ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Domenica 4 Settembre 1910* — MATTINO — NUM. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Re sbarca a visitare Ancona - Entusiastiche accoglienze del popolo

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Ancona, 3, ore 21.

Il *Trinacria*, con a bordo il Re, ha lasciato il porto stamane, alle ore 9. Il cielo è sempre coperto; il mare però si è alquanto calmato. La città continua ad essere animatissima. A tutte le case del corso Vittorio Emanuele e delle piazze e vie principali sventolano le bandiere tricolori.

La "San Giorgio" e la "Menfi" prendono il mare col "Trinacria" — Bettòlo ritornato mezzo

La nave ammiraglia *San Giorgio*, che ieri sera, dopo il bombardamento della città, si mantenne al largo, stamane, all'alba, è ritornata all'ormeggio dinanzi al cantiere. Quando il *Trinacria* ha levato l'ancora e si è mosso, dirigendosi all'est, anche la *San Giorgio* levò l'ancora, seguendo il *Trinacria* nella stessa direzione.

Sul *Trinacria* sono imbarcati, come già sapete, i ministri della marina e della guerra. Il Re, che doveva imbarcare sulla *San Giorgio*, stante il mare sempre più agitato, è rimasto sullo yacht reale.

Intanto il *Menfi*, che levava le ancore per salpare dal molo Santa Maria, riceveva un telegramma dell'on. Bettòlo, che diceva: « Dopo le manovre, dirigersi verso Venezia ». Così il bel piroscafo, che ospita parlamentari e giornalisti, ha diretto la sua prora verso il nord.

Il *Ciclope*, le torpediniere ed i sommergibili sono rimasti ormeggiati in porto, in attesa di istruzioni.

Il cielo si mantiene coperto, mentre soffia un forte vento di tramontana. La città rimane imbandierata e animata.

Mentre, reduce dalla visita al *Trinacria*, faceva ritorno a bordo della *San Giorgio*, causa le pessime condizioni del mare, Bettòlo dovette faticare non poco per passare dall'imbarcazione sulla scaletta della nave. Alla fine, vista l'impossibilità di salire a bordo per la via diretta, svelto come un marinaio, si arrampicò lungo una gomena sciolta da bordo della *San Giorgio*.

Avrà luogo oggi in pieno Adriatico la battaglia navale. Le unità del partito B, dopo il bombardamento di ieri, hanno preso il largo, dirigendosi subito e trattenendosi tutta la notte nella zona di mare cui sovrasta il monte Conero. All'alba di stamane si sono poi incontrate alcune navi del partito nazionale.

E' probabile che la flotta, dopo la battaglia, si diriga su Venezia, senza toccare più Ancona, insieme colle navi spettatrici.

Il ritorno del "Trinacria": Il Re scende a terra

Verso le 15,30 è arrivato improvvisamente lo yacht *Trinacria*, quando meno lo si aspettava, tanto più che il combattimento navale d'oggi si ha ragione di ritenere che sia avvenuto molto lontano da Ancona. Il suo arrivo è stato annunziato dalle salve d'uso.

Il *Trinacria* si è ancorato a mezzo chilometro dal porto, nello stesso luogo in cui era ancorato questi giorni.

Rapidamente si è diffusa la voce che il Re doveva sbarcare; ed allora una grande folla accorse alle banchine, in attesa. Due automobili dello Stato Maggiore, ordinate telegraficamente da bordo del *Trinacria*, stanno ad attendere il Re.

Alle 16 il Re, con lancia a vapore dello yacht *Trinacria*, scese allo scalo Vittorio Emanuele. Il Re era accompagnato dai ministri della guerra e della marina, dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualino.

Dalla banchina, gremitissima di pubblico, si è elevato un entusiastico applauso, mentre si gridava: « Viva il Re! ».

S. M. fu ricevuto dall'assessore Vimini, dal comm. Jona, presidente della Camera di commercio. Il Re si è trattenuto qualche minuto a conversare affabilmente coi presenti. La folla non cessava di acclamare il Sovrano. Il Re era visibilmente commosso per la calorosa accoglienza. Nel frattempo giunsero il prefetto comm. Capaldi, il sindaco conte Bonarelli, con parecchi assessori ed altre Autorità.

"Viva il Re democratico" — La visita all'ospedale e al Duomo

Delle due automobili che attendevano il Re, una era coperta e l'altra scoperta. Il Re viene accompagnato per salire sull'automobile coperta; ma egli si dirige verso l'altra, salendovi rapidamente. Un urlo erompe dalla folla: « Viva il Re democratico! Così lo volevamo in Ancona! Noi lo riceviamo col camiciotto bleu! Viva il Re ».

Chi gridava era la grande massa dei facchini del porto.

Il Re prese posto sull'automobile insieme col generale Brusati e col ministro della guerra e della marina. In un'altra automobile salirono il sindaco, il prefetto, il generale Bisesti, il nobile Mattioli Pasqualino. Fra due fitte ale di popolo plaudente, le automobili sono procedute a passo lento attraverso la banchina, ed hanno proseguito per piazza Umberto I e corso Vittorio Emanuele, tutto imbandierato; e si sono recati al nuovo ospedale ove il Re ha assistito alla posa della prima pietra.

Il Re si è intrattenuto all'ospedale per circa 20 minuti, visitando minutamente i padiglioni della tubercolosi e di chirurgia, uomini e donne, e la sala operatoria, esprimendo la sua grande meraviglia nel vedere compiuta così rapidamente la gran mole dell'annesso nosocomio.

All'uscita dall'ospedale, il Re, anzi che uscire per il portone dove stavano guardie e carabinieri, uscì da una cancellata laterale, ove si era agglomerata una grande quantità di popolo.

Fu un momento meraviglioso, imponente. Le mani si alzavano per applaudire, si lanciavano grida entusiastiche di « evviva! ». Il Re stringeva la mano da ogni parte. Donne, uomini, fanciulli del popolo accerchiavano il Re, che a fatica raggiunse la sua automobile. Il sindaco prese posto nell'automobile reale, insieme col ministro della marina. Nell'altra salirono altre Autorità, e il nobile Mattioli Pasqualino. Lungo il percorso vi fu grande entusiasmo. Grida di « evviva! » echeggiavano dovunque.

Il Re si recò a visitare la cattedrale, sempre accompagnato dalla folla plaudente. Nella visita al tempio fu ricevuto dal Capitolo e dai prelati. S. M. ammirò lungamente le opere d'arte antica che adornano il nostro Duomo. Visitò gli artistici sotterranei, ed ammirò vivamente il sarcofago Gorgona del quarto secolo.

L'arcivescovo mons. Ricci, avvertito della visita reale, lasciò subito il palazzo, e si recò al Duomo, incontrandosi e trattenendosi alcuni minuti con Sua Maestà, che accompagnò sino all'automobile, mentre la folla, stipata sulla vasta piazza del Duomo, applaudiva freneticamente.

Le due automobili seguite da molta folla e dalle carrozze colle Autorità cittadine e i giornalisti, proseguirono poi verso i giardini nuovi; verso il Municipio e la Prefettura, recandosi di nuovo sulla banchina dello scalo Vittorio Emanuele, dove attendeva una barca a vapore del *Trinacria*. Applausi fragorosi scoppiano dalla enorme folla. Il Re, salutato dalle Autorità, sale sulla barca a vapore, dirigendosi al *Trinacria*, mentre ancora si ripetono gli applausi.

Il Re elargisce 10 mila lire per l'ospedale — Il manifesto e un telegramma del Sindaco

Prima di far ritorno al *Trinacria*, il Re ha consegnato al sindaco una busta, con 10 mila lire, per l'Ospedale di Ancona. S. M. si è compiaciuta col sindaco, conte Bonarelli, delle calorose accoglienze ricevute dalla popolazione. Al porto tutti gli operai abbandonarono il lavoro e si recarono ad applaudire il Sovrano.

Il Comune ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Circondato dall'affetto, acclamato dall'entusiasmo ardente di Ancona, S. M. il re Vittorio Emanuele III ha onorato della sua augusta presenza la città nostra esultante. Il Re democratico è venuto tra noi, schivo di pompe e di fasti, dando prova della modernità dei suoi sentimenti, della confidenza nel lavoro e nel suo popolo, in mezzo al quale egli ha voluto direttamente trovarsi. Il Re benefico ha rivolto il primo pensiero all'ospedale dedicato alla memoria del compianto Re Martire, compiacendosi del compimento di questa grande opera iniziata sotto i suoi auspicii, ed al pio istituto ha elargito lire 10 mila. Sicuro di interpretare l'animo vostro, ho manifestato a S. M. il Re la gratitudine e la devozione di Ancona, ed a voi, o Cittadini, esprimo il mio compiacimento per la spontanea, civile e cordiale entusiastica dimostrazione, onde vado orgoglioso di avervi rappresentato. Di questo giorno rimarrà lungamente il ricordo.

« Dalla residenza comunale.

« Il sindaco: *Guglielmo Bonarelli* ».

Il sindaco, conte Bonarelli, ha inviato il seguente telegramma:

« *A S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati - a bordo della* Trinacria.

« A S. M. il Re, che con il plauso vivo e sincero della cittadinanza ha onorato di sua presenza la nostra Ancona, ed ha voluto elargire una cospicua offerta a favore dell'ospedale fondato sotto i suoi auspicii, nel nome venerato del Re Martire, esprimo l'animo riconoscente della città intera, e confermo i sentimenti di affetto riverente

« *Firmato*: Il sindaco BONARELLI ».

La partenza del "Trinacria"

La regia nave *Trinacria*, con a bordo S. M. il Re e i ministri della guerra e della marina, ha levato l'ancora alle ore 20,15, partendo per Venezia, scortata dalle torpediniere d'alto mare *Saffo* e *Scorpione*.

Alla vigilia dell'attacco alla piazza di Venezia

Venezia, 3, ore 22.

Nell'attesa dei risultati del conflitto tra le due squadre, qui nessuna nuova disposizione fu data: non è avvenuto alcun dislocamento nè di truppe, nè di navi.

Il vice-ammiraglio Viotti, comandante del Dipartimento, ha voluto controllare i servizi di difesa, recandosi oggi ad ispezionare i forti del litorale, da quello di San Felice di Chioggia a quello di San Nicolò di Lido.

Egli rilevò il regolare funzionamento di tutti gli elementi bellici.

Il sommergibile *Tricheco*, rimasto in Arsenale per una avaria occorsagli durante i recenti esperimenti, fu già riparato, e quindi viene anch'esso a far parte della complessiva efficienza di difesa marittima.

Il mancato sbarco

Ancona, settembre.

Le manovre navali di quest'anno, salutate ed attese da ogni italiano con legittimo entusiasmo, hanno subito fin dal loro inizio, alcune contrarietà, le quali hanno determinato qualche taglio crudele al programma, qualche sensibile rinunzia ad uno o due dei più importanti episodi iniziali. Il colera prima, il cattivo tempo poi, hanno costretto la Direzione superiore delle manovre a sacrificare una parte del tema: in tal modo, le diverse azioni che dovranno compiersi, debbono essere considerate più come azioni staccate ed indipendenti l'una dall'altra, che come un complesso di azioni organiche, l'una collegata all'altra, quali, cioè, sarebbero state se il tema, sapientemente pensato, avesse potuto avere la sua completa attuazione.

Il tema era basato sopra un presupposto ardito ed audace, ma possibile: il nemico, profittando che all'apertura delle ostilità le forze avversarie non sono ancora tutte riunite e raccolte nel teatro della guerra, cerca di attuare un audacissimo colpo di mano, operando uno sbarco di truppe, e cercando in tal modo di sconvolgere tutti i piani dell'avversario.

Ed infatti, al 31 di agosto, alla vigilia cioè dell'apertura delle ostilità, i due partiti si trovavano così dislocati: il partito *A*, cioè il nazionale, si trovava con un reparto a Taranto, e l'altro ad Augusta, mentre il partito *B*, l'avversario, era tutto riunito a Corfù, in un punto cioè, vicino a quello dove si propone attaccare improvvisamente il nemico, operando lo sbarco prima di affrontare l'urto navale.

In tal modo, il partito nazionale è sorpreso dalle ostilità prima di aver potuto raccogliere le proprie forze, mentre l'avversario, profittando del non ancora avvenuto congiungimento dei reparti nemici, muove con audacia all'esecuzione dell'ardito colpo di mano, col quale esso si propone di sconvolgere i piani della mobilitazione nemica.

Ma il tempo cattivo, che da due giorni imperversa sull'Adriatico, ha costretto la Direzione superiore delle manovre a rinunziare allo sbarco del corpo di spedizione, il quale, per ragioni di bilancio, doveva essere effettivamente di soli 800 uomini, ma che nel presupposto era di 30.000 uomini.

Tale decisione è stata presa ieri, nel pomeriggio, quando già i due reparti del partito avversario avevano lasciato l'ancoraggio di Corfù e movevano compatti verso il punto scelto per lo sbarco. Un radiotelegramma della Direzione superiore delle manovre raggiunse la squadra del partito *B*, quasi all'altezza di Manfredonia, e fermò i due reparti del partito *A*, il nazionale, nei rispettivi porti di Taranto e di Augusta.

Lo sbarco, quindi, che doveva aver luogo stamane, fra le 6 e le 7, in un punto della costa, a poco più di 40 miglia da Ancona, non ha avuto luogo.

Forse la Direzione superiore delle manovre, per non rinunziare del tutto a questa prima parte del tema, farà supporre come già avvenuto lo sbarco, e darà ordini alle due squadre avversarie di mettersi alla ricerca l'una dell'altra, per prendere contatto tattico ed affrontare il combattimento navale, combattimento che, a quanto prevedesi, avrà luogo domani, nelle ore antimeridiane.

Del resto, se ci trovassimo in guerra vera, bisognerebbe pur tener conto delle avversità del tempo, che, in caso simile, avrebbero giovato al partito nazionale. Il nemico si propone di operare uno sbarco, ed il mare tempestoso glielo impedisce; nulla di più naturale e di più importante nel contempo, specie se il nemico, in guerra vera, si proponesse di eseguire un audace colpo di mano all'apertura delle ostilità, presupposto, questo, che forma la base del tema delle nostre attuali manovre. In guerra vera, il cattivo tempo avrebbe sconvolto il piano nemico, poichè è bene tener presente che il partito *B* (traendo profitto dalla sua momentanea padronanza del mare dipendente dal fatto che i due reparti del partito *A* si trovano dislocati uno a Taranto e l'altro ad Augusta) si proponeva di apportare grave danno sbarcando un corpo di spedizione, prima che i due reparti nemici, riuniti, potessero accorrere per contrastarlo, o, se sbarcato il corpo di spedizione, potessero almeno tagliarne la linea di rifornimento.

Ed il tema fu bene studiato e pensato, poichè, invece di partire da presupposti poco ammissibili in caso di guerra vera, esso mirava alla riproduzione di quelle azioni, le quali sono previste come possibili (e forse anche come sicure) nei primi giorni della mobilitazione, quando cioè, all'improvvisa apertura delle ostilità, uno dei due contendenti possa trovarsi con le proprie forze navali dislocate in due punti differenti, costretto a procedere rapidamente alla mobilitazione della flotta, all'armamento delle opere di difesa, ai rifornimenti, ecc. Il tema, quindi, lasciava un gran posto all'imprevisto, e chiunque tiene presenti le recentissime guerre scoppiate all'improvviso, deve lodare il concetto dal quale è partito l'autore del tema.

Il tema è logico ed intensivo, nel contempo, poichè nel fulmineo svolgersi di tutte le azioni, erano e sono previsti tutti gli obbiettivi della guerra, dalla mobilitazione improvvisa, alla ricerca del nemico in mare; dalle offese contro le coste, allo sbarco; dalla rapida preparazione strategica, all'utile impiego delle forze navali nell'azione tattica in alto mare.

Ma le condizioni sanitarie delle Puglie, come abbiamo detto, hanno disturbato sensibilmente non solo la prima parte del tema, ma anche una parte che doveva precedere il tema, la preparazione rapida, cioè, dei mezzi di offesa e di difesa in alcuni dei punti del bacino Jonio-Adriatico, riservato al partito nazionale, e soprattutto quella parte del tema che si proponeva di esperimentare l'efficienza di rifornimento della nuova base di Brindisi, specie nei rapporti con la piazza-forte di Taranto, da cui dipende. All'indomani del varo della « Dante Alighieri », tutte le unità della nostra flotta dovevano muovere per Taranto, per operare colà il loro rifornimento, e poi suddividersi in partiti e dislocarsi a seconda delle istruzioni del tema. Ma le notizie che giungevano dalle Puglie, fecero ritener prudente di ritardare di qualche giorno la riunione a Taranto delle forze navali, le quali, invece, si distribuirono a Messina, Augusta e Siracusa. Fortunatamente, le buone condizioni sanitarie di Taranto e la localizzazione del morbo nei Comuni infetti, permisero, qualche giorno dopo, alle navi della squadra di recarsi nelle acque di Taranto, e compiervi colà tutte le operazioni di rifornimento, operazioni che, del resto, non potevano essere compiute nei porti del bacino orientale della Sicilia, i quali non si trovano certo in condizioni da poter rifornire tutta una forza navale come quella che ora si trova nelle acque dell'Adriatico. Ma le operazioni che dovevano essere eseguite a Brindisi, e che tanta utilità avrebbero avuto come primo esperimento di quella base, sono state, e con ragione, sacrificate, data la prossimità di Brindisi alla zona visitata dal morbo. Questo taglio al tema, è stato uno spiacevole, ma doveroso sacrificio, poichè le responsabilità politiche e militari che avrebbero potuto derivarne, sarebbero state gravissime.

E così, a due parti del tema si è dovuto rinunziare per fatalità di cose: restano ora l'urto navale fra i due partiti contrapposti, e l'attacco a Venezia da parte delle due squadre riunite. Ma se è dispiacevole dal punto di vista tecnico aver dovuto recidere alcune parti del tema, ciò non toglie alle manovre di quest'anno quell'importanza che non solo i tecnici, ma ogni italiano vi annette. Anzi, bisogna più che mai lodare coloro che, nonostante la gravità delle condizioni sanitarie di una regione compresa nel teatro d'azione delle manovre, hanno preferito ridurre a più modeste proporzioni il tema, piuttosto che spostare le manovre da un mare all'altro, cosa questa che avrebbe potuto essere interpretata in modo nè simpatico, nè dignitoso per l'Italia.

Federico di Palma
Deputato al Parlamento.

Note sul bombardamento di Ancona e sull'attacco dei sommergibili

Ancona, 3 settembre.

La cronaca del pomeriggio di ieri registra un doppio avvenimento guerresco: il bombardamento di Ancona, e l'attacco dei sommergibili della difesa contro le navi che hanno eseguito il cannoneggiamento della città.

Tutto lascia supporre che il bombardamento di Ancona non era fra le azioni previste dal programma. Ma, essendosi dovuto rinunziare allo sbarco, a causa del tempo che si mantiene tuttora perfido, questo episodio del bombardamento può essere considerato come un numero fuori programma, il quale, del resto, non è stato privo d'interesse, specie se si tiene presente che uno dei principali obbiettivi della guerra marittima è quello di danneggiare i porti mercantili del nemico, di apportare il maggior danno al suo commercio marittimo, di distruggere l'efficienza dei mezzi di rifornimento, ecc. E' a credersi che il bombardamento di Ancona possa essere stato consigliato al partito *B* dalla opportunità di danneggiare questo porto di notevole importanza commerciale, distruggere il cantiere navale, paralizzare la vita mercantile ed industriale della città, determinare il panico nella popolazione, ecc. L'obbiettivo, quindi, è più di natura economica e morale, che militare, poichè i nove cannoni di medio calibro che avevano i simulacri di forti della difesa di Ancona non meritano certamente l'onore di scomodare le artiglierie di una squadra come quella che oggi ha concentrato il fuoco contro la città.

Del resto, una simile azione non deve essere considerata solo dal lato dell'opportunità o meno, in caso di guerra vera, di bombardare una città come Ancona. Essa è utile specialmente come esercitazione, poichè dà opportunità di studiare ed eseguire un piano di attacco; la squadra del partito *B*, presentatasi in due reparti e percorrendo rotte già stabilite, ha attaccato Ancona, eseguendo il tiro per settori. Come è noto, simili esercitazioni sono spesso compiute a scopo di preparazione e di allenamento, e se, come è a ritenersi, l'azione di oggi è stata decisa in poche ore, la Direzione Superiore delle manovre ha ricavato elementi bastevoli per giudicare l'abilità dei comandanti delle due divisioni e la preparazione dei rispettivi reparti nell'eseguire un'azione di guerra non prevista e rapidamente decisa.

Ed è principalmente da questo punto di vista che occorre esaminare quest'episodio delle attuali manovre, piuttosto che giudicarlo dal lato della maggiore o minore utilità, in guerra, di bombardare un porto come Ancona. Scrivevo stamane che, non espletata la prima parte del tema, le restanti azioni debbono ora essere considerate più come esercitazioni staccate che come parti di un tutto organico: il bombardamento di Ancona è, quindi, come un episodio di ripiego, non certo inutile, nonostante l'assenza di quelle azioni che vedremo invece impiegate largamente nel prossimo attacco contro Venezia, quali, ad esempio, il duello al cannone fra le navi e i forti, l'aggressione delle siluranti contro le navi, l'insidia delle mine, ecc. Tutto ciò non poteva certamente aversi oggi, in un porto indifeso come quello di Ancona, e con un mare tempestoso, il quale avrebbe reso inutile ogni attacco di siluranti contro le grosse unità della flotta.

* * *

Ma l'episodio più brillante e più emozionante è stato quello dei tre sommergibili destinati provvisoriamente alla difesa di Ancona, i quali, nonostante l'avversità del mare, hanno lasciato il loro posto di ormeggio per uscire al largo e tentare l'attacco contro le navi della squadra nemica. E' la prima volta che, con simile mare, queste audaci ed insidiose navicelle si sono arrischiate ad affrontare tutti i pericoli della navigazione ed immersione, fra i cavalloni che scotevano il fragile scafo nel quale sono racchiusi il terrore e la morte. Il primo ad uscire al largo è stato il *Foca*, al comando del tenente di vascello Giovannini, valorosissimo ufficiale, il quale, oggi, rientrando in porto dopo l'audace tentativo, ha, con visibile soddisfazione, esclamato: « Oggi più che mai sento di potere avere piena fiducia nei nostri sommergibili ». Ed infatti, il *Foca* oggi si è spinto al largo, vincendo la grande resistenza del mare irato, compiendo diverse immersioni a 15 metri in punti dove la profondità del mare era appena di 16 metri; esso è giunto inosservato fino a 1200 metri dalla nave ammiraglia, la quale, avvistato il sommergibile, ha cambiato rapidamente rotta, seguita da tutte le altre navi della squadra, distanziandosi in tal modo dalle insidie del *Foca*. Gli altri due sommergibili: il *Glauco* ed il *Narvalo*, rispettivamente comandati dai tenenti di vascello Vaccaneo e Giberti, hanno seguito l'esempio coraggioso del *Foca*, a bordo del quale era anche imbarcato il capitano di corvetta Bonelli, che è il solo comandante di tutta la squadriglia dei sommergibili.

Se fossimo stati in guerra vera, quasi certamente i nostri sommergibili avrebbero potuto veder coronata dal successo la propria audacia. Ma oggi, dato il mare tempestosissimo, bisogna plaudire al coraggio dei comandanti, all'abnegazione degli equipaggi, i quali, in condizioni di mare così disastrose, hanno affrontato tutte le difficoltà ed i pericoli del temerario tentativo.

Ma bisogna pure ricordare, ed oggi più che mai, che se l'esercitazione dei nostri sommergibili ci ha dato una nuova ed indubbia prova tanto dell'audacia intelligente del nostro personale, quanto della bontà del nostro materiale, bisogna pur ricordare, ripeto, che l'Italia, pioniera della navigazione subacquea, molto ancora deve fare per organizzare in modo efficiente questo importante servizio, sia come numero di sommergibili, sia come organizzazione di tutti gli indispensabili mezzi di salvataggio.

Vedendo ieri manovrare i tre sommergibili in quelle disperate condizioni di mare, in uno specchio d'acqua nel quale incrociavano dieci navi da guerra, e nel quale transitava anche un bastimento mercantile, ricordavo con un certo senso di preoccupazione che, fra le potenze che hanno organizzato flottiglie di sommergibili, l'Italia è la sola, la quale non si è finora seriamente preoccupata del problema del salvataggio dei sottomarini. La nostra marina non possiede ancora nè una nave salpa-sommergibili, nè alcun mezzo per procedere alla periodica verifica della resistenza degli scafi: la vicina Austria, la quale ha un numero di sommergibili inferiore al nostro, ha già una nave-salvataggio!

L'esercitazione di ieri, quindi, se da un lato riempie di giusto orgoglio il cuore di ogni italiano, dall'altro lato deve essere di efficacissimo sprone a coloro che hanno la responsabilità della nostra preparazione navale, incitandoli a completare al più presto questo nostro servizio della navigazione subacquea, il quale deve essere provveduto di tutto quanto occorre per assicurare i salvataggi e per aumentare l'efficienza singola e collettiva delle insidiose navicelle.

Federico di Palma.

La visita dei parlamentari al sommergibile "Squalo"

Roma, 3, ore 16.

Eccovi i particolari della visita, che un gruppo di senatori e di deputati, fece a bordo del sommergibile *Squalo*:

Scrivono alla *Tribuna*: « Per la prima volta forse in Italia, un'accolta di parlamentari, è penetrata nel *sancta sanctorum* della marina da guerra contemporaneamente spalancando l'occhio stupito innanzi a quell'immenso e complicatissimo groviglio di congegni, uniti come per un miracolo, in un ambito così piccolo e così fragile, tanto da parere che l'involucro non debba poter resistere, che la [massa?] debba spezzarsi al primo urto. Il comandante Borelli, capo-squadriglia dei sommergibili, fece, coadiuvato dai suoi ufficiali, gli onori di casa, e lo *Squalo* fu visitato da cima a fondo, compatibilmente alla corpulenza più o meno accentuata dei singoli parlamentari e alla loro elasticità fisica. Credo che porteranno un ricordo incancellabile di questa visita, che dovrà certo imprimere in loro un profondo senso di vita e fare vibrare la molla dell'entusiasmo e della poesia. Non si può rimanere indifferenti davanti a questi miracoli dell'ingegno umano, dinanzi ai quali lo stesso scopo guerresco rimane soffocato dalla visione gigantesca dell'uomo intento a crearsi e a plasmarsi le armi che gli permetteranno poi la conquista della vita, dello spirito. E, a dir vero, vidi alcuni di quei parlamentari, di ritorno dalla visita, profondamente commossi. Un sommergibile non è un aeroplano: l'ambiente marino non è l'atmosfera vibrante e confortante, e gli entusiasmi per i leggeri velivoli hanno tutte le risonanze squillanti o argentine delle sconfinate concave distese azzurrine; l'entusiasmo per questi pionieri dell'abisso, è materiato solamente di echi profondi e brevi. L'abisso non ammette le orgie dell'entusiasmo, e vuole intorno a sè la pace e il silenzio. Ecco perchè gli uomini, usi ai sommergibili non parlano, e se parlano, lo fanno per la loro arma potente.

« Il comandante Borelli e i suoi ufficiali fornirono minute spiegazioni a coloro che le vollero: mostrarono i vari congegni operanti e necessari alla vita e allo scopo del sommergibile; i motori a scoppio, per la navigazione a galla; i motori elettrici e ad accumulatori, per la navigazione subacquea; il gioco ottico, che illumina le traversate sub-marine, e infine il siluro, lo scopo ultimo e definitivo del sommergibile. Uscimmo poi all'aria aperta, al vento salso dell'Adriatico, e sentimmo tutti la vibrazione e la coscienza dell'abisso ».

L'arditezza della manovra del "Foca"

Gli ufficiali del sottomarino *Foca* hanno fatto ai giornalisti che seguono le grandi manovre navali alcune dichiarazioni circa l'audace manovra compiuta ieri contro le navi del partito avversario. Gli ufficiali hanno detto di non aver mai affrontato un mare così tempestoso: confessarono perfino di avere per qualche istante dubitato del successo; narrarono di aver visto i loro strumenti dare indicazioni fino allora sconosciute, quando, per esempio, si sentirono inabissati a 15 metri dalla superficie del mare, in uno specchio d'acqua di 16 metri di fondale. Si dissero però pronti domani a ricominciare: la bella prova fatta rafforzò la loro fede.

— Posso finalmente dire — soggiunse il comandante Giovannini — di poter assolutamente contare sulla mia piccola nave.

Lo stesso comandante Giovannini dichiarò che la manovra di immersione era stata assai ardita: l'invasione d'acqua nella cassa di affondamento era stata ostacolata dalle ondate ineguali. Pronte e sicure manovre erano necessarie per impedire pericolosi squilibri di peso o per risollevare la nave da troppo preoccupanti e troppo profonde immersioni.

L'arrivo della squadra russa ad Antivari

Lo sbarco dei Granduchi e la partenza per Cettigne

Antivari, 3, ore 22.

La squadra russa, che era attesa stamane alle ore 5, non entra in porto che alle ore 13. Le quattro grandi corazzate salutano la piazza di Antivari con salve di artiglieria.

Il principe Danilo, con un brillante seguito, muove con il suo yacht incontro alla flotta: egli sale a bordo della corazzata *Cesarevich*, ricevuto sulla scaletta di poppa dal granduca Nicola. Rombano le artiglierie, e le bande suonano l'inno montenegrino. Tutte le navi che sono in rada issano il gran pavese.

Poco dopo, con lancia a vapore, sbarcano il Granduca, la Granduchessa e il principe Danilo, seguito in numerose lance dai personaggi del seguito.

Alla villa di Topolitza i Granduchi sono ricevuti dalle principesse Vera e Xenia, che abbracciano con grande affetto la sorella, granduchessa Anastasia. L'enorme folla che gremisce la riva applaude calorosamente.

Poco dopo numerose automobili, con i Granduchi e i Principi, partono per Cettigne. Pure per Cettigne partono, con treno della Compagnia di Antivari, oltre trecento ufficiali e marinai.

La popolazione è festante: la banda della marina greca suona arie italiane.

L'arrivo a Cettigne

Cettigne, 3, ore 24.

Stassera, alle ore 18, sono giunti il Granduca Nicola di Russia colla Granduchessa Anastasia, figlia del Re Nicola, vivamente acclamati dalla popolazione. Il Re Nicola e il Granduca indossavano la divisa dell'esercito russo. I membri della famiglia reale e i granduchi si scambiarono baci e abbracci, vivamente commossi.

Domani il Re Nicola offrirà in onore degli ospiti un pranzo di gala. Il Granduca conferì al principe Danilo il gran cordone di Sant'Andrea.

Mentre si attendeva l'arrivo dei Granduchi, il Re Nicola partecipò personalmente al commendatore Mantegazza di averli conferito il gran cordone dell'ordine di Danilo.

La città di Assisi conferisce la cittadinanza onoraria al ministro Fani

Assisi, 3, ore 21.

L'on. ministro Fani giunge alle ore 11, festosamente accolto dall'intera cittadinanza, al suono della Marcia Reale. Il Collegio « Principe di Napoli » è schierato dinanzi al Municipio; nella sala del Consiglio sono raccolte le notabilità cittadine, molte signore e grande folla. Quando entra l'on. Fani, scoppia un caloroso applauso e tutti si alzano in piedi. L'on. Fani è seguito dal sindaco Uber, dal prefetto comm. Ferri, dal comm. Croci, dagli assessori cav. Rossi e Tecchi e dal consigliere provinciale cav. Ferdinando Rossi.

Il sindaco Uber dice come il Consiglio comunale, nel decretare il conferimento della cittadinanza onoraria a Cesare Fani, volle testimoniare la viva riconoscenza di Assisi per l'opera da lui svolta a difesa di ogni cittadino interesse, e manifestargli l'omaggio del popolo, ammirato per la luce d'intelletto e d'amore che dal nobile animo suo si irradia. Legge la dedica della pergamena, che è così concepita:

« *A Cesare Fani — cittadino, deputato, reggitore integerrimo, in cui l'ingegno poderoso e la salda tempra del carattere si fondono in bella armonia di pensiero e di parola — Assisi — riconoscente e grata dell'amorosa tutela con cui egli ne vigilò e ne vigila il progresso e la prosperità — conferisce l'onoraria cittadinanza, ad onorare non lui, ma se stessa.*

La pergamena è opera pregiata del pittore Carlo Venzani, e la dedica è stata dettata dal prof. Zacchetti.

Con voce commossa, l'on. ministro Fani, nel ricevere il diploma, dice che, al sentirsi chiamare in Assisi figlio e fratello, egli ricorre col pensiero a tempi molto lontani, per cercare nell'intimo della sua coscienza la ragione dell'onore altissimo conferitogli. Non riesce a trovarla; solo rammenta che ad oltre 20 anni risale la sua unione spirituale con Assisi, quando qui giovanetto veniva a partecipare alle accademiche tornate della *Properziana*; e rievoca, tra gli applausi vivissimi dei presenti, due illustri cittadini di Assisi, oggi spenti: lo storico della città, Antonio Cristofani, ed il poeta Giovanni Bini Cima. Ringrazia con calde parole il Consiglio e la cittadinanza che lo festeggiano, attribuendo questa manifestazione alla grande gentilezza tradizionale del paese. Egli, se si presenta in veste diversa da quando veniva all'accademia properziana, lo deve in gran parte agli amici, che costantemente lo hanno sorretto ed animato sulla via del dovere. « Questi ricordi e questo giorno, che luminoso si aggiunge ad essi, costituiscono — prosegue il ministro — altrettanti e nuovi doveri miei verso la città di Assisi, che è ora divenuta mia per un grande atto di bontà ». Nell'ammirare la pergamena e nel volgere lo sguardo intorno alla sala, esprime parole di calda ammirazione per il giovine artista Carlo Gino Venanzi, l'artista eletto della miniatura e della pittura.

Applausi interminabili salutano il discorso del ministro.

La cerimonia è riuscita solenne e commovente.

Il concorso a 75 posti di uditore giudiziario

Roma, 3, ore 20.

Il *Bollettino Giudiziario* reca la relazione del comm. Cefalo, presidente della Commissione per l'esame dell'ultimo concorso a 75 posti di uditore giudiziario, al ministro guardasigilli sul risultato del concorso stesso. In tale relazione il comm. Cefalo, dopo aver detto che nella assegnazione dei punti ai lavori fu sempre raggiunto l'accordo fra i componenti ciascuna delle Sotto-Commissioni, scrive che nel risultato generale del concorso sono da rilevare due fatti degni di nota:

a) Nell'ultimo concorso che ebbe luogo nel gennaio-febbraio del corrente anno, tra molti candidati riprovati, uno soltanto riportò due voti alti su due temi, da due Sotto-Commissioni, e fu poi dichiarato non idoneo nel terzo tema dalla terza Sotto-Commissione, ma, data la singolarità del caso, pure rilevandolo, il comm. Cefalo, non fece alcuna proposta. Ora invece ben nove candidati si trovano in tale condizione, di avere cioè riportato punti alti (8, 9, 10) in due materie e di essere stati dichiarati non idonei dalla terza Sotto-Commissione;

b) Quindici candidati avendo riportato in complesso 20 punti, non sono stati ammessi alle prove orali. Tal fatto può apparire grave quando si rifletta che in molti casi il candidato non è stato ammesso agli orali solo per frazioni di voto, che queste non si potevano calcolare a suo favore a norma del regolamento in vigore.

Ora al comm. Cefalo pare che a tale inconveniente si va incontro perchè non sono gli stessi commissari che esaminano tutti i lavori di ciascun candidato, mentre se la Commissione potesse esaminare l'insieme dei lavori di ciascuno, in modo da farsi un concetto complessivo del valore vero del concorrente, si potrebbe certo emettere un giudizio più esatto. E tutto ciò potrebbe bene ottenersi con opportune disposizioni regolamentari, per le quali, pure restando sempre anonimi gli scritti, per assicurare l'imparzialità del giudizio, possano riunirsi insieme in una sola busta i lavori di ciascun candidato. Osserva inoltre il commendatore Cefalo che dei 170 giovani che presero parte a tutti gli esami, soltanto 31 furono approvati. Il risultato quindi del concorso è stato disastroso e si è dovuto constatare l'impreparazione della maggior parte dei concorrenti, dimostratisi di una cultura giuridica veramente insufficiente.

Il comm. Cefalo rileva che le cause di questo risultato disastroso (quelle stesse che in altri concorsi precedenti hanno fatto allontanare i più valorosi giovani) potranno essere rimosse integrando e perfezionando la riforma dell'on. Orlando, perchè solo allora sarà possibile scegliere gli uditori fra i più distinti e promettenti dottori in legge.

Dei 31 candidati che presero parte all'esame orale, uno solo fu disapprovato, ed uno solo chiese sottoporsi ad una prova facoltativa, nella medicina legale, senza alcun successo. In conclusione, 30 candidati furono approvati, e di questi cinque hanno riportato più di cento punti nel complesso delle prove. In tal modo — conchiude il comm. Cefalo — il concorso si è chiuso coprendosi solo 30 posti dei 75 per i quali fu indetto.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica la classificazione dei concorrenti dichiarati idonei nel concorso per 75 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 1.o marzo 1910: Piacentini voti 109; Abbate e Mariorano rispettivamente 103; Traina 102; Lucarini 101; Bongiovanni e Tibaldi 97 rispettivamente; Pollidori 96; Vesini e Merenda 95 per ciascuno; Rossi 94; Mandalà 93; Altamo, Delucchi, Pini, Colonna e Dispensa 92 rispettivamente; Ruggiero, Gramazzo, Rocco, Sciandone, Stallone, Lalini, Pozzetti, Radali, Cassiano, Minella, Iovane, Buonaiuto, Marini 91 rispettivamente.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica pure il decreto che nomina i suindicati concorrenti approvati nel concorso suddetto uditori presso i Collegi giudiziari.

Un'agitazione fra i macchinisti

per una circolare della Direzione

Roma, 3, ore 21.

Il sindacalista prof. Trevisonno, che è uno degli elementi più in vista dell'organizzazione dei ferrovieri romani, denunzia un grave malcontento dei macchinisti ferroviari, in seguito ad una nuova circolare della Direzione generale delle ferrovie. I macchinisti minaccierebbero di arrestare le ferrovie!

Il prof. Trevisonno scrive: « Da qualche tempo la Direzione generale delle ferrovie di Stato va adottando continue misure draconiane a danno del personale. L'ultima misura adottata è quella imposta dalla circolare N. 356, con cui si dispone la punizione dei macchinisti prima che si sia accertata la loro responsabilità ogni qualvolta un treno oltrepassi un disco di stazione. Ora, i macchinisti hanno più volte reclamato contro i dischi di stazione, perchè essi sono senza controllo, il che spesso dà luogo ad inconvenienti nei quali i macchinisti entrano come i cavoli a merenda. Appare dunque strana la misura di sospensione preventiva escogitata. Ma se la Direzione delle ferrovie crede di poter provocare con tutte queste continue punzecchiature una grave agitazione tra i ferrovieri, si disilluda. Ad ogni modo, verrà applicato il suo giusto rimedio; e, se entro otto giorni la Direzione generale non avrà revocata la circolare N. 356, i macchinisti non scioperranno, nè provocheranno il sabotage per soddisfare i desideri di qualche alto provocatore, ma, anche per proteggere l'incolumità dei treni viaggiatori, ad ogni disco di stazione arresteranno la locomotiva. Così certamente.... non saranno puniti ».

I furti di un commesso farmacista

Milano, 3, ore 19.

Alla farmacia Polli, in Carrobio, da tempo si constatavano degli ammanchi di medicinali. Il dirigente la farmacia vigilò attentamente sul suo personale ma senza alcun risultato. Si decise allora a sporgere denuncia presso la Sezione seconda di pubblica sicurezza.

Il delegato Castello si recò subito alla farmacia Polli, dove sottopose ad una perquisizione il personale. La perquisizione non restò senza risultato: indosso ad uno dei commessi — il dottor Luigi Serrello, d'anni 35, da Vicenza — furono trovati parecchi flaconcini di medicinali. Allora il Serrello dovette confessare il suo fallo. Egli disse che sottraeva merce dalla farmacia da circa tre mesi. Prima di essere condotto fuori della farmacia, il Serrello venne nuovamente perquisito e gli venne trovato addosso un altro flacone.

Condotto alla Sezione, l'infedele commesso venne interrogato dal commissario Chereder. Il Serrello confermò la confessione fatta poco prima. Egli disse che era stato indotto a rubare dalle tristi condizioni finanziarie in cui si trovava. E narrò di essere proprietario di una farmacia a Venezia, la quale però non gli rese l'utile che egli sperava. Così si era deciso di entrarvi nuovamente lui e si era all'uopo licenziato dalla farmacia Polli. Oggi stesso doveva partire per Venezia.

Una perquisizione fece il delegato Castello nell'abitazione del Serrello in via San Paolo, 6. Quando la moglie dell'arrestato vide entrare il funzionario e le guardie restò terribilmente impressionata: fu assalita da un tremito nervoso e svenne. La scena fu veramente pietosa. La disgraziata donna è prossima a divenir madre.

La perquisizione portò alla scoperta di una grande quantità di medicinali, e cioè per circa 1500 lire.

Quando fu rinvenuta, la moglie del Serrello narrò anch'essa che il marito portava a casa la merce da tre mesi.

Il dottor Serrello venne inviato al cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria. In guardina però venne una volta ancora perquisito: nei calzoni gli fu trovato un altro flaconcino.

La ferrovia Lanzo-Ceres

Roma, 3, ore 16.

L'on. ministro Sacchi, deferendo alle premure dei rappresentanti piemontesi, ha disposto che si dia subito ulteriore corso alle pratiche per la concessione della ferrovia Lanzo-Ceres, senza attendere la risoluzione della vertenza colla Società concessionaria riguardante altre ferrovie già da essa esercitate. Viene così superato un ostacolo che fece sospendere le pratiche di concessione, adempiendo così un desiderio delle popolazioni interessate.

Dubbi sulla sincerità della sottomissione di Saingner

l'organizzatore del "Sillon"

Roma, 3, ore 24.

(A.) — Il *Giornale d'Italia* si occupa ancora una volta del nuovo episodio modernistico della condanna cioè del Sillon e del contegno di Marc Saingner, capo e fondatore della vasta Associazione francese. Il contenuto dell'articolo è desunto da un'intervista con un prelato anonimo. Si mette in rilievo anzitutto come prima di formulare un giudizio sulle conseguenze dell'enciclica di Pio X e sul valore reale della sottomissione di Marc Saingner bisogna attendere l'originale della lettera di questi al Papa. « Alla condanna pontificia — dice il *Giornale d'Italia* — il Saingner ha risposto inchinandosi incondizionatamente con una lettera, nella quale si sente in fondo tutta l'amarezza del suo cuore, ma si afferma che il pronto atto del Saingner e l'invio della sua lettera commovente non hanno rassicurato il Vaticano. Pare vi siano nella lettera delle espressioni e delle frasi che non rassicurano in modo completo sul ravvedimento cieco e assoluto dell'organizzatore parigino. Il Saingner, secondo il giudizio di un prelato molto ascoltato in Curia, non ha fatto una intera sottomissione. Anche il Murri cominciò coll'inchinarsi e terminò col ribellarsi. Secondo lo stesso prelato, la condanna del Sillon sarebbe ottima soprattutto per conservare vive le maggiori energie del partito clericale che, attratte dal prestigio dell'ingegno di qualche loro autorevole capo e dal fascino del nuovo campo aperto alla loro azione, rischierebbero, in un avvenire più o meno lontano, di essere perdute irremissibilmente per il partito medesimo. Ed è perciò che il Vaticano si spinse alla condanna di capi di indiscutibile valore, come precisamente il Murri e il Saingner, quando questi cap si allontanino, anche di poco, dalla condotta tracciata dalla suprema autorità ecclesiastica. E' l'applicazione dell'evidiano consiglio *principiis obsta* che trionfa in tutta la sua potenza. Per tal guisa le membra malate cadono recise, ma l'organismo acquista maggior vigore, poichè il morbo è allontanato. Così avvenne per il Murri. Così si è fatto oggi per il Saingner ».

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Ed è facile comprendere come delle dichiarazioni a proposito della poca soddisfazione provata dal Vaticano per la risposta di Marc Saingner debbano essere conformi a verità. La lettera del Saingner, di una umiltà incondizionata nella forma, rivela nel contenuto, in alcuni punti, una certa intenzione larvata di continuare nell'opera sua. Già nel primo momento in un'intervista il Saingner aveva detto come il documento papale colpiva il Sillon come organizzazione sua, ma non colpiva il giornale *La Democratie*, di cui era l'anima. Pochi minuti dopo della comparsa dell'enciclica dunque il Saingner aveva già formulato il suo piano di difesa. Egli si proponeva immediatamente di continuare l'opera sua nel suo giornale, che riteneva e voleva ritenere non colpito. Una tale mossa era stata notata dal Vaticano, il quale però rimaneva chiuso nei suoi giudizi e attendeva il testo della lettera, che venne poi a confermare i primi sospetti negli alti circoli ecclesiastici romani. A un dato punto della sua lettera il Saingner afferma come il Sillon non fosse una vera e propria organizzazione, ma un aggruppamento di giovani sparsi per tutta la Francia, i quali condividevano semplicemente le idee di un propagandista. L'affermazione del Saingner è in gran parte conforme alla verità e dimostra appunto come l'importanza del Sillon fosse dovuta al giornale, quel giornale appunto che il capo dei silloniati non riconosce come condannato e si propone di continuare. In Vaticano, a quanto pare, si ritiene alquanto difficile che un tale giornale possa diventare a un tratto perfettamente ortodosso e rinunciare a tutto quell'ordine di idee a cui finora si è inspirato.

Una grave protesta

di un tenente-colonnello

Roma, 3, ore 22.

Dopo il caso Anghera, abbiamo il caso Demarchi. Si tratta di un tenente colonnello di fanteria, il quale ricorre ai giornali per protestare contro l'ingiustizia della quale sarebbe vittima. La protesta del tenente colonnello Demarchi, tolto in servizio al 41.o fanteria, di stanza a Genova, è così violenta nella forma da far ritenere che gravissimi motivi l'abbiano provocata. Il *Pensiero Militare*, pubblicandola, osserva: « Non conosciamo i precedenti della questione che ha dato motivo alla lettera, ma, quali che essi siano, non possiamo ritenere che un ufficiale, giunto tanto innanzi nella carriera e maturo negli anni, abbandoni ogni riserva senza che una colpa o un errore non sia stato commesso per indurlo a tale estremo. Ciò premesso, ecco la lettera: « Per una onesta domanda — scrive il colonnello Demarchi — rivolta da me al ministro della guerra e che avrebbe potuto mettere in luce delle prepotenze usatemi, fui diffamato da due miei superiori che combinarono di farmi passare per pazzo. La mia domanda mi fu restituita dopo quaranta giorni, dal comandante la Divisione militare di Genova, che l'aveva fermata con un pretesto qualunque. All'esperimento dei tenenti colonnelli fui bocciato senza appello in forza della suddetta diffamazione. Fui poi visitato da un Collegio medico e dal direttore di sanità del Corpo d'armata e tutti mi dichiararono completamente integro. Da ben novanta giorni ho presentato la domanda per essere collocato a riposo d'autorità, non potendo, dopo quanto ho detto, fare serenamente il mio servizio. La domanda giace ancora al Corpo d'armata. Temendo qualche nuova insidia, mi sono rivolto con lettera raccomandata 14 luglio a S. M. il nostro amato Sovrano, per chiedergli di essere liberato dal pericolo di possibili provocazioni, minacciando intanto di sospendere dall'impiego. Finora non ebbi risposta, ma fui provocato due volte in presenza del battaglione. Visto che nessuno si prende a cuore la riputazione di me come ufficiale, mi difendo anche di nuovo pubblicando, per ora, la presente e dichiarando che darò querela a coloro che mi hanno diffamato, eccitato a delinquere, tentato di sottrarmi e dannegiato per l'art. 178 del Codice penale. — *Demarchi Stefano*, tenente colonnello del 41.o fanteria ».

Sulla immigrazione degli zingari in Italia

Roma, 3, ore 21.

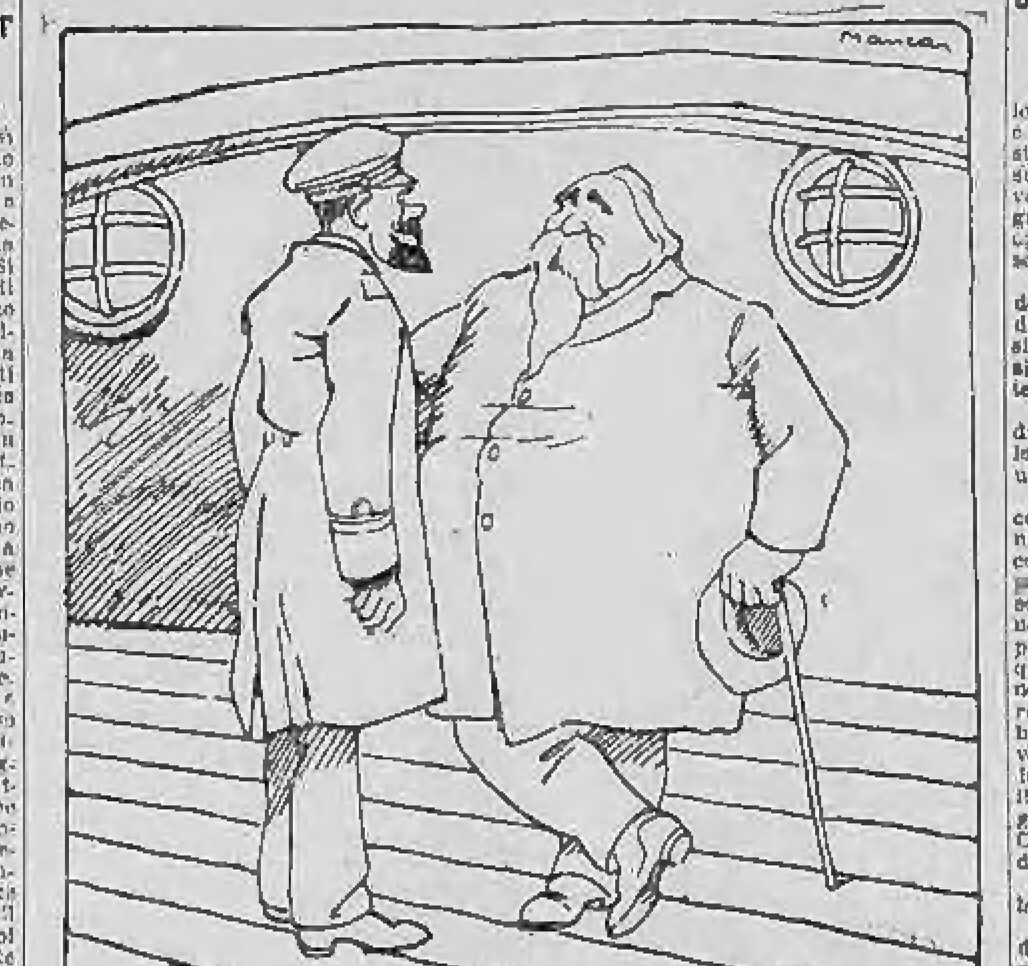
L'on. Buccelli, sebbene sia risultato che il colera non fu importato in Puglia dagli zingari, ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro degli interni per sapere in qual modo intenda disciplinare la continua immigrazione di zingari in Italia, e quali provvedimenti intenda adottare perchè essi siano sottoposti alle norme vigenti del domicilio civile, sia circa il loro stato, come per l'igiene, e se non ritenga conveniente seguire l'esempio degli altri Stati nell'impedire ai confini l'entrata di carovane, per le quali si hanno a deplorare continui reati contro la proprietà, contro la libertà individuale e in osservanza assoluta di ogni norma igienica ».

Un nuovo ordigno di guerra austriaco

Vienna, 3, ore 9.

Un nuovo cannone sta per essere introdotto nell'esercito austriaco. Questo nuovo ordigno di guerra è un mortaio di 30 centimetri, smontabile.

La caricatura del giorno



Luzzatti visita un sommergibile

— *Si dovrebbe cercare di rinchiudervi le mie Opposizione e non farla tornare più a galla....*

Un vergognoso episodio di rancori di parte

nelle Puglie

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3 ore 23.

La Puglia è travagliata non soltanto dal colera, ma anche da deplorevoli competizioni locali. Si era detto nei giorni scorsi che, auspice l'on. Calissano, era avvenuta la pacificazione fra il deputato di Andria, onorevole Bolognese, che i suoi avversari accusano di aver sfuggito la visita alla sua città colpita dal morbo, e l'ex-deputato di quel Collegio, on. Spagnoletti. Invece il dissidio, deplorevolissimo, è nuovamente scoppiato ed offre un edificante esempio di odii personali. Ecco brevemente i fatti: Il giorno 31 agosto l'ex-deputato Spagnoletti inviava all'on. Bolognese il seguente telegramma: « L'on. Calissano, che ormai ha diritto alla nostra gratitudine, diresse al sindaco di Andria un nobile telegramma, invocando in quest'ora dolorosa la pacificazione degli animi. Vieni senza indugio, io mi pongo a tua completa disposizione. — Firmato: Spagnoletti ».

L'on. Bolognese partì il 31 alla volta di Andria. Il sindaco pubblicava il seguente nobilissimo manifesto: « Cittadini! L'on. Bolognese, appena le sue condizioni di salute glielo hanno permesso, è giunto qui a condividere personalmente con noi le necessità e i palpiti della dolorosa ora presente. Egli, a mio mezzo, vi invia il suo saluto, e, seguendo il nobile consiglio dell'on. Calissano, in caldo appello al vostro patriottismo, perchè cessi ogni competizione di parte, e cessino i dissidi, onde, d'accordo, tutte le forze concorrano unanimi non solo per la risoluzione del problema sanitario, ma anche di quello economico, che pure s'impone ».

Con tali intendimenti stamane l'on. Bolognese si era recato al palazzo di Città di Andria, per condiuvare le autorità nella repressione dell'epidemia colerica. Intanto l'ex-deputato Spagnoletti, con grande sorpresa della cittadinanza, faceva affiggere un manifesto, che costituisce la più stridente contraddizione al telegramma da lui inviato all'on. Bolognese. Ecco il testo del manifesto: « Cittadini! Nonostante ciò che mi si fa dire per mezzo di inconsulte pubblicazioni, la verità è questa: a mio credere non sono certo i maggiori responsabili di luttuosi avvenimenti che si possono arrogare il diritto di parlare di pacificazione. Nè io ho conchiuso accordi con nessuno, nè io proporrei giammai indulgenza per chi è ispiratore e autore di violenze e di male opere. — Firmato: Spagnoletti ».

Ogni commento guasterebbe.

Il bollettino del colera

Bari, 3, ore 24.

Dalla mezzanotte dell'1 a quella del 2 corrente furono presentate le seguenti denuncie: in provincia di Bari: a Molfetta casi nuovi sei, con sette decessi, di cui tre dei colpiti nei giorni precedenti; a Barletta un decesso; a Trani casi nuovi quattro, con tre decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a Spinazzola un caso sospetto; a Ruvo, Andria, Canosa, Bisceglie, Bitonto nessun caso e nessun decesso. In provincia di Foggia: a Margherita di Savoia un caso nuovo e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti; a Trinitapoli otto nuovi casi, e cinque decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a San Ferdinando di Puglia un decesso dei colpiti nei giorni precedenti; a Cerignola nessun caso nuovo e nessun decesso.

Il prefetto di Foggia

visita le località infette

Foggia, 3, ore 22.

Il prefetto Lualdi ha iniziato un giro di ispezione nelle località infette da colera per assicurarsi in qual modo ed in quali misure furono eseguite le disposizioni date. Oggi Lualdi si è recato a S. Ferdinando Puglie, ove ha portato la notizia delle 5 mila lire concesse dal Governo esclusivamente per opere da compiersi in quel Comune.

Egli ha partecipato alla riapertura dei cantieri della ditta concessionaria dei lavori dell'Ofantino per dare lavoro ai disoccupati. Ha poi visitato il lazzaretto, le cucine economiche, lasciando sussidi per le famiglie bisognose del paese. Da S. Ferdinando il prefetto è passato a Trinitapoli, accolto con segni di gratitudine dalla popolazione, ove ha visitato il locale adibito a posto di osservazione ed il convento dei cappuccini, trasformato in lazzaretto. Ha visitato pure il dottor Deville, assessore di quel Comune, colpito da colera, in via di guarigione.

Oggi è stata diramata ai sindaci dei Comuni della provincia una circolare con apposito disegno raccomandante la costruzione di una stufa speciale per disinfezione.

Luzzatti ai prefetti di Bari e Foggia

Roma, 3, ore 21.

L'on. Luzzatti diresse da Venezia ai prefetti di Bari e Foggia il seguente telegramma: « Sono lieto di annunziare che Sua Maestà il Re mise a disposizione del Governo centomila lire per la instituzione di cucine economiche. Mi faccia proposte concrete a Roma, che esaminerò con sollecitudine insieme al mio amico Calissano. La somma messa a disposizione da S. M. il Re, collegandosi con quella prelevata sul fondo delle spese impreviste, concorrerà a compiere efficacemente i locali per l'iniziativa delle cucine economiche, intese a migliorare in questo difficile momento l'alimentazione del popolo. »

La morte del senatore generale Thaon di Revel

Como, 3, ore 22.

Questa sera, alle 19,40, è morto, nella sua villa, il tenente generale conte Genova Thaon di Revel, collare dell'Annunziata e senatore del Regno. Il generale, martedì, erasi messo a letto per disturbi intestinali. Il dottor Carlo Zucchetti, di Milano, che era il suo medico curante, fu subito chiamato al suo letto. Egli non trovò il caso grave, tanto è vero che il generale, malgrado i suoi 93 anni, sembrava dovesse subito guarire, e il portava già di fargli alzare da letto, ma giovedì ebbe una leggera ricaduta: venerdì il suo stato si aggravò, e questa mattina il dottor Zucchetti avvertì la famiglia che, per scrupolo di coscienza, desiderava un consulto. Il consulto venne fissato per questa sera, alle 21, col prof. Bonvecchi, primario dell'ospedale di Como, ma non potè aver luogo perchè, come ho detto, alle 19,40 il generale cessava di vivere. Intorno al letto del generale si trovavano le sue tre figliole, contessa Olivia, che conviveva seco lui; contessa Sofia, maritata Paravicino, e contessa Carlo, maritata Belgioioso, insieme ai corrispettivi mariti e col nipote marchese Antonio di Revel e la consorte. La notizia della morte venne subito telegrafata a Corte, e ne fu dato avviso al prefetto di Como, al commissario prefettizio ed al vescovo mons. Archi, del quale il generale era amicissimo. I conforti religiosi gli furono amministrati dal priore dal padre cappuccino Michele da Sesto e dal cappellano di Corte don Giulio Cantù. Il generale è morto avendo piena coscienza del suo stato e benedicendo alle figliole ed a quanti altri si trovavano intorno al suo letto. La salma, vestita di nero, col collare dell'Annunziata e le altre decorazioni, riposa sul letto ove la morte è avvenuta. Non si conoscono ancora le disposizioni per i funerali, attendendosi di aprire il testamento che si trova nella casa del generale a Milano, ed attendendosi anche le disposizioni che possono venire dal Governo, dato il personaggio.

Le preziose carte del guardasigilli Raeli

Roma, 3, ore 10.

La *Vita* ha da Noto (Siracusa), che è stato inviato colà, con ordine telegrafico, il cavaliere Trabelli, dell'Archivio di Stato di Palermo, per procedere all'esame ed all'elenco di tutte le carte che appartennero all'ex-guardasigilli Raeli, e per le quali gli eredi avevano iniziate delle pratiche per la vendita. Tali documenti, che riguardano il periodo del nostro risorgimento, che va dal Governo provvisorio di Sicilia del 1848, quando il Raeli fu ministro degli interni, con Ruggero Settimo, al 1870, quando il Raeli fu ministro di grazia e giustizia con Lanza e Sella, sono corredati di note, di autografi di insigni uomini di Stato, di relazioni e progetti di legge, e della corrispondenza epistolare tenuta dal Raeli coi capi dei Governi esteri, che si interessavano della causa della nostra liberazione. Tra gli altri documenti, si ha un manoscritto notato e postillato dal Raeli, relativo alla soppressione delle Congregazioni religiose ed alla legge sulle guarentigie, dei quali il Raeli ministro fu estensore. Per tali documenti specialmente sarebbero fatte alla famiglia rilevanti offerte. Il cavaliere Trabelli sceglierà fra le carte del Raeli quelle che cadono sotto la sanzione dell'art. 70 del regolamento generale degli Archivi di Stato, e sono quindi inalienabili.

I giornalisti francesi a Padova

Padova, 3, ore 16.

Al gruppo dei giornalisti francesi qui convenuti ieri è stata offerta all'*Hôtel Storione* una colazione, a cui hanno preso parte il commendatore Sacerdoti, l'assessore Mortara, il cavaliere Castori, numerosi rappresentanti della stampa locale. Il signor Castori ha salutato con parole affettuose i giornalisti francesi. Gli ha risposto, ringraziando, il signor Roumiguière. Terminata la colazione, la comitiva ha visitato i monumenti della città, e si è recata in vetture ad Abano, dove è stata ospitata dal comm. Sacerdoti, il quale, col professore Persico, ha dato agli ospiti le più ampie spiegazioni sui noti fanghi termali di Abano. Il comm. Sacerdoti ha anche voluto offrire ai suoi ospiti un sontuoso banchetto, alla fine del quale furono pronunziati numerosi e cordialissimi brindisi. Furono letti dei telegrammi di adesione del sindaco di Padova e del senatore De Giovanni. Dopo il banchetto, la comitiva è tornata a Padova, ove, riunitasi all'altro gruppo di giornalisti francesi, proveniente da Vicenza, è partita per Venezia.

La morte del prof. Riccardo Mazzanti

Firenze, 3, ore 9,15.

Stanotte, nella propria abitazione, in via Pier Capponi, moriva improvvisamente per paralisi cardiaca il prof. Riccardo Mazzanti, direttore della nostra Accademia di Belle Arti. Il prof. Mazzanti era conosciutissimo, e la sua morte ha prodotto in città, specie nel mondo artistico, una profonda impressione.

Una scena di dolore e di pietà

in casa Calabretta

Roma, 3, ore 22.

Da alcuni giorni, come già sapete, il colonnello del Genio navale, comm. Calabretta, è ritornato in Sicilia, nella sua natia Riposto. I giornalisti hanno preso di assalto la sua piccola casa, per intervistarlo. Ma il vecchio militare vi si è rifiutato. Un collega, amico della famiglia Calabretta, narra oggi così un colloquio, del quale si garantisce l'assoluta attendibilità.

« — Alle mie parole, — dice il corrispondente della *Tribuna*, — che accennavano al doloroso dramma, la signora divenne serissima e attentissima, e la sua nervosa mano si attardò sui riccioli capelli del bimbo, che teneva sulle ginocchia.

« — Sono un soldato, e devo tacere, — disse il colonnello Calabretta, e le sue parole avevano un sapore acre di pianto. — Sono un soldato.

« — Se sapesse, — interrompe la buona compagna, — se sapesse che dolore! Nemmeno se lo facessero re, potrebbe esserne ricompensato. — E la buona e dolce signora parlò, e le sue parole, volta a volta, sdegnose, commosse, vibranti di dolore, scendevano al cuore del vecchio militare. — Se sapesse che vita di speranze! quanti sogni! quante dolci chimere! La mano fine della nostra bella e buona Regina avrebbe sfiorato le teste delle nostre bimbe, e le nostre bimbe gioivano già di orgoglio. Quel giorno venne e fu giorno di lutto, e le bimbe, nella loro inconsapevolezza, piangevano, perchè il babbo non le accompagnava a vedere la grande nostra nave che scendeva nel mare. Che strazio! Poi finalmente venne il giorno della riabilitazione, ma...

« Uno sguardo breve e severo del marito la frenò.

« — Crederlo capace di aver frodato un dazio di 23 lire; ma non sono cose da impazzire? Lui, che aveva rifiutato altri impieghi e altre ricchezze.

« E diceva cose strazianti, la buona signora, mentre il marito la guardava intensamente, bevendo quelle parole di dolcezza e di conforto.

Conseguenze della inchiesta

sul caso Calabretta

Roma, 3, ore 21.

In seguito ai risultati dell'inchiesta per l'affare Calabretta, sono stati presi i seguenti provvedimenti. L'assistente al genio militare, signor Alfredo Dorel, è stato trasferito a Taranto ed al capo-tecnico Andrea Cerchia è stata inflitta la sospensione di sette giorni dalla paga. Probabilmente altri provvedimenti saranno adottati fra breve a carico di qualche altro capo-tecnico ed alcuni operai.

I fastidi d'una... regale fortuna

I "reporters" e miss Elkins

Parigi, 3, ore 10.

E' l'una. Una coppia, che ha apparenza di essere americana, segue a piedi tranquillamente via Castiglione; poi svolta. E' ora nel Faubourg Saint-Honoré. E' miss Elkins con suo cugino Hill.

E' grande, slanciata. La vedo, però attraverso il romanzo, giacchè la trovo leggiadrissima. E' soprattutto molto semplice. La coppia va curiosando sino al *Ristorante St-Antoine*. Qualche minuto dopo li scorgiamo seduti a tavola, circondati da amici. Miss Elkins presiede. Chiacchiera: sembra animata. Un'ora dopo esce dal ristorante con un mazzo di fiori in mano. Monta in una vettura automobile con una sua zia e suo cugino.

Li seguiamo. Si fermano presso l'Agenzia Cook. Un fotografo indiscreto, forse il nostro, rivolge su miss Elkins l'obbiettivo del suo apparecchio. E' un panico. La signora Hill si leva minacciosa e fa a sua nipote riparo col proprio corpo. Questo spiega tutti i suoi sforzi per sottrarsi dall'apparecchio; il cugino investisce l'indiscreto operatore.

Nuovamente l'automobile fila. Fila ora a grande velocità traverso il dedalo di vie per tornare all'*hôtel*, ove miss Elkins discende, e qui la fidanzata del Duca degli Abruzzi scompare sotto il portone.

Abbiamo potuto giungere prima di essa.

— Miss... — Ma il cugino si interpone.

— Basta il fotografo! — dice egli.

Vogliamo parlare, spiegarci, ma urtiamo contro un energico *no*.

— Miss Elkins non la conosce — afferma il signor Hill.

— Ma se la vediamo dietro di voi.

La risposta è un altro diniego.

Cerchiamo miss Elkins avidamente con gli occhi, ma ella si è sottratta, scomparendo come per incanto...

Miss Elkins

sarà principessa di Casa Savoia

Roma, 3, ore 27.

Circa l'idillio fra miss Elkins e il Duca degli Abruzzi la *Tribuna* riceve da Parigi: « E' falsa la notizia circa la lettera scritta dalla regina Margherita a miss Elkins. Vi è solamente per ora il consenso di massima e nulla più. Nè lettere nè opposizioni nè matrimonio morganatico. Anzi mai è sorto nei due fidanzati e nelle persone, che, per la loro parentela, hanno diretta relazione con essi, idea di matrimonio morganatico. La famiglia Elkins ha fatto smentire dai giornali d'oltreoceano questa voce. Inoltre gli Elkins hanno scritto ad una agenzia parigina di informazioni una lettera, in cui è espressa la loro grande meraviglia per la pubblicazione di certi dettagli contrari alla verità. Le decisioni riguardanti il matrimonio non sono state prese, ma lo saranno fra qualche giorno ».

Una storiella?

Roma, 3, ore 22.

Mandano da Venezia alla *Tribuna* una notizia da accogliersi con riserva, e che se vera, sarebbe un altro indizio delle trattative per il matrimonio fra il Duca degli Abruzzi e miss Elkins. Questa si sarebbe recata a Venezia per una visita al Duca, costretto, come è noto, al letto, in seguito a una caduta allo « Skating Ring », all'*Excelsior Hôtel*.

Una decina di giorni or sono, quando tutti i giornali avevano annunziato il viaggio di miss Elkins da Parigi, per raggiungere il padre, il marchese Durazzo, aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, si recò alla stazione, per l'arrivo del diretto di Milano. Dal treno scese una signorina alta, vestita semplicemente, che parlava correntemente l'inglese, e che aveva molta somiglianza con l'ereditiera americana, secondo le descrizioni dei giornali. Sempre accompagnata dal marchese Durazzo, la preziosa miss Elkins si sarebbe recata al Palazzo Reale, dal quale sarebbe uscita un'ora e mezza dopo, prendendo posto nella lancia, che l'ha recata subito alla stazione, per il diretto di Milano, delle ore 14.

Anche le femministe contro Guglielmo

Berlino, 3, ore 8,15.

I socialisti hanno tenuto a Francoforte sette riunioni, nelle quali hanno votato risoluzioni protestanti contro il discorso di Koenisberg ed il rincaro del prezzo della carne. D'altra parte, le suffragiste tedesche hanno approvato una risoluzione nella quale protestano contro « le prescrizioni che l'Imperatore ha creduto di dover formulare intorno al movimento femminista ».

Del nero tra Russia e Turchia

pel Mare... Nero

Parigi, 3, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che l'organizzazione progettata dalla flotta turca e l'acquisto di incrociatori tedeschi; l'ordinazione di nuove corazzate per cantieri che non si vogliono nominare perchè sono certamente cantieri tedeschi, dà molto a riflettere nei circoli russi a Costantinopoli e quindi a quelli di Pietroburgo.

Se si procede di questo passo non occorrerà molto tempo a cambiare la situazione navale nel Mar Nero.

La politica molto turcofila inaugurata all'Ambasciata russa dal signor Mandelstamm, amico intimo dei Giovani turchi, e che fu promosso perciò prima dragomanno all'Ambasciata, non è più del gusto dei circoli dirigenti di Pietroburgo, almeno nella realtà delle cose. La stella di Mandelstamm si eclissa.

La cosa è molto significativa.

D'altra parte Clarikoff, ambasciatore, è partito per Pietroburgo affine di avere nuove istruzioni da Isvolski.

Siamo alla vigilia di una conversazione seria tra Pietroburgo e Costantinopoli sopra la questione del Mare Nero.

Un *ukase* dello Tsar trasmesso all'ammiraglio del Mare Nero fa rimilitare, con un rapporto preciso, i miglioramenti che si dovrebbero arrecare.

A Costantinopoli si pone in avanti la questione della neutralità del Mar Nero garantita dalla Turchia.

La Russia si opporrebbe a questa condizione di non più avere una flotta in questo mare e fare partire quella che ivi si trova per il mare del nord. Non sembra che questa combinazione messa in avanti dai Giovani turchi sorrida molto nei circoli di Pietroburgo. Si conoscono gli sforzi eroici fatti dalla Turchia per avere una flotta nel Mar Nero. Pare dunque che le relazioni russo-turche assumeranno quanto prima una condizione piuttosto difficile.

I moti operai nella Spagna

Madrid, 3, ore 8,30

Si ha da Bilbao che i carrettieri ed i *dokers* hanno deciso con 10 voti contro 15 di riprendere il lavoro lunedì.

Si ha da Saragozza che le Associazioni commerciali ed industriali hanno deciso delle frequenti riunioni per studiare la situazione. I loro delegati hanno fatto visita al governatore per domandargli il suo appoggio contro l'attitudine degli scioperanti ed hanno telegrafato al Governo in questo senso. Il Municipio ha telegrafato al Governo per inviargli a riunire le Cortes per fare votare una legge riducente la giornata di lavoro nelle miniere.

Le vie sono animate. Si sono verificati alcuni incidenti non gravi. Sono state prese tutte le disposizioni per assicurare i viveri, l'illuminazione a gas e l'elettricità, nel caso che gli operai addetti a questi servizi aderissero allo sciopero. Le macellerie ed i forni sono guardati dalla truppa. Numerosi operai sembrano contrari allo sciopero generale.

Morgari per la riduzione

del 50 per cento degli armamenti

Roma, 3, ore 21.

L'on. Morgari è stato intervistato a Copenaghen circa la mozione da lui presentata al Congresso internazionale socialista per la riduzione simultanea di metà delle spese militari di ciascun Stato. L'on. Morgari ha detto:

« A favore della convocazione di una Commissione internazionale incaricata di studiare la riduzione degli eserciti permanenti dei vari Stati nella misura del 50 per cento, che potranno dire i nostri avversari? Se ci accusassero di indebolire il Paese, noi potremmo allora rispondere che il giorno dopo qualche settimana, al più tardi, una identica proposta sarebbe fatta negli altri Parlamenti. In questo modo nessun Stato si troverebbe in condizioni di inferiorità e noi potremmo far aderire alle nostre vedute anche più numerosi aderenti appartenenti ai partiti borghesi e cominciare così a creare un grande movimento di opinione in tutta Europa. Perchè, a forza di insistere su un'idea pratica, si finisce per disarmare l'ostinazione e a far trionfare l'idea ».

Pel II Congresso

dell'Unione Nazionale impiegati ferroviari

Roma, 3, ore 22.

Venne fissato l'ordine del giorno del secondo Congresso dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, che si terrà in Roma nei giorni 5, 6, 7 settembre. L'ordine del giorno è il seguente: 1.o Apertura del Congresso e verifica dei poteri; 2.o Nomina dell'ufficio di presidenza; 3.o Relazione morale e finanziaria; 4.o Relazione del Congresso di Roma; 5.o Relazione sull'agitazione degli assunti applicati; 6.o Federazione fra i sindacati; 7.o Banca cooperativa di credito e relativo statuto; 8.o Istituto orfani ferrovieri; 9.o Modificazioni allo statuto sociale; 10.o Costituzione del servizio del contenzioso; 11.o Varie; 12.o Sede del Comitato centrale e del futuro Congresso.

Scontro fatale di due ciclisti

Biella, 3, ore 22.

Una grave notizia è avvenuta ieri presso Borgosesia: due giovani ciclisti sono rimasti vittime dello sport ciclistico gettando nel lutto due famiglie biellesi.

La prima notizia è giunta a Biella stamane e venne portata da uno *chauffeur* del servizio pubblico Biella-Borgosesia. Ecco quanto avvenne. Venerdì mattina, poco prima di mezzogiorno, due ciclisti, mentre percorrevano la strada Borgosesia-Aranco, andarono a cozzare fra di loro in un tratto di strada ove vi è una curva pericolosissima. L'urto è stato violentissimo, poichè i due ciclisti procedevano a velocità massima: essi caddero a terra e rimasero aggrovigliati fra le macchine sconquassate. Alcuni passanti che poco dopo transitarono per quella strada, furono i primi ad accorrere in soccorso e ad avvertire i carabinieri di Borgomanero e poichè nessun qualsiasi documento per identificare i due ciclisti, si dovette credere ad un biellese lì presente, il quale potè constatare che uno dei ciclisti apparteneva alla Società *Excelsior*, di Biella. Si venne a sapere più tardi che i due ciclisti erano: Cerruti Attilio, d'anni 18, nativo di Biella, e figlio del cav. Antonio, e Borello Giovanni, pure diciottenne, nativo di Piancerl.

La grave sciagura venne comunicata con le dovute cautele alla famiglia Cerruti, residente a Biella, e subito dopo il padre e gli altri parenti partirono in automobile per Borgosesia, per vedere ancora una volta il disgraziato figliuolo.

Altri particolari raccolti più tardi recano che il Cerruti, trasportato in gravissimo stato all'ospedale di Borgosesia, stette il pomeriggio di venerdì e la notte di ieri in agonia, morì poi verso le 7 di stamattina. Il Borello venne pure raccolto ferito in varie parti del corpo e versa in gravissimo stato, si teme anzi che non passerà la notte.

La fine d'uno sciopero di 70 mila operai

New York, 3, ore 15.

E' terminato lo sciopero di 70 mila operai delle fabbriche di mantelli. I padroni hanno accettato le tariffe proposte dal Sindacato degli operai e la durata della giornata di lavoro, reclamata dagli scioperanti. Lo sciopero, che è durato nove settimane, ha causato grande miseria.

Epopea sudanese

Militarista, nazionalista fino allo sciovinismo, imperialista: quando avrete riconosciuto nel colonnello Baratier queste qualità, e glie le avrete rinfacciate con furore d'ingiuria, se vi compiacete di democratici spiriti di pacifismo, o le avrete in lui esaltate con ardore d'ammirazione, se vi entusiasmate ad un belligero sogno di conquista, avrete detto ben poco di lui come uomo, e quasi nulla di lui come scrittore. Chè il militarismo, il nazionalismo, l'imperialismo di questo soldato cronista hanno ragione d'essere in lui diversissima dalle ragioni che potrebbero produrre questi atteggiamenti di pensiero e queste tendenze d'azione in qualunque altro soldato e in qualunque altro cronista: e l'opera sua — *A travers l'Afrique* — è animata da questi spiriti non per un partito politico prestabilito dell'autore, ma per una necessità intima, storica ed estetica.

Il tenente-colonnello Baratier prese parte, in qualità di ufficiale degli *spahis*, alla maggior parte delle esplorazioni militari e delle guerre francesi in Africa, che in un periodo di quarant'anni condussero alla conquista del Sudan per parte della Francia: campagne terribili, la cui storia non si concentra in due o tre grandi combattimenti, ma si sviluppa e si particolarizza in cento e cento piccoli fatti d'arme, di cui nessuno ha un'importanza decisiva, ma di cui ciascuno ha un suo speciale carattere, per le diverse, quasi sempre imprevedibili condizioni in cui si svolse, e quanto meno grandioso di proporzioni, tanto più è degno di memoria pel valore personale degli individui che vi presero parte. E quando il colonnello Baratier imprende a narrarci la storia di queste campagne, riesce tanto più interessante, oltre che per la novità della materia del suo racconto e per l'abilità sua letteraria di cronista, per questo carattere aneddotico della sua storia. Qui non grandi masse d'esercito, che, come accade nelle guerre moderne, perdono nella nostra visione i caratteri dell'umanità, per assumere quasi il valore astratto di quantità algebriche; e non il cozzo di queste grandi masse, precedentemente calcolato, e determinato e condotto con i criteri con cui si svolge un problema matematico; ma uomini vivi per la passionalità del loro eroismo, per l'ardore delle loro forze fisiche e morali, per la varietà delle loro iniziative personali; e conflitti in cui ciascun combattente occupa un posto suo proprio, distinto, e svolge un'azione più o meno efficace, più o meno fortunata, più o meno gloriosa, ma sua individuale: non conflitti che si determinano su di una carta topografica, rappresentando con bandierine multicolori, che noi spostiamo a volta a volta, le forze in essi impegnate, e il cui risultato è necessariamente prodotto, come in un giuoco di scacchi, dalla differenza delle forze e dall'abilità con cui noi le impieghiamo: sì, conflitti in cui tutto è indeterminato e imprevedibile, dato che i luoghi dove essi si svolgono ci sono quasi del tutto ignoti, e dato che non si può fare in precedenza il calcolo delle forze che in essi si spiegheranno, poichè non è possibile prestabilire il valore dei singoli individui in contingenze singole. Sullo sfondo fascinoso di un paese nuovo, queste lotte, descritte nel volume del colonnello Baratier, assumono un carattere romanzesco, primitivo; e la storia si svolge varia e animata e individualizzata come l'epopea.

L'autore e il libro

L'autore è un soldato; più ancora: un soldato francese. Tutti i caratteri che la tradizione popolare attribuisce al soldato francese, a quel soldato che, improvvisato tale, *sans culottes*, e scalzo, sgominò a Valmy l'esercito rigidamente compatto del Re di Prussia, e scintillante di spallini e di galloni, caricò con furia d'uragano dietro il cenno di Murat; che scagliò la sentenza immortale d'una parola indicibile contro il fiammante vespero di Waterloo, e s'accasciò nella viltà d'ogni scoraggiamento e d'ogni abbandono nella notte tragica di Sedan; tutti i caratteri dell'entusiasmo prorompente, del patriottismo esaltatore, dell'impetuosità sfrenata, dell'avventatezza temeraria, noi li ritroviamo e li riconosciamo nel colonnello Baratier, raffinati e bene armonizzati. Luogotenente di cavalleria, egli sente opprimente e snervante il tedio della guarnigione europea, della lenta, meticolosa, burocratica preparazione ad una guerra immaginaria, ad una guerra che non giunge mai; e chiede e ottiene di essere mandato in Africa, in quell'Africa di cui i suoi occhi hanno frugato ansiosamente le compatte forme, quando al lume della lampada, nelle veglie studiose, le carte geografiche si coloravano di tutti i miraggi dell'ignoto, del nuovo, dell'avventuroso, e rinnovavano il prodigio della Fata Morgana; in quel Sudan che si offriva immensa preda alla fame leonina dei conquistatori, e ove egli, attraverso qualche relazione ufficiale e più attraverso qualche lettera di colleghi, vedeva un manipolo in armi avanzare cogliendo allori per strada di battaglia e di morte. E a quel manipolo egli si aggrega; e con esso compie la grande opera di acquistare alla Francia la nuova colonia, una colonia vasta due volte la madre patria, varia di natura e di climi e di popolazioni, ricca d'una vergine incalcolabile ricchezza.

Reduce in patria, riprendendo la calma vita della guarnigione europea, il soldato, che gli occhi ha pieni dell'azzurro dei cieli tropicali e della porpora dell'albe pugnaci, risogna i suoi mille ricordi di guerra e di gloria. Mentre egli e i suoi compagni combattevano e morivano in Africa, in Francia ben poco si parlava e si scriveva di loro; erano i tempi in cui al Governo conveniva non impressionare l'opinione pubblica; e il loro sforzo immane era considerato comunemente come una passeggiata militare di ricognizione, resa ardita, ma non importante, da qualche fatto d'armi di poco conto. Ed egli sentì l'impulso di scrivere la storia di quell'epica passeggiata militare, di cantare il peana a tutti i suoi compagni bravi, caduti lontano dalle madri, per il nome di Francia: e scrisse così come i ricordi gli dettavano, senza presunzioni e senza infingimenti letterari, con schiettezza e semplicità. Il libro, così composto, è riuscito uno dei più interessanti e caratteristici che io mi conosca: il soldato si afferma in queste pagine scrittore geniale, artista dalla visione vasta e mirabilmente colorita, e dall'espressione suggestiva ed ornata. Egli non ha messo insieme un racconto di viaggi nè ha raccolto un diario di guerra: spirito di poeta, ha forse voluto scrivere un libro di storia; e gli è venuto fatto un libro che ha in sè elementi e forme di poema: egli sorge cantore dell'epopea sudanese.

La morte di un eroe

Il libro del colonnello Baratier non è di quelli che si possono riassumere: il carattere di esso non ci è dato da un organico schema d'azione, che in esso nè esiste nè potrebbe esistere: ci è dato dagli episodi particolari, che non esistono come parti di un piano generale, ma come unità individue, che hanno ragione di essere insieme, ma nessuna necessità di esserlo. E nemmeno si potrebbe rendere il carattere di questo libro accennando con poche frasi a ciascun episodio. Meglio giova riferire adeguatamente di uno di essi, il più caratteristico, forse, tralasciando senz'altro, per le necessità di economia dell'articolo, gli altri.

«Al forte Bonnier squilla la tromba; dall'altro capo della città, dal forte Anguony, come un'eco, la tromba risponde. L'oriente cinerino s'inargenta, i minareti di tre moschee spuntano dall'ombra; le case cubiche, schiacciate, appiattite nell'oscurità, acquistano risalto; un filo di luce orla i contorni delle terrazze; un incerto lume si spande lungo i muri, penetra nelle strade, fa risplendere i battenti e le serrature che adornano le porte... Tombuctù si sveglia. E mentre i marabù, davanti al Sole levante, ricordano al popolo la grandezza d'Allah, sul forte Bonnier sale la bandiera di Francia. In quel momento una compagnia di fucilieri e due plotoni di *spahis* escono dalla città, sfilano ai piedi dello stendardo tricolore e lo salutano: *Morituri te salutant*. Essi partono in caccia d'una banda di Tuaregs che è stata segnalata sulle rive del Niger. I Tuaregs sono guerrieri terribili, dal volto coperto d'un velo nero che non lascia scorgere altro che gli occhi e il naso; sempre invisibili e prossimi, che piombano addosso al nemico a gran galoppo, come un uragano. E il distaccamento si slancia all'inseguimento.

I cavalieri, che devono formare l'avanguardia del corpo, hanno percorso un lungo tratto di galoppo per precedere a certa distanza i fucilieri; e tutto il giorno cavalcano, sotto l'ardore avvampante e accecante del sole. A sera sostano presso una piccola duna di sabbia, tra palmizi nani, ad un bivacco senza fuochi: giova non segnalare la propria presenza al nemico. Un'altra alba spunta; e i due plotoni si rimettono in marcia. Poco dopo mezzogiorno, un brigadiere che comanda una pattuglia di fianco, si ferma al sommo d'una collinetta, e chiama con un cenno il luogotenente di Chevigné. Questi lo raggiunge: ai piedi della duna si estende un terreno paludoso, oltre cui, verso ovest, appare il deserto; verso nord, a distanza di circa un chilometro, un bosco d'acacie chiude l'orizzonte. Il brigadiere indica la linea oscura del bosco:

— Tenente, lungo i cespugli scivolano delle ombre.

L'ufficiale vede difatto una schiera d'ombre che sfila lungo il bosco, nascondendosi tra i cespugli.

— Di Latour, — comanda a un luogotenente che l'ha accompagnato, — i due plotoni in ordine di battaglia ai piedi della duna.

Ora le ombre si sono staccate dal bosco: invadono il terreno, densa schiera che sale all'assalto.

— A piedi! — comanda di Chevigné. — A ottocento metri, fuoco!

Crepita la fucileria, improvvisa, lenta dapprima, poi sempre più rapida. Ma i Tuaregs, sotto il fuoco, continuano la loro marcia innanzi: essi si sono ad un tratto moltiplicati: frotte di cavalieri giungono al galoppo da est e da ovest, e si dispongono ai due lati del corpo di fanteria che ha invaso la pianura, come due enormi braccia che si stendano per chiudere in un amplesso di morte gli *spahis*. Ancora qualche minuto, e la posizione diverrà insostenibile.

— Fuoco a ripetizione!

E' un'immane massa onda infrenabile, che sale, sale senza posa, sempre più vasta, che si stende per la pianura accesa dal sole come l'ombra gigantesca d'una nuvola.

— In ritirata! — comanda di Chevigné. — A cavallo!

Bisogna ritornare verso il sud, dal lato del fiume, ove il terreno sarà migliore per caricare. Mentre gli *spahis* tentano compiere questo movimento, sulla loro sinistra appare improvvisamente un'altra banda di cavalieri Tuaregs. Ogni ritirata è tagliata: da entrambi i lati essi sono uno contro dieci. Di Chevigné non esita:

— Di Latour, caricate col vostro plotone!

Il plotone si scaglia, fragoroso, contro le schiere dei Tuaregs, e scompare nell'oscuro gorgo. E dietro esso per tre volte di Chevigné carica alla testa dell'altro plotone: alla seconda carica un colpo di lancia lo trafigge da parte a parte: con occhi offuscati, egli continua a percuotere, disperatamente, nella massa, tenendosi in sella per un supremo sforzo di volontà; alla terza volta egli e undici degli *spahis*, soli superstiti dei due plotoni, riescono a rompere la linea nemica e a fuggire verso il nord, inseguiti dappresso dai cavalieri Tuaregs. La salvezza è per coloro che possono galoppare rapidamente; ed è lui, il capo, ferito, che ritarda la marcia: è per lui che questi bravi soldati si sacrificano, non fuggendo come potrebbero. Estenuato, egli tenta di rendere ancora ferma la sua voce:

— Maresciallo, vi comando di fuggire: abbandonatemi! Voi, tutti al galoppo!

Il maresciallo risponde con un cenno di diniego:

— Se io avessi cuore di abbandonarvi, ci sarebbero quest'altri che rifiuterebbero.

E addita lo *spahi* Baba-Marèko, che combatte per risollevare e prendere in sella un compagno, caduto in quel momento. Un fendente percuote su di una spalla lo *spahi*, e mette a nudo l'osso; tre lancie lo colpiscono; ma egli non abbandona il suo camerata se non quando questi è morto, col petto aperto da una sciabolata. I superstiti non sono più che undici. E di Chevigné comprende che, fino a che egli è vivo, non uno di questi eroi lo abbandonerà.

— Maresciallo! quando io sarò morto, voi fuggirete: è un comando!

E senza attendere risposta, raccogliendo tutte le forze di vita che gli restano, per morire, afferra la rivoltella, e si spara alla tempia ».

La Sfinge

E' uno, questi, che la madre, pregando nelle sere lunghe di solitudine, attese invano, reduce glorioso d'oltremare: di lui, a lei non tornò che la gloria. Ma come lui, altri dieci, altri cento segnarono col proprio sangue, eroicamente, nel suolo della conquista l'impronta guerriera della loro razza: oscuri, dimenticati eroi, che rivivono nel libro del colonnello Baratier, o ancora si levano contro la gigantesca figura di Samory, il Napoleone del Sudan, il negro della famiglia dei Diula, che sulle rive del Niger aveva fondato un impero indigeno, mirabilmente organizzato ed armato, e che per sedici anni, combattendo infaticabilmente, tenne testa ai francesi invasori. Rivivono nel libro i pionieri soldati di Francia e i sudanesi ch'essi hanno arruolati ed educati alle armi, rievocati a uno a uno, i più valorosi, e celebrati per la bellezza delle loro individuali imprese: il capitano Planhol, che conduce la marcia su Nioro stremato e arso dalla febbre gialla, tenendosi in sella per un prodigio d'energia, livido sotto l'implacabilità del sole, finchè, dopo sette giorni d'uno sforzo sovrumano, cade da cavallo e agonizzante, nel delirio breve della fine, addita ancora la via dell'avanzata; il luogotenente Belleville, che cade sulla strada di Sanankoro, colpito al cuore, mentre, ridendo come un fanciullo in festa, domina la follia d'una carica di pochi cavalieri contro mezzo l'esercito di Samory; il fuciliere Tankary Tarnorè, che si offre di recare un messaggio passando per una trincea ove, avanti ai suoi occhi, un minuto prima, due precedenti messaggeri, l'un dopo l'altro, sono caduti fulminati; e ancora, e ancora...

Il colonnello Baratier, cuore ardimentoso di soldato e sognante di poeta, sul limite del gran deserto ha veduto sorgere l'immane monumento, che, indistruttibile e impenetrabile, con occhi senza pupille, fissa nei millenni, sotto gli accesi cieli del tropico, l'immutato giallore delle sabbie infinite come il mare, e il verde della acqua del fiume sacro, scorrenti perennemente. Estatico nella contemplazione dell'eterna Sfinge, cui pare che i secoli, trascorrendo, abbiano voluto strappare il velo dell'enimma, e nella rabbia della vana indagine le abbiano graffiato e martoriato il volto, il cantore dell'epopea sudanese si è chiesto tormentosamente se essa non raffigurasse il simbolo del fascino indicibile con cui il suo continente attrae la giovinezza prorompente dei forti, di coloro che istintivamente sentono che le grandi nazioni si fondano e si affermano con la guerra di conquista; se essa non simboleggiasse questo mistero per cui ogni grande civiltà non può sorgere che sulle terre percosse e cruente dei grandi conflitti, essa che vide richiudersi le onde del Mar Rosso sulle schiere di Amenofi, che vide sfilare ai suoi piedi gli eserciti di Ramsès e di Sesostri, di Cambise e di Alessandro, che sentì sulla sua fronte ventare il volo imperiale dell'aquila latina di Cesare e di Napoleone.

Sulla vana ansia indagatrice del poeta soldato, scendeva la notte; e la Sfinge più e più si velava d'oscurità, impenetrabilmente.

Mario Bassi

Le "Reginette" di Parigi a Napoli



M.lle Rose Boyer, Regina dell'Associazione Artistica



M.lle Alice Defrance, Regina del "Syndacat de Crèmiers"

Giornali e riviste

Verità interessanti documenti sul carattere e gli ultimi giorni del Coleridge sono posti in luce da alcune lettere e da alcune memorie di Mrs. Gillman, moglie del carissimo amico dello scrittore, ora pubblicate dall'*Athenæum*. Le memorie risalgono al 1842, le lettere sono del Coleridge stesso a Mrs. Gillman e risalgono al 1827 e al 1829 e non corsero sino ad oggi che per mani private. «Il Coleridge — affermava Mrs. Gillman — in tutti gli anni che visse con noi fu sempre dello stesso umore pietoso e dolce; sempre gentile ed affezionato dalla mattina alla sera, da gennaio a dicembre. Godeva di poter comporre i piccoli dissidi, e di fare in modo che tutte le cose procedessero pacificamente e felicemente. Insegnava la Bellezza e la Bontà e la sua vita quotidiana era la migliore illustrazione di quel bello e di quel buono che insegnava... ». A malgrado dei maltrattamenti e dei misconoscimenti del mondo, il Coleridge era un ottimista, vedeva tutti gli amici in una luce che era talvolta anche troppo lusinghiera. I servi della casa lo idolatravano tanto lo trovavan deferente e gentile con loro. Quando Mrs. Gillman lo vide per l'ultima volta, egli era costretto al letto da più di un mese. La notte prima di morire, conversò un po' con lei passando in rassegna gli avvenimenti più importanti della sua vita trascorsa, poi le disse addio, aggiungendo: «Saremo uniti in Cristo!». Durante la sua malattia, il Coleridge aveva voluto gli fosse portata accanto al letto la sua pianta favorita, una pianta di mirto. Il mirto era una delle passioni sue più accese: egli accarezzò lungo tempo e contemplò le foglie come se quel mirto fosse stato una cosa viva. Il mirto — aveva scritto il Coleridge a Mrs. Gillman — è meglio di tutti i fiori. Non le rose, non i gelsomini, non i gerani tutti insieme possono sostituire il mirto che è innocente, è puro ed ha fiori bianchi che non sfioriscono, che, se sfioriscono, sopravvivono invisibili in ogni foglia più che fragrante. «Colui che ha posseduto e pregiato un mirto genuino lo ricorderà sotto l'albero del cipresso; non lo dimenticherà tra i cespi di rose del paradiso... ». Nel 1830 il Coleridge scriveva alla Gillman una delle sue lettere più commoventi. In essa egli raccomanda la Gillman a Dio e prega Dio per lei. «Possa il Padre delle Grazie, il Dio della forza e di ogni salvezza compensarvi del vostro grande e costante amore, della vostra gentilezza per me dimostrando con voi, come lo spirito della guida, dell'ausilio e della consolazione... voi, la luce della vita veduta a traverso il corpo di questa morte».

***

Una tra le migliori Università femminili in America è il «Wellesley College», dove le giovinette ricche trovano, oltre all'istruzione, quegli stessi agi e quei divertimenti che non mancano loro in famiglia. Vivono in casette graziose, in un vasto parco ai piè di colline coperte di boschi, sulla riva di un lago: ciascuna ha una camera a sè, mobiliata elegantemente; e altrettanto bella è la sala dove si ricevono amiche e amici, e si offre the e si fanno lunghe conversazioni. Come mai — si domanda la *Revue Universitaire*, riassunta da Minerva — 1300 giovani dai 18 ai 25 anni, fra tante distrazioni, possono osservare quella disciplina che in ogni istituto di educazione è indispensabile? Le alunne si governano da loro, nè per questo il governo è meno forte e meno rispettato: uno *Student government* composto di una presidente, una vice-presidente, una segretaria e un comitato esecutivo, scelto ed eletto fra le alunne, tiene la direzione disciplinare per un anno. Ogni casa ha una presidente eletta dalle residenti, la quale ha la responsabilità della disciplina e ne rende conto allo *Student gouvernement*. Non si può disturbar la tranquillità degli studi nelle ore che a questi son destinate, nè il silenzio dopo le dieci di sera; se ogni alunna è libera di recarsi a Boston quando vuole, essa deve scrivere su un registro l'ora della sua uscita e l'ora del ritorno e l'impiego del tempo; dopo le 6 1/2 di sera non può andare in città se non accompagnata; il riposo domenicale dev'essere assoluto, ed è rispettato rigorosamente. Chi viola una di queste leggi, deve, sul suo onore, avvertirne la sua presidente (e nessuno ha mai pensato a sottrarsi a un tal dovere); se l'errore è lieve, come la dimenticanza d'una nota di uscita o un ritorno tardivo, non c'è punizione; ma se gli errori lievi ne formano uno grave, e allora la colpevole deve presentarsi ogni mattina alla segreteria dell'Università a render conto di sè. Le infrazioni al regolamento sono rare, poichè ciascuna alunna ha desiderio che la sua e la comune libertà non vengano menomate: in due anni non s'ebbero che due soli incidenti, quello di due alunne che avevan fumato di nascosto e che dovettero promettere solennemente, dinanzi ai professori, di non farlo più, e l'altro di una scappatella notturna fino al villaggio vicino a prendere una *ice cream soda*, il gelato costò caro, perchè le colpevoli furono espulse dall'istituto.

***

Interessante sarebbe una storia completa dei pregiudizi e delle note comiche che accompagnano il matrimonio. A Lebamel (Russia), il matrimonio si fa il venerdì, ad onta che la popolazione sia cattolica. In Prussia al pranzo nuziale si servono i pesci senza testa. Nello stesso paese nelle danze nuziali si strappa il velo della sposa e le fanciulle ne conservano i brandelli. Treichel ha raccolto i pregiudizi che regnano a proposito del matrimonio nella Prussia occidentale. Sono una pagina molto curiosa di psicologia. Quante volte si sente cantare il cuculo in primavera, altrettant'anni conviene attendere per maritarsi. Una fanciulla o un giovanotto, che taglia obliquamente il pane e lo divide in pezzi disuguali non può ancora piantar casa: in Pomerania deve aspettare sette anni. In Sassonia chi taglia male il pane deve avere una cattiva suocera. Quando la cuoca sala troppo i cibi e specialmente la zuppa, è perchè è innamorata. Se li facesse troppo insipidi, sarebbe bigotta. Quando una fanciulla mangia nella padella, deve sposare uno spazzacamino. Se una fanciulla si bagna troppo, lavando, avrà per marito un bevitore. Una fanciulla deve evitare, mangiando, di sedere all'angolo della tavola, perchè altrimenti avrebbe un marito gobbo. Se una fanciulla scopando dà con la scopa sui piedi ad un'altra fanciulla, questa le porterà via lo sposo. Se una donna o una fanciulla perde il legaccio delle calze, il marito o il fidanzato è infedele. Una fanciulla deve trattare bene i gatti per avere sole e bel tempo nel dì delle nozze. Gli sposi non devono regalarsi il ritratto, perchè questo li separerebbe. Essi non devono regalarsi nulla che punga o tagli, perchè l'amore sarebbe reciso. Se nel dì delle nozze vi ha temporale, gli sposi si porteranno male. Non è bene che due sorelle si sposino nello stesso giorno, perchè una delle due sarebbe infelice o morirebbe. La sposa entrando in chiesa, finchè non ha detto il sì fatale, non deve guardarsi intorno. Nella cena nuziale devono rompersi molti vasi davanti alla casa degli sposi. Tanto più sono i cocci e più sicura è la loro felicità. Le ancelle della sposa devono mettere alla sposa una moneta nelle scarpe, onde essa sia sempre ricca. Se la seconda moglie ha lo stesso nome della prima, non giunge ai 30 anni. Così almeno assicura un collaboratore del *Messaggero*.

***

Nessun prodigio è impossibile ai fanatici della statistica. Uno di costoro, un inglese, si è piaciuto di classificare i gesti dei due interessati, in una dichiarazione amorosa. Notiamo però che gli inglesi su cui è stata fatta la statistica appartenevano a quella razza che ha fama di essere la più gelida e la meno passionale. Da noi queste cifre non corrisponderebbero alla realtà. Ma ecco il frutto degli studi dell'acuto osservatore. Dalla parte dei maschi: il 30 per cento stringe l'oggetto amato fra le braccia nel momento della dichiarazione; il 67 per cento intercala le frasi infocate da baci sulle labbra; il 4 per cento dà baci sui capelli; il 2 per cento dà baci sulle mani. Il 2 per cento cade in ginocchio nell'istante supremo, il 20 per cento inghiottisce febbrilmente la saliva; il 10 per cento apre e chiude la bocca nervosamente senza riuscire ad emettere una parola; il 2 per cento pronuncia la sua dichiarazione reggendosi sopra un solo piede. (Il perchè di questa posizione volatile ed incomoda non si sa). Sentiamo per la donna: l'80 per cento cade senza frasi nelle braccia dell'interlocutore; il 68 per cento arrossisce e nasconde il viso; l'1 per cento cade commossa in una poltrona; il 4 per cento ascolta veramente stupefatta la dichiarazione dell'adoratore; l'80 per cento era benissimo preparato all'avvenimento; il 80 per cento guarda l'innamorato negli occhi, e l'1 per cento scappa, prima della fine della tirata, a raccontare la notizia alle sue amiche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,7; ore 15: 736,1; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 22,5 Minima + 1,21

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 24,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 13,[illegible]

3 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti 59.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 10,[illegible]

Il colera

Una encomiabile iniziativa.

Il Governo e la benemerita Direzione Generale di Sanità fanno sforzi mirabili per soffocare il terribile morbo; ma, sgraziatamente, la lotta titanica continua, e tutti ce ne stiamo trepidanti in attesa di notizie che valgano a tranquillizzarci, mentre invece queste notizie sono, per ora, tutt'altro che soddisfacenti!

Frattanto, è necessario rilevare che non tutto, in linea di soccorsi, dobbiamo e possiamo aspettarci dal Governo, che ha pur bisogno, nei periodi di gravi calamità, di essere efficacemente e prontamente coadiuvato dai cittadini, con ogni forma ed entità di aiuto. Nei paesi colpiti c'è bisogno di tutto: di medicinali, di alimenti, di vestiario, di biancheria, di letti, ecc. ecc. Privati e industriali devono quindi offrire, in una generosa gara, quanto hanno a loro disposizione, seguendo in ciò l'iniziativa della ditta Bertelli di Milano, che ha provvidamente offerto alla Direzione Generale di Sanità il cospicuo quantitativo di cinquemila pezzi di Sapol Crellom, l'ormai indispensabile sapone antisettico da toletta, dichiarato da somme celebrità mediche preventivo ottimo ed efficacissimo in tempi di epidemia.

La bontà della iniziativa e l'ottima accoglienza che essa ebbe sono dimostrate dal telegramma inviato da S. E. il Sottosegretario di Stato, onorevole Calissano, alla ditta Bertelli: « Ministero grato generosa offerta codesta spettabile Ditta, avverte che « dei saponi potranno venirne spediti 3000 « Prefetto Bari, 2000 Prefetto Foggia. »

GIOVANNI GILARDINI

Società Anonima con sede in Torino

Capitale Lire 5,000,000 interamente versato

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, nella locale Sede della Banca Commerciale Italiana, alle ore 15 del giorno VENTOTTO settembre 1910, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul bilancio chiuso al 30 giugno 1910;
2. Deliberazione in merito al detto bilancio ed al riparto utili;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi. 28158

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dovrà essere eseguito presso la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana entro tutto il 17 corrente.

Torino, dalla Sede Sociale addì 1.o settembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio di Ceva

Gli Azionisti della Società Anonima in liquidazione «Cotonificio di Ceva», avente sede in Ceva (capitale versato L. 1 000 000), sono convocati pel giorno 22 settembre corrente, alle ore 14 1/2, in assemblea straordinaria ed ordinaria (che avrà luogo in Torino, presso la Sede del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Convalidazione e ratifica delle deliberazioni prese dal Consiglio nell'assemblea generale del 15 gennaio 1910, con cui se ne votò la messa in liquidazione e si nominarono a liquidatori i signori: avv. Musso Achille, ragioniere Giovanni Testanera ed Egidio Musso;
2. Conferma dei poteri già conferiti ai liquidatori ed aggiunta di seguenti: «Fare assegni agli azionisti di attività sociali a liquidazione delle loro azioni»;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della indennità ai medesimi. 28108

Ove la prima assemblea del 22 corrente non potesse aver luogo per difetto di azionisti, sono convocati in seconda assemblea pel giorno successivo 23, ore 14 1/2, presso il Comizio Agrario come sopra.

Gli Azionisti che intendono intervenire dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, cinque giorni prima dell'assemblea.

Torino, 2 settembre 1910.

I Liquidatori:
Avv. A. Musso - Rag. G. Testanera - Egidio Musso.

Il Presidente del cessato Consiglio:
Cav. E. SCIARRA.

Mafia rurale e brigantaggio in Sicilia

Violenti conflitti colla forza

Palermo, 3, ore 18.

Da qualche tempo il malandrinaggio, che è succeduto al classico brigantaggio, ha continuato a vivere abbastanza vigoroso nelle campagne siciliane, nonostante le larghe ed intense misure di repressione, ha assunto un carattere, diremo così, più evoluto: è diventato mafia rurale, coi suoi sistemi di vendette a colpo *fermo*, di ricatti, di abigeati, di corruzione tra le popolazioni villiche. Tratto tratto però sbucano dall'uniformi vicende di questo genere di delinquenza e cooperazione, episodi che rimettono l'antica origine brigantesca, e che hanno clamori di conflitti armati con vittime e truci storie di sangue.

Non è molto che in un bosco furono trovati due cadaveri di briganti, dai compagni in tenebrosa e inesorabile vendetta uccisi e mutilati sconciamente, a maggior oltraggio dei due disegnati al furore brigantesco di rappresaglia, ed a più terribile avvertimento di coloro che tale furore avessero altra volta a provocare.

Oggi, nuovi fatti sanguinosi potrebbero far credere in una recrudescenza di questo terribile brigantaggio, che ebbe i suoi romantici cronisti e novellieri.

Sono invece episodi, dei quali in fondo in fondo la gente onesta quasi si deve rallegrare, perchè i cadaveri che si rinvengono negli anfratti delle riposte valle, o nei burroni impraticabili, o nelle gole di passi abbandonati, per lo più sono di gente che, colla mala vita, ha avuto convivenze pratiche. La mafia stessa uccide i mafiosi. Ed i galantuomini di ciò possono rallegrarsi, dato che dalla polizia, nonostante tutto il buon volere, non potrebbero ottenere una simile distruzione di gente equivoca e di feidia canaglia. Qualche volta, e ciò veramente desta una vivissima, angosciosa impressione, le vittime sono poveri ricattati ed allora l'orrore è tanto che con raccapriccio si pensa che siano per ritornare i tempi sciagurati del brigantaggio con tutte le sue ferocie a con minor indole cavalleresca.

Il mistero d'un cadavere

Ieri, per esempio, in una delle cupe gole dell'Aidone, in un burrone scosceso, dove raramente, se non qualche capraio, viandante mette piede, è stato trovato un cadavere. Un cadavere? Meglio sarebbe dire una mummia, poichè il cadavere era ormai saponificato ed assolutamente irriconoscibile. Era poi il tronco staccato completamente dagli arti. Sebbene ciò potesse anche essere determinato dalla lunga permanenza del cadavere all'aria aperta, ed alla... discrezione degli animali rapaci, un sommario esame dei miseri resti ha lasciato subito comprendere che la mutilazione era avvenuta ad arte e per mezzo d'arma tagliente. Della disgraziata vittima, attratta in quel luogo solitario e cupo, si era fatto orribile scempio. Esaminando meglio il cadavere si potè stabilire ch'esso apparteneva ad un uomo sui quarantacinque anni e da avanzi del vestiario si accertò ch'esso appartiene a persona della campagna. Nessun altro indizio, nessun'altra rivelazione sul misterioso cadavere, che possa dare anche il più lontano modo di appurare se la vittima fosse di gente campagnuola facoltosa o no. La polizia ritiene (facile supposizione del resto) che si tratti di una delle solite esecuzioni della mafia rurale.

Ma fu l'esecuzione d'un traditore? d'un transfugo? d'un imprudente che mai ha rispettato l'omertà? o fu l'esecuzione d'un sospetto confidente? d'un povero ricattato che non ha potuto sborsare il prezzo della sua liberazione? La polizia non è certo in grado per ora di dare risposta, sebbene indaghi animosamente per l'identificazione del cadavere e per accertare come si era svolto il delitto.

E siccome la popolazione trepida che anche nelle sue vendette, quasi sempre impunite, la mafia possa incosciamente varcare la cerchia dei malvagi che direttamente o indirettamente con essa hanno riferimento, per colpire innocenti e persone dabbene, così in questo nuovo fatto misterioso è proclive a credere piuttosto che il cadavere appartenga a qualche facoltoso contadino *ricattato ed ucciso* dalla mafia. Ed è la popolazione tutta allarmatissima di questi continui episodi di barbaro brigantaggio.

Una battaglia

Al brigantaggio classico della guerriglia colla forza pubblica incessante per le balze dei monti, o nelle macchie, nel fitto dei boschi, o nelle fattorie isolate, appartiene il conflitto gravissimo avvenuto presso Pietra Perzia in quel di Caltanissetta; verso le cinque di stamane. Da qualche giorno l'attivo delegato di P. S. di Pietraperzia, era venuto a sapere che i latitanti Malessa Salvatore, Calogero Mastrandea ed altri banditi si aggiravano minacciosi e temuti in contrada Marano. Sono costoro malandrini di Banatranca, la terra diventata famosa per opera di quel Giuseppe Salomone che è ancora un discendente di quei classici briganti siciliani, nei quali non mancavano doti di una certa genialità e nella mente dei quali il pensiero della vendetta o dell'omicidio non si disgiungeva mai da uno strano, ma soggettivamente tenace concetto di giustizia. Questi latitanti d'oggi sono invece dei volgari malfattori o predoni. Sono ritenuti responsabili d'associazione a delinquere e di molte rapine ed omicidi commessi in tutta la provincia di Caltanissetta. Appunto perchè più volgari, sono più temibili e la polizia dà loro una caccia disperata, per quanto permette l'omertà dei conniventi e la paura delle vittime.

L'altra sera il delegato di P. S. seppe che i ricercati s'erano ricoverati in una casa colonica in contrada Marano, dove dovevano passare la notte. Avevano chiesto ospitalità a certo Michele Bongiovanni ed in tal modo, che questi non osò certo opporsi. Il delegato si mosse subito per la cattura dei briganti. Partì a notte alta alla volta di Marano, prendendo seco una grossa squadriglia di guardie campestri e di carabinieri, al comando d'un vice-brigadiere. Albeggiava appena quando silenziosamente ed apparentemente inavvertita, la forza pubblica giunse in vista della casa ove i briganti avevano pernottato. Con la maggior cautela, ma anche colla maggior rapidità possibile, il delegato dispose a cerchio i militi al fine d'attorniare la casa e non lasciare ai malandrini presi in mezzo, modo di scampo.

Diede poi ordini ai suoi uomini di avanzare lentamente e prudentemente, mantenendo la disposizione d'accerchiamento, che dovevano man mano restringere, e approfittando di tutte le sinuosità del terreno e degli alberi e delle fratte per nascondersi. Avanti al semicerchio d'uomini procedeva il delegato ed il vice-brigadiere dei carabinieri con le armi alla mano e vigili. Tutto era silenzio. La casa pareva addormentata. L'alba era piena a sorgere: la luce fioca; la campagna ancora piena d'ombre propizie. Gli uomini della pubblica forza camminavano lentamente, in silenzio. Giunti a pochi metri dalla casa, da un angolo di essa partirono improvvisamente due colpi. Erano diretti contro il vice-brigadiere dei carabinieri. Questi fu pronto a scansarli quasi istintivamente, a spianare l'arma ed a tirare nella direzione del luogo donde i colpi erano partiti. Ma tosto un terribile fuoco di fucileria incominciò da tutte le finestre della casa. I briganti stavano appiattati dietro le persiane. La colonna degli uomini della polizia dovette fermarsi, per rispondere con colpi di moschetto ai colpi di fucile. Fu una vera battaglia.

Fortunatamente la disposizione sparpagliata delle guardie e dei carabinieri rese difficile ai briganti ferire gli accerchiatori. Ma il movimento d'accerchiamento fu arrestato in completo. Dopo venti minuti di battaglia i colpi dalla fattoria andarono man mano diradando fino a cessare del tutto.

La forza si gettò allora precipitosamente nella casa, sfondando porte e scavalcando finestre.

Nella casa regnava il silenzio più assoluto.

I briganti erano riusciti tutti a fuggire da una porticina della facciata posteriore dileguandosi nella campagna, sulla quale l'alba incominciava a stendere una luce livida e fredda.

Gli eccessi della teppa ingrata, ignorante e superstiziosa a Barletta

Roma, 3, ore 10.

Si hanno i seguenti particolari sui gravi disordini avvenuti a Barletta, disordini causati dalla superstizione e dalla malavita. A Barletta sono avvenute a due riprese tumulti causati sempre dalla necessità di provvedimenti per impedire l'introduzione in città di frutta che potevano riuscire nocive, date le condizioni sanitarie del luogo.

La prima dimostrazione, come già vi abbiamo ieri avvertito, è avvenuta al mattino. La folla si è ribellata agli ordini delle autorità sanitarie e si è recata presso gli uffici sanitari fischiando sonoramente e lanciando invettive contro guardie comunali ed agenti. I carabinieri accorsi sul luogo, in unione ad altri agenti, cercarono di spiegare opera pacificatrice inducendo la popolazione alla calma, ma questa diventa sempre più numerosa e furente.

I carabinieri e gli agenti furono sonoramente fischiati ed accolti a sassate. Gli agenti urbani, anzichè adoperare del loro prestigio per mantenere la calma, si lanciano sul popolo colle daghe sguainate. Ciò valse ad irritare maggiormente la popolazione; ma gli ufficiali costrinsero gli agenti a rientrare in caserma, tra le proteste degli agenti stessi, che dicevano così menomato il loro prestigio nei riguardi della popolazione.

La caccia ai medici e il ferimento d'un farmacista

La popolazione si mantenne in tutta la giornata furente contro i medici, ai quali attribuiva nientemeno di inoculare il bacillo virgola a mezzo delle iniezioni, allo scopo di prolungare l'epidemia.

La parte più turbolenta della popolazione ha poi dato oggi una vera caccia ai medici.

Sanitari locali furono inseguiti, minacciati, mettendoli in serio pericolo.

I medici sono fuggiti, di modo che Barletta è senza sanitari, salvo quelli inviati dal Governo. Il cav. Druetti, ispettore ministeriale, funzionario energico e attivo, recatosi appositamente a Barletta per rendersi conto della situazione e accertarsi dello stato di cose, è stato egli pure fischiato e minacciato.

In tutta la giornata vi furono dimostrazioni a base di fischi e di sassate contro la polizia urbana; contro la Sotto-Prefettura; contro le cucine economiche stabilite da poco, che furono invase da turbe che cercarono di saccheggiarle.

La forza ha disperso più volte gli scioperanti.

L'assessore della polizia urbana venne, nella via, inseguito e minacciato.

L'assistente farmacista Canfora, di anni 24, intervenne in difesa dell'assessore. Essendo stato minacciato e percosso dalla folla furente, esplose contro di essa 4 colpi, che andarono a vuoto. Questo irritò i dimostranti che, fattisi in grande numero, attorno al Canfora, lo malmenarono, colpendolo con armi contundenti. Il disgraziato giovane stramazzò poi a terra, colpito da una coltellata al fianco sinistro. Si trova moribondo all'ospedale.

Accoltellatori

Anche il facchino Giuseppe Ricci ha riportato una ferita di coltello. Guardie furono ferite a sassate.

Il prefetto di Bari, comm. Gasperini, venuto a conoscenza dei gravi fatti svoltisi ha disposto per l'invio a Barletta di 500 soldati di fanteria, agenti di P. S. e sanitari.

Stamane Gasperini si è recato a Barletta rendendosi conto del caso e per prendere i provvedimenti necessari. Questa la narrazione del primo tumulto. Ieri sera i tumulti si sono rinnovati. Verso le 19 sono state organizzate nuove dimostrazioni di protesta contro l'ufficio sanitario di polizia urbana di Barletta. La folla numerosa comincia a tumultuare ed a scagliare sassi. Invitata a sciogliersi continuò a lanciare sassi con violenza. Si procede all'arresto di 40 individui in gran parte pregiudicati che furono anche trovati in possesso di armi.

Il lancio delle pietre continua. Dalla folla partono anche due colpi di arma da fuoco che andarono a vuoto. Nonostante che 11 carabinieri e 3 guardie di finanza e il delegato Chiarini fossero colpiti da sassi e alcuni altri rimasero contusi, gli agenti non reagirono e si limitarono a sparare in aria.

La folla continuava intanto nelle violenze. La truppa inastata la baionetta caricò allora i tumultuanti che furono sbandati.

Furono eseguiti altri arresti di persone appartenenti alla mala vita.

Stamane, sebbene Barletta sembri rientrata nella calma, le Autorità hanno ordinato di vigilare molto le Banche, gli uffici finanziari, le officine del gas, colle truppe giunte da Bari. Dal Ministero degli interni sono giunti a Barletta ordini severissimi per reprimere ogni nuova violenza o movimento.

Dovendosi il movimento considerare non solo come ingiustificato, ma teppistico, specialmente dopo le larghe concessioni fatte dal Governo per provvedere ai bisogni più urgenti della popolazione e per combattere la disoccupazione. Nello stesso tempo è pervenuto al sindaco un telegramma del sottosegretario del Governo ed i provvedimenti presi a vantaggio della città e della popolazione fa a questa appello onde non venga intralciata l'opera pietosa di funzionari e di agenti per la tutela della sanità pubblica così gravemente turbata.

Il ritorno alla calma

Barletta, 3, ore 20.

In città è tornata la calma. Sono giunte nuove truppe da Bari. Le autorità locali hanno preso severe misure per evitare assembramenti e manifestazioni violenti. Da Bari è giunto il prefetto comm. Gasperini, accompagnato dal consigliere di prefettura Plauti. Il prefetto è stato accolto simpaticamente dalla popolazione. Il comm. Gasperini ha subito conferito colle autorità locali, col sottoprefetto e coi rappresentanti del Comune ed ha preso i primi provvedimenti per dare esecuzione immediata di alcuni lavori già deliberati, per i quali sono ultimati i progetti. Così si comincia ad occupare gran parte delle masse operaie afflitte dalla miseria e dalla disoccupazione.

Si spera in seguito ai provvedimenti presi che la calma sarà mantenuta.

Nella giornata furono eseguiti molti pattuglioni e vennero operati altri arresti di persone che si dimostrarono più turbolenti nei moti di ieri.

Brogli, corruzioni e violenze nell'elezione di Campanozzi

Roma, 3, ore 10.

Le proteste presentate alla Giunta delle elezioni contro l'elezione dell'on. Campanozzi a deputato del I Collegio di Roma erano nei giorni scorsi due: esse sono ora divenute un centinaio. Molti elettori denunciano di non aver potuto votare per essere stati esclusi con violenza dai fautori del candidato socialista. Altri sostengono che non hanno nemmeno potuto penetrare nei locali delle sezioni ai cui elettori perchè sorpresi in carrozze del partito Ville. Si fanno anche proteste contro l'on. De Felice, che portò il suo ausilio alla votazione. Molte di queste proteste sono confermate dai membri delle sezioni elettorali. Inoltre si fanno denunzie formali di brogli e di corruzioni. Per i brogli si sostiene che nell'elenco figurano aver votato tutti i ferrovieri ed i postelegrafici del I Collegio, e si osserva che ciò non era possibile, a meno che non fossero stati sospesi tutti i servizi ferroviari e postali. Si accenna anche a qualche redivivo, che sarebbe uscito dalla tomba per confortare del suo aiuto il candidato Campanozzi. Per le corruzioni s'indicano fatti e nomi di persone, non escluso un appartenente all'azienda municipale, il quale avrebbe fatto offerte di danaro per procurare voti al candidato socialista.

Triste epilogo d'una tragedia domestica

Biella, 3, ore 10.

Da Viverone è giunta notizia che nelle acque del lago Bertignano, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo, che si potè identificare pel possidente Busca Battista, sessantenne, nativo di Salussola. La scoperta del cadavere del Busca si ricollega ad una grave tragedia famigliare avvenuta a Salussola, e di cui il Busca è stato il principale protagonista. Il Busca Battista aveva un figlio, Bernardo, da poco tempo ammogliato con una donna belloccia, formosa, dalla quale ha due figli. Bernardo, oltre che essere non troppo sveglio, aveva anche il brutto vezzo di sacrificare sovente a Bacco; e non raramente si trovava alticcio.

La sera del 14 agosto, ch'era di domenica, Bernardo rientrando in casa, come al solito, alquanto ubbriaco, volle dirigersi verso la cantina per prendere altro vino. Ma il padre Battista — che, pare fosse pure alticcio in quella sera — glielo impedì rifiutando di consegnargli le chiavi della cantina. Tra padre e figlio si accese un violento alterco, che doveva poi finire male. Bernardo afferrò un tridente e Battista un palo che si trovava presso la porta di casa. I due si avventarono l'uno contro l'altro, pronunciando parole minacciose, finchè il vecchio, forse per difendersi, temendo di essere sopraffatto, o per l'ira del momento, assestò con violenza un colpo tremendo sul capo del figlio, che cadde a terra, presso la porta di casa. Compiuto il delitto, il padre si allontanò di casa e non fu più visto da alcuno.

Qualche ora dopo la moglie del Bernardo, passando pel prato, vide il marito disteso a terra; ma — così dicesi — ella non vi fece caso, poichè sapeva che il marito era solito ad ubbriacarsi: e dubitando che fosse in preda ad una sbornia, lo lasciò tutta la notte all'aria libera perchè potesse meglio tornare in sè. Fu solo al mattino che si conobbe tutta la gravità del male: Bernardo era ferito gravemente, con pericolo di morte e non poteva articolare parola. Furono chiesti tre medici, si fece un consulto, e parve quasi che il ferito non potesse più salvarsi: una paralisi l'aveva colto alla parte sinistra del corpo, rendendogli impossibile ogni movimento. Il Bernardo stette otto giorni tra la vita e la morte: poi, in seguito alle cure dei medici, parve essere fuori di pericolo.

Intanto, sin dai primi giorni della tragedia, mentre il procuratore del re di Biella e il giudice istruttore, eseguivano sul posto le prime indagini, strane voci correvano sulla famiglia del Busca e sulle cause che avrebbero originato il dramma domestico. Queste voci, se vere, getterebbero una luce fosca sulla tragedia, poichè si afferma dal popolino che tra padre e figlio esisteva un odio feroce, un profondo rancore per causa di gelosia! Dal giorno che il figlio aveva portato in casa la moglie giovane e bella, era sorta una vivissima gelosia tra il figlio e il padre che — vuole il popolino — pare fosse in relazione colla nuora. Taluno vuole anche trarre conferma di questa supposizione dal fatto che la giovane nuora avrebbe quasi favorito la fuga del vecchio, tenendo celato il gravissimo ferimento a tutti, persino ai famigliari. Infatti l'autorità venne a conoscenza dell'avvenimento molto tardi e dovette limitare il campo delle indagini.

Dopo la scomparsa del Busca padre si era affacciata l'ipotesi che il vecchio avesse potuto raggiungere il confine. La notizia del rinvenimento del cadavere a Viverone, dimostra che la notizia era infondata.

Il vecchio, perseguitato e tormentato dal rimorso del grave fatto compiuto, deve avere cercato la morte — poichè si ritiene ch'egli siasi suicidato — nel fondo delle acque del lago. Il Busca deve essersi suicidato, mentre da tutti si riteneva il figlio moribondo, e ciò lo prova il fatto che il cadavere era già da parecchi giorni nell'acqua.

Intanto nel paese tra la popolazione circolano altre strane voci e versioni sui protagonisti del fosco dramma. Quanto di vero ci sarà in esse e in quelle suaccennate? L'istruttoria che l'autorità giudiziaria persegue alacremente farà su questo ampia luce.

I rapinatori di Veveri fanno ritrovare uno scomparso

Novara, 3, ore 15.

Ricorderanno i lettori la brigantesca rapina consumata da parte di tre giovanotti sulla nostra strada popolatissima Novara-Arona, in pieno giorno ed a pochi passi dalla frazione di Veveri e come le Autorità avessero prontamente disposto un accurato servizio per catturare i tre malfattori, con felice riuscita da parte della Autorità di Luino, che riuscirono ad arrestare uno di quella compagnia brigantesca. Il servizio ha proseguito di questi giorni e prosegue ancora con la massima diligenza, ma finora senza buoni frutti. Però questa attivissima ricerca ebbe il suo lato buono. Parecchi giorni or sono, i giornali avvisavano la scomparsa di un giovinotto, dell'età d'anni 20, certo Eugenio Scambizzi, pubblicandone anche la fotografia. Le Autorità si erano messe alla ricerca, tanto più che lo Scambizzi, nella sua partenza, aveva accennato a propositi di suicidio. Ebbene, ieri, i carabinieri, facendo delle perlustrazioni nelle località situate tra il paese di Veveri ed il fiume Terdoppio, che scorre a pochi passi da quella frazione, s'imbatterono in un giovanotto ramingo, decentemente vestito, scarno e macilento. Fermato dagli stessi, non volle dare nessuna spiegazione, nè tanto meno declinare le proprie generalità, ma da quanto mi si assicura i suoi connotati sarebbero quelli dello scomparso di Milano. Dai carabinieri venne accompagnato in città e nel passaggio di Veveri la popolazione, per un equivoco doloroso, credendo trattarsi di uno dei tre malviventi, tentò una dimostrazione ostile, ma la benemerita potè trarlo fuori di pericolo. Il giovanotto mantenendosi taciturno, si sono chieste informazioni a Milano, onde appurare se trattasi realmente dello scomparso di giorni sono.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 3, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

S. A. R. il tenente-generale Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, ed i tenenti-generali Vigano, Mazzitelli e Caneva, che sono i comandanti designati delle armate di guerra, vengono esonerati rispettivamente dal comando del X, VIII, IX e III Corpo d'armata — I tenenti-generali Girola e Della Noce sono trasferiti rispettivamente ai Comandi del III e VIII Corpo d'armata — I tenenti-generali Frugoni, Goggia, Aliprandi e Nava sono nominati rispettivamente comandanti il IX, X, VII e XI Corpo d'armata — Il tenente-generale Ragni, ispettore delle truppe da montagna, è collocato a disposizione per ispezione — Il tenente-generale Barattieri è nominato comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore — Il tenente-generale Sartirana è nominato comandante in seconda della Divisione di cavalleria Veneto — Il tenente-generale Rossi è nominato comandante la Divisione militare di Cuneo — S. A. R. il maggior-generale Vittorio Emanuele di Savoia e d'Aosta conte di Torino ed i maggiori-generali De Chaurand, De La Forest, De Ivonne e Greppi sono promossi tenenti-generali e nominati rispettivamente comandanti la 3.a Divisione di cavalleria (Lombardia), la Divisione militare di Palermo, la Divisione militare di Firenze, la Divisione militare di Novara e la 1.a Divisione di cavalleria (Friuli) — Il maggior-generale Cigliana è nominato ispettore delle truppe da montagna.

I seguenti maggiori-generali sono destinati al Comando per ciascuno indicati: Beccaria Incisa, al Comando dell'Arma di artiglieria da campagna a Torino; Severini, al Comando dell'artiglieria da fortezza a Roma; Guercia, al Comando della 7.a Brigata di artiglieria; Ponza di San Martino, al Comando della 1.a id. id.; Panizzardi, al Comando di artiglieria da fortezza e da montagna; Oleaz, al Comando della 3.a Brigata di cavalleria; Scribante, al Comando della Brigata degli alpini; Baron, al Comando della 2.a Brigata di cavalleria; Pirozzi, al Comando della 3.a Brigata di cavalleria; Vercellone, al Comando della 6.a id. id.; Carpenato, al Comando della 4.a id. id.; Sordi, al Comando dell'artiglieria da campagna a Verona.

I maggiori-generali Bellom e Dellofio sono nominati ispettori addetti all'ispettorato generale di artiglieria.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali e destinati al Comando per ciascuno indicato: Amati e Sanchez sono collocati a disposizione per le ispezioni; Carpi, al Comando della Brigata di Modena; Di Stefano, al Comando della Brigata di Cagliari; Cisterni, al Comando della Brigata di Torino; Bostagno, id. di Reggio; Rapisardi, al Comando dell'artiglieria da campagna a Verona; Villavecchia, al Comando dell'artiglieria da fortezza a Genova; Bennati, al Comando dell'artiglieria a Piacenza; Ettorre, al Comando dell'artiglieria da campagna a Roma.

Il colonnello commissario Pagani è promosso maggior-generale commissario.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Bencivenga, capitano addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è comandato alla Scuola di guerra e nominato insegnante militare titolare.

ARMA DEI CARABINIERI.

Del Monte, maggiore Legione di Bologna, è nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — De Romanis, tenente Legione allievi, la sua anzianità a sottotenente è portata all'11 marzo 1899 — Lo stipendio dei capitani Rocco e Falcon è portato a L. 4300 dal 1.o agosto — Lo stipendio del tenente Bortolotti è portato a L. 3000 dal 1.o agosto — Lo stipendio dei seguenti tenenti è portato a L. 3500 dal 1.o agosto: Verone, Del Brocco, Girotti, Cuniolo — Lo stipendio del tenente Fagioli è portato a L. 2800 dal 1.o agosto.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per età: Pavone, capitano Tribunale Militare di Cagliari; Venturi, id. 79 fanteria; Ongaro, id. 86 id.; Chiurco, id. 78 id.; Gastaldi, id. 77 id.

Sollani Buschini, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 73 fanteria — Ripandelli, id. 29 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Per Nazzari, capitano, l'aspettativa speciale è prorogata di altri due anni — Per Frattura, capitano in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Pei tenenti Riccio e Vitt, in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Pavoni, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 75 fanteria — Borsi, tenente in aspettativa, è richiamato id. al 14 id. — Paoletti, capitano 46 fanteria, e Ciravegna, id. 32 id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Jemina, capitano in aspettativa per infermità, l'aspettativa gli è prorogata per un altro anno — Conelli, id. id., l'aspettativa gli è prorogata per altri sei mesi — Fontana, capitano nel 19 fanteria; Basile, id. 1.o id., e Martinengo, id. 31 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Angiolini, tenente 4.o id., è collocato in aspettativa per infermità per un anno — Mairelli, id. 66 id., è dispensato, a sua domanda, dal servizio ed inscritto fra gli ufficiali di complemento del Distretto di Lecco, Deposito fanteria di Lecco — Ragaini, capitano 42 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Dalmasso, id. in aspettativa speciale, è richiamato al 7.o alpini — Sardi, id. id. è richiamato id. al 41 fanteria — Frori, id. id., è richiamato id. al 17 id. — Sanniti, id. id., è richiamato id. al 47 id. — Barbati, id. id. l'aspettativa è prorogata per altri due anni — Milan, id. in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio al 77 fanteria — Bardini, tenente 42 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Fico, sottotenente 48 fanteria, è collocato id. id. — Pel capitano Trombetti l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Fornaro, capitano 47 fanteria, e Fuso, id., applicato di Stato Maggiore al IV Corpo d'armata, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Piva, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 65 fanteria — De Sanctis, id. 3.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Cantù, maggiore 3.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri — D'Ambrosio, capitano 56 fanteria, id. 37 fanteria — Vaquer, id. 28 id., è comandato al Ministero della guerra — Castellano, id. 29 id., id. Divisione militare di Roma — Zingales, tenente 24 id., cessa di essere comandato al 6.o genio — Monti, id. 12 bersaglieri, cessa di essere comandato al Comando militare di stazione di Milano — Pertelli, id. 7.o fanteria, è comandato al Comando militare della stazione di Milano — Galli, id. 1.o bersaglieri, e Olivo, id. id., sono trasferiti al 6.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Campanini, tenente in aspettativa, dispensato dal servizio ed inscritto fra gli ufficiali di complemento di cavalleria, del Distretto di Ancona, e per mobilitazione assegnato al lancieri *Montebello* — De Raho, capitano reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è trasferito alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Bonati, tenente, cessa di appartenere alle truppe d'Africa e destinato al regg. lancieri *Montebello*.

I seguenti ufficiali del 3.o corso della Scuola di guerra cessano di essere comandati alla Scuola e rientrano ai propri reggimenti dopo le grandi esercitazioni: Mezzacapo, tenente regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Tucoli, id. cavalleggeri *Alessandria*; Guidi, id. lancieri *Firenze*; Carlesto, id. cavalleggeri *Saluzzo*; Driolo, id. cavalleggeri *Catania*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Bianchieri, capitano 7.o art. campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono promossi tenenti al reggimento per ciascuno indicato: Pivano, al 5.o art. campagna; Torraca, 24 id.; Funiciello, 3.o fortezza; Cicogna, 29 campagna; Graziani, 19 id.; Hugues, 5.o id.; Ruggeri Laderchi, al reggimento art. da cavallo; Costa, 3.o fortezza; Pari, 20 campagna; Aurier, 21 id.; Brunetti, 13 id.; Negri, 2.o montagna; Scarpetta, 21 campagna; Debrand, 3.o id.; Santi, 17 id.; Porzio, 8.o id.; Gallotti, 10 id.; Fontana, 1.o montagna; Passarelli, id. id.; De Luca, 3.o costa; Gentini, 2.o id.; Bellati, 2.o fortezza; Marciani, 21 campagna; Zarri, 4.o id.; Grilli, 1.o fortezza; Fiorentino, brigata art. da costa della Sardegna; Giustredi, 17 campagna; De Vita, 12 id.; Guccione, 6.o id.; Soldarelli, 1.o fortezza; Epifania, 15 id.; Pellegrini, 2.o montagna; Rizzi, 19 campagna; Pedrotti, 2.o id.; Tesone, 14.o id.; Rodriguez, 8.o id.; Di Cocco, 1.o fortezza; Garzola, 3.o fortezza; Moretti Gabetti, 1.o montagna.

Conso, maggiore 1.o art. da costa, comandato Ministero marina, è collocato a disposizione, continuando come contro — Parenzo, capitano 1.o fortezza, è comandato Scuola di guerra, insegnante aggiunto — Bari, id. 2.o montagna, è trasferito 13 campagna — Astolfi, id. 20 campagna, è trasferito 15 id. — Bono, id. 6.o id. id. 16 id. — Balestrocchi, id. 13 id., id. 24 id. — Vitali, id. 3.o fortezza, id. 13 id., continuando comandato brigata ferrovieri, distaccamento Roma — Carminati, id. 1.o, id. 7.o, cessando di essere comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

I seguenti ufficiali del terzo corso della Scuola di guerra rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le grandi esercitazioni: Carletti, capitano 10 art. da campagna; Tedeschi, tenente 15 id.; Almagià, id. 10 id.; Maltese, id. 14 id.; Rossi, id. 1.o montagna; Marangoni, id. 20 id.; Bianchetti, id. 16 campagna; Filippi di Baldissero, id. 5.o id.; Bertino, id. 3.o id.; Del Bono, id. 1.o id.; Vitelli Monteruili, id. 4.o id.; Sanna, id. 4.o id.; Geloso, id. 15 id.; Randone, id. 17 id.

I seguenti sottotenenti della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono destinati al Corpo per ciascuno indicato: Beverini, 2.o art. da costa; Vignolo, 3.o fortezza; Colonnese, al gruppo compagnie operai d'artiglieria a Mantova; Liardi, 23 art. da campagna; Vialardi, gruppo art. costa Sardegna; Grosso, 23 campagna; Degiovanni, 14 id.; Valenzone, 2.o montagna; Oxilia, 2.o id.; De Frata, 19 campagna; Spicacci, 2.o fortezza; Coronati, 22 campagna; Pesaro, gruppo compagnie operai artiglieria Mantova; Pellegrino, 14 campagna; De Sanctis, 8.o id.; Gugiani, 2.o montagna.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti al Corpo per ciascuno indicato: Fiore, al battaglione specialisti genio; Valle, id. id.; Reghi, id. id.; Fiore, al 3.o genio; Laccetti, id. id.; Miele, 1.o id.; Inzani, 4.o id.; Ramallini, brigata ferrovieri; Tagliasacchi, 5.o genio; Di Palma, 1.o id.; Grugnola, 4.o id.; Dalla Favera, brigata ferrovieri; Manioi, 2.o genio; Alvino, 5.o id.; Fogliani, 3.o id.

Zunino, tenente-colonnello Direzione genio Torino, è comandato alla Scuola d'applicazione quale insegnante titolare — Serra, maggiore Ispettorato generale genio, è collocato a disposizione e comandato Ispettorato genio militare — Igi, id. Direzione genio Roma, è collocato id., continuando comandato Ministero guerra — Ajò, id. id., è collocato id., continuando id. Comando Corpo di Stato Maggiore — Cavaliere, id. Ispettorato generale genio, è collocato id. e comandato Ispettorato generale del genio — Guidetti, capitano Direzione genio di Torino, è trasferito alla brigata ferrovieri, cessando d'essere comandato alla Scuola d'applicazione e dall'insegnamento in detta Scuola — Pugnani, id. brigata ferrovieri, è comandato alla Scuola di guerra quale insegnante aggiunto — Vece, tenente 2.o genio, e Torre, id. id., cessano di essere comandati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

I seguenti allievi della Scuola di guerra rientreranno ai rispettivi Corpi dopo le grandi esercitazioni: Boggio Gilot, tenente 1.o genio, e Papone, id. 4.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti allievi ufficiali della Scuola di guerra rientreranno ai rispettivi Corpi dopo le grandi esercitazioni: Boggio Gilot, tenente 1.o genio, e Papone, id. 4.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Del Bello, capitano medico 6.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Faraggiana, tenente medico 3.o bersaglieri, è trasferito 6.o id.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Barai, tenente contabile regg. lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità per mesi sei — Muzio, id., in aspettativa, è richiamato in servizio al regg. *Savoia* cavalleria — Arischia, capitano contabile Legione carabinieri Napoli, è trasferito Direzione commissariato X Corpo d'armata — Daga, id. 19 fanteria, è trasferito 6.o id. — Garzia, id. 6.o id., id. 18 id. — Buffa, id. Direzione commissariato X Corpo d'armata, id. Distretto Messina — Monaco, id. 14 fanteria, id. 13 id. — Tonizzo, tenente contabile 13 id., id. 13 id. — Gentile, id. 31, id. 34 id. — Cicconetti, id. 18, id. 19 id. — Gerardi, id. 20, id. 21 id. — Sabatino, id. 17, id. 30 id. — Sigismondi, id. 18, id. 19 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio. — Giacopelli, ragioniere geometra Sotto-Direzione autonoma di Piacenza, è comandato alla Sezione staccata di Parma.

Farmacisti militari. — Franciosini, farmacista-capo Ospedale Militare di Firenze, è collocato a riposo per ragione d'età.

Assistenti locali del genio. — Battaglino, assistente Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio di Messina.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti. — I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2.a alla 1.a classe: Nani, Distretto di Parma.

Dalla 3.a alla 2.a classe: Rapunsoli, Direzio-

Appendice della *Stampa* (37)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Quando la vide un po' calma, il suo amico la lasciò dicendole:

— Fatevi cuore, cara Giovanna, e sperate. Io e Bidache cominceremo subito le nostre ricerche e non mi rivedrete se non in compagnia di Giorgio.

Ella cadde sopra una sedia, affranta dal dolore e rispose a quelle parole con uno sguardo disperato.

Patrick andò a trovare Bidache, che lo aspettava.

Gli diede una rivoltella carica e ne prese una per sè.

— Ora — egli disse — si tratta di non lasciarci minacciare da quel brigante gran signore che pare aver preso a prestito dai rettili l'abitudine di commettere i suoi delitti andando in carrozza. Probabilmente saremo noi quelli che egli ucciderà adesso dei suoi sguardi. E' già molto bene informato delle mie abitudini, e conosce perfino il nome dei miei clienti, perchè avete visto che si è servito appunto del nome di uno di essi per attirare Greliche sul corso della Regina. Io penso che faremo bene a non più dividerci altrimenti non saremo riusciti a darlo nelle mani della giustizia.

— Sono del vostro parere — disse Bidache.

— Allora che contate di fare? Ricordatevi del tenore della lettera di minaccia indirizzata alla signorina Lucedat. «Se fra tre giorni Le Boeut non è posto in libertà, la vita del povero Giorgio sarà in pericolo» e ora ne sono già passati due.

— Non credo che quel miserabile eseguisca quella minaccia — disse Bidache. — Terrà Giorgio come garanzia della propria vita. Ad ogni modo penso anch'io che non vi sia tempo da perdere. Ah! se Greliche avesse potuto almeno indicarci il mezzo di entrare nella Casa Nera!... Qualche cosa mi dice che Giorgio è là dentro!

Prese il cappello per uscire.

— Dove andate? — domandò Patrick.

— Ho una informazione importante a domandare ad un vecchio amico della signorina Lucedat, il signor Mérentier.

— Che abita?

— Non lungi di qua, via Duphot, all'angolo del *boulevard*.

— Ebbene, vi accompagnerò, se non vi dispiace, e vi aspetterò nel caffè presso la stazione degli *omnibus*.

— Volentieri.

Al momento di oltrepassare la soglia dell'uscio, Patrick si fermò e disse:

— Ma ora che ci penso, saremo ben sciocchi ad esporci ai colpi di quel dilettante che adopera il pugnale con tanta maestria, mentre abbiamo modo di preservarci.

Bidache lo guardava interrogandolo cogli occhi.

— Venite con me — soggiunse Patrick.

Lo fece salire nella sua camera e prese in un cassetto due maglie d'un tessuto d'acciaio finissimo e leggerissimo.

— Ecco — egli disse — due eccellenti maglie che ho fatto fare qualche tempo fa in Inghilterra. Le porto sempre nei miei viaggi al Senegal e le indosso quando mi addentro nei boschi o in terre deserte, dove posso correre il rischio d'incontrare qualche individuo armato di freccie avvelenate. Ora ne metteremo una per uno. E questo credo sia una buona precauzione.

Misero sotto ai loro *gilet* la sottile maglia d'acciaio, poi uscirono a braccetto e s'incamminarono verso la via Duphot.

Mentre Patrick aspettava nel *Caffè di Londra*, Bidache salì dal signor Mérentier, che ebbe la fortuna di trovare in casa.

Raccontò al buon vecchio tutto ciò che era accaduto alla signorina Lucedat dopo l'ultima visita che egli le aveva fatto e gli diede notizia della scomparsa di Giorgio.

— Ah! disgraziata fanciulla! — disse il signor Mérentier giungendo le mani — non le mancava più che questo nuovo dolore! Ma chi è dunque quel furfante che può disporre di simili mezzi e del quale è impossibile impadronirsi?

— Non lo so ancora, ma lo saprò e forse questa sera stesso. Intanto vengo da voi per pregarvi a volermi rimettere la lettera che quel miserabile vi aveva mandato.

— Eccola — disse il signor Mérentier, prendendo nel suo portafoglio il pezzo di carta che aveva già mostrato a Giovanna.

Bidache lo spiegò sul tavolo, poi tirò fuori dalla saccoccia le due lettere ricevute dalla signorina Lucedat e ne confrontò la scrittura. Era identica e in tutte e tre le lettere abbondavano gli stessi errori d'ortografia.

Un rapido sorriso passò sulle labbra dell'ex-agente, il quale mise le lettere in saccoccia dicendo:

— Hanno ragione di dire che bastano due righe di scritto per far appiccare un uomo. Se riesco a fare arrestare l'autore di queste lettere, egli può dirsi sicuro del fatto suo.

Poi, osservando che il signor Mérentier, mentre egli stava esaminando le lettere, si era messo il paletot ed aveva preso il cappello:

— Non voglio disturbarvi di più, — egli disse; — vedo che state per uscire.

E s'avviò verso la porta.

— Esso infatti, caro signore, — disse Mérentier; — ma voi non mi disturbate punto. Vado in Questura e voi potrete anzi dirmi a chi debbo rivolgermi.

Bidache, che aveva già aperto l'uscio per uscire, sentendo nominare la Questura, lo richiuse e tornò indietro.

— Si tratta d'un fatto strano e che vi interesserà sicuramente — riprese il signor Mérentier. — Ho ricevuto questa mattina una lettera da un giovane messicano, mio amico. Non ve la leggo perchè in ispagnuolo. Mi scrive dall'ospedale di Lorient, dove trovasi da più di otto mesi.

«Ecco in due parole la sua storia. — Si imbarcò l'otto maggio a Vera-Cruz per venire in Francia a fare un viaggio di piacere. E' ricchissimo e possedeva parecchie lettere di raccomandazione che dovevano introdurlo nella miglior società di Parigi. Aveva specialmente commendatizie importanti per l'ambasciatore di Spagna.

«Arrivò a Lorient al principio di giugno e si fermò in un albergo per riposarsi alquanto prima di ripartire per Parigi.

«La sera stessa del suo arrivo, essendo uscito dopo pranzo per prender aria sullo spalto, fu assalito da un individuo, di cui non potè vedere il viso. Quell'individuo si scagliò su lui, gli diede un colpo di pugnale nel petto, e dopo averlo spogliato del portafogli e di tutte le carte che aveva in saccoccia, lo gettò in mare dal parapetto.

«Egli cadde da una grande altezza, perchè la marea era bassa, e andò a urtare colla testa contro il bordo di una nave. L'indomani mattina un marinaio lo trovò steso sul ponte, inanimato, in un lago di sangue. Era mezzo morto. Lo portarono all'ospedale. Il portafogli e le carte gli erano state rubate dall'assassino, le sue valigie non portavano nessun nome, ed egli, arrivato in quel giorno, non s'era ancora fatto inscrivere sul registro dell'albergo. Non sapevano dunque chi fosse. All'ospedale stette parecchi mesi tra la vita e la morte. Il colpo terribile che, cadendo aveva ricevuto alla testa, aveva offeso il cervello e disturbate le sue facoltà mentali.

«Ora la memoria gli è rivenuta da qualche giorno ed egli ha potuto ricordarsi di quello che gli era accaduto.

«Mi scrive che ha sporto querela al procuratore della Repubblica di Lorient, ma che la sua poca abitudine di parlare la lingua francese gli rende difficili le pratiche che vuol fare per ritrovare il suo aggressore; e mi prega di andare alla Prefettura di polizia e chiedere che gli siano mandati a Lorient due o tre agenti scelti e capaci per procedere con essi ad un'inchiesta su quel misterioso delitto.

— Non ha nessun sospetto riguardo all'individuo che lo ha aggredito?

— Nessuno, egli crede aver avuto a che fare con un ladro, che deve essere rimasto molto disilluso, perchè il signor Valladorès era uscito senza denari.

(Continua).

ne Commissariato VI Corpo d'armata; Forecchia, 1.o fanteria; Manzardo, Ospedale di Padova; Alessandrini, 1.o genio; Germani, Ospedale di Milano; Pascò, 73 fanteria; Speranza, Divisione di Verona; Bagnoli, Distretto di Pavia; Zabreroni, regg. cavalleggeri Foggia; Berzacola, Scuola di guerra; Guidotti, 2.o artiglieria da campagna; Pagani, Polverificio di Fossano; Ferri, Scuola centrale tiro fanteria; Nicoletti, Tribunale di Verona.

Dalla 4.a alla 3.a classe: Orlandi, Officina costruzioni genio Pavia; Biroli, id. id.; Bellodonne, Direzione artiglieria Maddalena; Muzzetta, Magazzino casermaggio Livorno; Forro, Legione carabinieri Torino; Andreotti, Officina costruzioni artiglieria Torino; Mercuriali, Scuola Militare; Macchi, Direzione Sanità I Corpo d'armata; Galassi, Comando Divisione Cagliari; Molardi, Comando VIII Corpo d'armata; Allegretti, Direzione genio Bologna; Mazzoni, id. id. Spezia; Ferro, Ospedale di Genova; Roberio, Divisione militare Brescia; D'Intino, 6.o fanteria.

Dalla 5.a alla 4.a classe: Garello, I Corpo d'armata; Zampella, Direzione genio Milano; Miniggio, Officina costruzioni artiglieria Torino; Abramo, Ospedale di Alessandria; Picchi, Direzione genio Genova; Panigutti, Distretto Savona; Gibilisco, 29 fanteria; Gabrielli, Scuola di cavalleria; Delsochi, Ospedale di Alessandria; Sanni Dal Verme, 86 fanteria; Lorea, 14 artiglieria campagna; Rositani, 13 id.; Venturi, 8.o bersaglieri; Cerroni, Divisione di Bologna; Cerchi, 13 artiglieria campagna; Giglio, 8.o bersaglieri; Spagna, 34 fanteria; Bericalla, Distretto di Cuneo; Tinti, Direzione genio Genova; Mandruzzato, regg. Piemonte Reale cavalleria; Viviani, 27 fanteria; Genocchi, 4.o genio; Piccini, 21 artiglieria campagna; Malocco, 9.o bersaglieri; Andreoni, Divisione militare Livorno; Tonini, regg. Nizza cavalleria; Mottino, Direzione genio Alessandria.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Ongaro, capitano medico Distretto di Padova, è chiamato in servizio, con assegni, e collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Scorlino, capitano carabinieri reali, è richiamato in servizio al 3.o artiglieria da costa, quale consegnatario di magazzino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Perrone di San Martino, tenente cavalleria, Distretto Torino, è chiamato in servizio, con assegni, per giorni 15, per l'esperimento all'avanzamento, presso regg. Savoia cavalleria, dal 10 settembre — Ricca, sottotenente cavalleria, Distretto Pinerolo, in servizio reggimento cavalleggeri Lucca, è trattenuto in servizio per altri tre mesi.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono chiamati in servizio, con assegni, per 15 giorni, per l'esperimento all'avanzamento: Visconti di Modrone, tenente Distretto Milano, al reggimento Genova cavalleria, dal 15 ottobre; Sorman Andreani, sottotenente id. id., al reggimento Nizza cavalleria, dal 12 settembre.

I seguenti sotto-tenenti medici sono trattenuti in servizio con assegni pel tempo per ciascuno indicato: Randaccio, distretto di Cagliari, in servizio 40 fanteria, per tempo indeterminato; Merou, id. id. id. id.; Veneroni, id. Pavia, id. 55 fanteria, per due mesi; Malaguti, sotto-tenente fanteria distretto Bologna, deposito id., e Moroni, id. id. id., sono chiamati in servizio con assegni per 15 giorni per l'esperimento all'avanzamento dal 1.o settembre.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22 dal 12 settembre: Sanna, sotto-tenente 5.o artiglieria, distretto Alessandria; Domini, tenente 2.o artiglieria da campagna, distretto di Torino; Pellini, sotto-tenente 15 id., distretto di Padova; Longo, id. 6.o id. id. id.; Riva, id. 11. id. Torino; Pasqui, id. 15 id., id Bologna; Bortoletti, id. 18 id., id. Verona; Sacerdoti, id. 8.o id., id. Padova; Olivelli, id. 5.o id., id. Pavia; Rizzardi, id. 8.o, id. id. Verona; Lando, id. 2.o id., id. Padova; Brandone, id. 23 id., id. Cremona; Ferraris, id. regg. artiglieria a cavallo, id. Milano; Bernieri, id. id. id., id. Vercelli; Dell'Aglio, id. 2.o artiglieria montagna, id. Torino; Sbutri, id. 1.o id., id. Torino; Bauer, id. 2.o id., id. Genova; Giordano, id. 1.o id., id. Cuneo; Bazzarello, id. 20 id., id. Padova; Burzio, id. 9.o id., id. Pavia; Franzini, id. regg. artiglieria a cavallo, id. Reggio Emilia; Mazzarella, id. id. id., id. Milano; Raffaelli, id. 2.o artiglieria montagna, id. Torino; Farletti, id. id. id., id. Genova; Parassi, id. 1.o id., id. Pinerolo; Giana, id. 2.o id., id. Genova; Giraudo id. 1.o id., id. Milano; Ricci, id. 1.o genio, id. Voghera; Fusconi, id. id. id., id. Brescia.

Rolla, sotto-tenente di fanteria, distretto di Genova, deposito di Mondovì, è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del suo distretto — Chiesa, sotto-tenente di fanteria, distretto di Torino, cessa di essere indisponibile ed è assegnato per mobilitazione, al deposito di Torino P.

I seguenti ufficiali commissari sono trasferiti al distretto di residenza e per mobilitazione alla Direzione per ciascuno indicata: Savazzini, tenente commissario distretto Varese, trasferito distretto Parma (indisponibile); Ravera, id. id. Genova, Direzione commissariato IV Corpo di armata, trasferito distretto di Massa, Direzione commissariato VIII Corpo d'armata; Tucci, sotto-tenente commissario, distretto Genova, Direzione commissariato IV Corpo d'armata, trasferito id. Catanzaro, id. XI id.; Luraschi, id. id. Como, id. I id., id. id. Verona, id. V id.; Brunetti, id. id. Genova, id. IV id., id. id. Catanzaro, id. XI id.

Raggianti capitano fanteria, distretto di Lucca, 4.o alpini, la durata del servizio è ridotta da giorni 22 a giorni 10.

UFFICIALI DI RISERVA.

Pigorini, colonnello commissario distretto Bologna, è trasferito distretto Piacenza, per cambio di residenza — Decchio, tenente commissario id. Milano, è trasferito id. Casale per id. id. — Bettinelli, capitano personale fortezze, distretto Brescia, è richiamato in servizio con assegni per giorni 22 dal 12 settembre, presso il Comando della Divisione militare di Brescia.

La tragedia d'una... vedova allegra

Roma, 3, ore 10.

Fuori Porta del Popolo è avvenuta una tragedia di gelosia, di cui fu protagonista certa Colomba Salvi ved. Gravina, nata a Cittanova (Reggio Calabria).

La Salvi, appena rimasta vedova, non fu avara delle proprie grazie. Strinse intima relazione con certo Angelo Setti, d'anni 29, calzolaio. I due amanti fecero lungamente vita comune, ma ultimamente la passione della Salvi per il Setti era alquanto affievolita. Sicchè uno di questi giorni la Salvi dichiarò francamente al Setti di non volerne più sapere e di intendere troncare ogni relazione. Cominciarono così i frequenti litigi di gelosia tra i due amanti. Preghiere da una parte, ripulse dall'altra. Nondimeno, il Setti sperava ancora.

Però ultimamente era avvenuto un avvenimento imprevisto che precipitò la situazione. La Salvi strinse relazione con un individuo, certo Costantino D'Armini, di anni 28, mancino, fonditore di metalli. La Salvi abbandonò allora il domicilio occupato col primo amante ed andò a convivere col secondo.

Ieri mattina il Setti si recò dalla Salvi, e, dopo una scenata terribile disse: — Bada, o ritorni a me, o faccio una pazzia!

La Salvi prese coraggio e fu ostinata nella sua risoluzione, e rispose: — No: ogni cosa tra noi è ormai finita!

Il Setti investì con un diluvio d'ingiurie la donna, dicendogli, uscendo: «Bada a te; se ti incontro col nuovo amante succede una tragedia». E la tragedia avvenne.

Ieri la Salvi, insieme al nuovo spasimante, si trovava in piazza del Popolo. Ad un tratto, da una porta sbucò il Setti, con un trincetto affilato, che si slanciò sulla donna per colpirla.

— Madonna, salvami che mi ammazza! — gridò la Salvi.

A questo grido accorse il carabiniere Giuseppe Rosi, dalla vicina Legione dei carabinieri. Il Rosi afferrò il Setti per la giacca, ma questi, divincolandosi, lasciò la giacca nelle mani del carabiniere e riuscì ad inseguire la Salvi, che cercò di ripararsi nella caserma dei carabinieri. La Salvi aveva appena oltrepassata la soglia della caserma, quando fu raggiunta dal Setti, che col trincetto gli diede un terribile colpo all'addome. La Salvi cadde in un lago di sangue, gridando: «Sono morta!» Accorsero i carabinieri che arrestarono il Setti, il quale, soddisfatto dell'atto compiuto, esclamò: «Era una «vassalla», e le sta bene».

E' stato mandato a Regina Coeli. Il nuovo amante della Salvi, che era stato arrestato, fu rilasciato. La Salvi è moribonda all'ospedale.

La zia di Vivaldi Pasqua rivendica la gloria di aviatore del proprio nipote

Roma, 3, ore 22.

La marchesa Laura Gavotti, zia del tenente Vivaldi Pasqua, il valoroso aviatore militare rimasto vittima del tragico accidente presso Roma, ha diretto al tenente-colonnello Moris, comandante la Brigata specialisti del genio, una lettera nella quale chiede il giudizio del colonnello Moris sulle qualità di aviatore del povero estinto. Nella lettera, scrivendo a nome dei parenti del Vivaldi Pasqua, la marchesa Gavotti dice, tra l'altro: «Noi ci lamentiamo perchè nessuno, oltre l'audacia del soldato, abbia riconosciuto al povero Ugolino la gloria di aviatore militare, che era la sua più alta ambizione. Si parla solo di inesperienza, di audacia temeraria, dimenticando che il povero Ugolino fu quattro mesi alla scuola di Farman a Buc, in Francia, che a Bologna aveva portato in alto due ufficiali, che aveva poi volato al disopra di Borgo Panigale, e che per questa audace impresa gli era stata offerta la medaglia d'oro da quel Municipio. L'ufficiale che l'anno scorso, rimanendo impigliato con un piede nella staffa, potè salvarsi la vita fermando il cavallo solo col suono della voce, non può essere accusato di temerità; e noi non possiamo rassegnarci all'ingiusto oblìo del forte aviatore che ha vinto il record militare italiano dell'altezza».

Il colonnello Moris così risponde: «Gentilissima signora marchesa — La Brigata specialisti, che aveva salutato con le più liete speranze l'arrivo del nuovo e ardimentoso ufficiale e che seguiva con speciale interessamento i suoi progressi quotidiani, non dimenticherà certamente mai il glorioso cimento che egli pagò con la vita. Partito sul suo aeroplano alle 6,18 da Centocelle, il tenente Vivaldi Pasqua percorse 140 chilometri in un'ora e cinquanta minuti, con la velocità cioè di chilometri 76 all'ora, e raggiunse l'altezza di 1850 metri. Questo percorso, in aperta campagna e a quella altezza, costituisce, per ora, il *record* della distanza e dell'altezza militare. Col suo slancio irresistibile, col suo disprezzo per qualsiasi pericolo, il tenente Vivaldi Pasqua portò fra noi quelle doti singolari che caratterizzano l'ufficiale di cavalleria italiano e lo fanno oggetto di ammirazione mondiale. Ella può essere certa, marchesa, che non solo rimarrà vivo in noi il ricordo del suo valoroso nipote, ma che la data della sua morte eroica segnerà l'inizio di una nuova èra di ardimento per la nascente aviazione militare italiana».

Bielovucic è giunto a Bordeaux

Bordeaux, 3, ore 17.

L'aviatore peruviano Bielovucic partito da Angoulême alle ore 10,50, è arrivato all'Aerodromo di Beau Desert a mezzogiorno e 35, impiegando così un'ora e 45 per compiere la tappa. Arrivato al di sopra di Bordeaux, egli ha dovuto, contrariato dal vento, fare un giro vizioso, e ha filato poi direttamente su Beau Desert, ove gli si è indicato il luogo dell'atterramento per mezzo di una bandiera. Ha preso terra con un superbo volo piano, dopo avere spento il motore a 400 metri di altezza. I curiosi accorsi, in tutta fretta, gli hanno fatto una calda ovazione.

Bielovucic, la cui calma e la sicurezza sono state notate, ha dichiarato che questa tappa è stata la più difficile del suo viaggio. L'scendo da Angoulême è stato sballottato dal vento.

Nella vallata della Dordogna ha incontrato pure delle numerose difficoltà ed ha dovuto fare tre tentativi prima di poter attraversare le correnti, che gli causavano grandi imbarazzi, lo hanno costretto a salire a 800 metri, per passare al di sopra di Libourne.

Bielovucic ha proceduto, durante tutto il suo viaggio, ad una velocità media di 97 chilometri all'ora. Ha impiegato 8 ore e 5 per compiere il percorso da Parigi a Bordeaux. Egli montava un biplano senza assiti.

Marconi e la traversata delle Alpi in areoplano

Milano, 3, ore 24.

Guglielmo Marconi ha telegrafato alla Società Italiana d'aviazione, dichiarandosi disposto ad accordare il suo contributo per lo studio di un eventuale impianto di un servizio di informazioni con marconigrammi dal valico del Sempione a Milano, durante la settimana dedicata alla traversata delle Alpi in areoplano. Marconi, dovendo assentarsi fra giorni dall'Italia, ha impartito le necessarie istruzioni in proposito al suo ufficio di Roma, col quale il Comitato organizzatore della traversata delle Alpi si è già messo in comunicazione.

REATI E PENE

L'abbonato

(*Tribunale Penale di Torino — 3 settembre*).

Si intende quello delle tranvie, e che si rivela per tale a vari segni caratteristici, particolari della classe: si arrampica e discende dalla vettura mentre questa è in moto, con molto garbo, dando prova di una notevole elasticità ed equilibrio, ed essenzialmente non prende il biglietto, ma fa al fattorino un gesto cavalleresco, che consiste nel tracciare in aria col dito indice della mano destra un bel cerchio, ricevendone in cambio un rispettoso saluto.

Ma, data la modesta somma di qualità estrinseche per fare l'abbonato diremo... autentico, era facile che spuntasse quello... apocrifo, il quale ha comune col primo tutti i requisiti esteriori, eleganza, movimento plastico nella salita e nella discesa, gesto della mano, ma manca della qualità intrinseca essenziale: manca della tessera, perchè non ha mai versato alla Società il prezzo di abbonamento, e vuol viaggiare a *ufo*.

Tratto tratto i fattorini, che non sempre si accontentano dell'indicazione manuale e a volte richiedono a questi passeggieri i segni autentici della loro qualità di abbonati, la tessera, scoprono il tiro e acciuffano il temerario che si guadagna un processo per truffa.

Questo è quanto è accaduto ad un certo Carena Federico, che il giorno 1.o giugno scorso, salito sopra una tranvia della Società Belga-Torinese, affermò, contrariamente a verità, di essere abbonato, cercando in tal modo di non corrispondere il prezzo della corsa.

Fu scoperto e, nella speranza di sottrarsi alle conseguenze della sua piccola frode, agli agenti che lo interrogarono si qualificò per Tarditi Giacomo; fu solo in Sezione che, rinunziando al nome posticcio, disse e fu questa volta veritiero, chiamarsi Carena Federico.

Per tentata truffa e per avere dato false generalità fu rinviato a giudizio, e stamane è comparso avanti il Tribunale. Il quale, uniformandosi a quanto in cause analoghe ebbe a decidere la Cassazione di Roma, dichiarò non costituire reato il fatto della prima imputazione e assolse il Carena per inesistenza di reato, condannandolo per aver dato false generalità all'ammenda di lire quaranta.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: Cavalleroni; Difesa: avv. Pavesio; canc.: Baudo.

La fine del processo contro Abbatemaggio e complici

Napoli, 3, ore 21,15.

Oggi ha avuto termine, dopo due mesi di dibattimento, la grave causa contro Gennaro Abbatemaggio, il famoso accusatore nel processo Cuocolo, Giovanni Rapi, Luigi Arena, Mariano Di Gennaro, rinviati alle Assise di Viterbo per il duplice assassinio. Il famoso Antonio Parlati, detto «Totonno 'o Santo Dumminico» ed altri. Come già vi dissi, anche in detto processo, alla stessa guisa del processo Cuocolo, Gennaro Abbatemaggio figurava accusatore degli altri, accusando pure se stesso di partecipazione ad alcuni furti commessi sei o sette anni addietro.

Il Tribunale, con una sentenza severissima, ha inflitto condanne variabili da 13 a 2 anni di reclusione, superiori di molto a quelle richieste dallo stesso P. M. Fra i condannati vi è l'Arena, che ha avuto 13 anni, Parlati 8 anni, Abbatemaggio 5 anni. Per il Rapi ed il Di Gennaro è stata dichiarata prescritta l'azione penale.

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 27 agosto al 2 settembre.

Versate al giornale *L' Birichin*, pel suo intervento nella pacifica soluzione di una controversia, L. 25 — N. G., pane di Sant'Antonio, 25 — Chi soffre comprende il dolore, 10 — M. L. 6785, 10 — G. A. M., 10 — La defunta Nimoro Giuseppina ved. Langmann fece donazione di L. 20 da dividersi fra i poveri intervenuti alla sua sepoltura ed il residuo volle fosse devoluto alla «Carità del Sabato»: detto residuo fu di L. 8 — Per grazia ricevuta, Clementina Z. B., 5 — Per voto fatto alla B. V. delle Grazie per desiderio ottenuto, B. G., 5 — C. L., Susa, 2 — Magda, per grazia ricevuta, 2 — Sant'Antonio, imploro ardentemente il vostro aiuto, Gabriella, 1 — Mia offerta d'ogni martedì, per voto a devozione costante al glorioso Sant'Antonio da Padova, 1 — Ringraziando Sant'Antonio per grazia ricevuta, Paolo D., 1. — Totale L. 95.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 27 agosto al 2 settembre.

Uno da L. 10 — Venticinque da 5 — Trentasette da 3 — Uno da 2. — Totale L. 246.

Federazione Nazionale Impiegati Ministero guerra

Riceviamo:

«Il Consiglio di Sezione, al fine di rendere più notorio ai colleghi sparsi nei vari centri, e dopo la pubblicazione avvenuta al riguardo sulle colonne di questo pregiato giornale giorni or sono, dopo serena ed imparziale discussione, delibera:

«Considerando che le Amministrazioni passate violarono, più o meno sistematicamente, con nomine illegali, il diritto ai sottufficiali agli impieghi riservati dalla legge 8 luglio 1883;

«Ricordando ai colleghi di sventura che l'Autorità giudiziaria ha riconosciuto il diritto dei sottufficiali, negando che la pubblica Amministrazione avesse facoltà discrezionali circa il conferimento degli impieghi a loro spettanti per diritto acquisito;

«Considerando che gli ex-sottufficiali, ed ora impiegati governativi nei vari Ministeri dello Stato, essendo più che convinti dell'esistenza del loro diritto, ma l'Amministrazione pubblica ritenendo invece che nessuna violazione di diritto possa lamentarsi, per risolvere la controversia una sola strada è aperta ai colpiti: la strada della giustizia; quella strada diritta che è la via giudiziaria, che conduce innanzi al magistrato, in ambiente sereno, nel quale si possa svolgere attività deferente, di, ma forte e dignitosa;

«Ritenendo poi che la parola definitiva del magistrato debba essere accettata dai sottufficiali, vanto del nostro passato, ed anche dalla pubblica Amministrazione, quale criterio di giustizia imparziale:

«Delibera di dar ampio mandato al Comitato costituitosi in Roma, via Cavour, N. 150, per causa Giovanni Bertocchi, a cui devono convergere le domande d'iscrizione pei reclamanti con domicilio fuori Torino, avvertendo che i non curanti nulla potranno attendere per la rivendicazione del loro diritti, i cui patrocinatori generosi e con fede incrollabile sono, per i colpiti, l'on. Comandini e l'avv. Selvaggi.

«Ricordando infine il motto dei sottufficiali: *Si cade, ma non s'indietreggia!*, s'invita i colleghi a perseverare per l'atto di giustizia, che umanamente non può mancare».

Per l'Esposizione del 1911

148.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 5,121,700. — Comune di Govone, 100 — Oddone Edoardo, 100 — Bernacchi Luigi, 500 — Ditta Demarchi e Boria, 400 — Impresa ing. Destefanis e Billotti, 100 — Solaro della Margherita conte Carlo Alberto, 800 — Baglione Domenico, Bra, 100 — N. N., 100 — Barberis Luigi, capitano del genio navale, Roma, 100 — Barberis Carlo, maggiore del genio militare, Spezia, 100 — Assandria Emilio di Vittorio, 100 — Martarotti Lorenzo, industriale, 100 — Rigoni capitano Angelo, 100 — Fornaca maggiore cav. Felice, 100 — V. E., 100 — Balbiano avv. Alberico, 100 — Balbiano dott. Vittorio, 100 — Berta Francesco, vetraio, 100 — Alessandri Adolfo, tipografo, 100 — Marcato Giuseppe, drogheria, 100 — Marcato Rosina, drogheria, 100 — Menardi Giovenale, parrucchiere, 100 — Bertoldi-Canello, 100 — Capello Bernardo, *Albergo San Quintino*, 100 — Lombardo Giuseppe, 100 — Marinoni Vittorio, fabbrica biancheria, 100. — Quirico Paolo, 100. — Totale L. 5,126,000.

149 lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 5,126,000

Società Anonima Fabbrica Italiana Automobili *Fiat*, L. 10,000 — D'Amicone cav. Giuseppe, 100 — Bona Cesare, 100 — Bruno Visoni di Lapié Emma, 100 — Bruno Ninita, 100 — Piccinini Antonio, 100 — Ferraris Pietro, 100 — Ferraris Fanny, 100 — Casile Emilia, 100 — Dumado Carlo Giuseppe, negoziante articoli per modista, 100 — Dumado Carolina, negoziante articoli per modista, 100 — Società Italiana Fratellanza Sarti, 100 — Frasia Pietro Andrea, 100 — Franco Toso Isabella, 100 — Martini Bernardino, 100 — Martini Ferdinando, 100 — Panello Matteo, Lanzo Torinese, 100 — Pia Ferro Scolastica, 100 — Dura Giovanni, 100 — Steffanone Luigi, 100 — M. M., 100 — M. M., 100 — Domenico Natale, 100 — Ricardi di Lantosca Bosco contessa Virginia, 100 — Verri Luigi fu Giuseppe, caffettiere, 100 — Sandrone Edoardo, 100 — Mussetti Giuseppe, Moncalieri, 100. — Totale lire 5,138,600.

La partecipazione ufficiale della Russia all'Esposizione di Torino 1911

Il Governo russo ha preso la decisione di partecipare ufficialmente all'Esposizione Internazionale di Torino 1911, incaricando la Direzione degli affari industriali al Ministero del commercio e dell'industria di organizzare la Sezione Russa, la quale avrà un padiglione d'onore dell'impero, da duemila a tremila mq., oltre lo spazio che i singoli espositori occuperanno nelle gallerie.

Anche la Persia interviene alla nostra grande Esposizione e il Consolato generale persiano in Roma annuncia che erigerà un padiglione speciale di circa mq. 1200.

Il Cile, che ha pure già aderito alla Mostra del 1911, ha testè nominato a suo rappresentante per l'Esposizione il proprio console di Torino, cav. Ettore Barbera.

La partenza d'un ospedale della Croce Rossa per Foggia

Ieri sera, col diretto di Piacenza-Bologna, è partito per Foggia un ospedale completo, col relativo attendamento, spedito dal nostro Sotto-Comitato della Croce Rossa.

L'ospedale funzionerà sotto la direzione del capitano Dogliotti cav. uff. dott. Luigi, di Alba, coadiuvato dai medici: capitano Marini dottore Azeglio, di Ivrea; tenenti Viriano dott. Giuseppe, di Colle Enomondo, Sacerdote dott. Enrico, di Torino, Nicola dott. Alessandro, d'Ivrea, e sottotenente Barbano dott. Carlo, di Torino, coll'assistenza degli infermieri, in massima parte di Torre Pellice e Prarostino.

La promozione del Conte di Torino

Come appare dall'odierno *Bollettino Militare*, S. A. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, conte di Torino è stato promosso tenente generale e destinato al Comando della terza Divisione di cavalleria (Lombardia).

Il Principe assumerà subito il nuovo comando. La sua Divisione ha sede in Milano.

Per le feste di Bra e di Mondovì

Per le feste della Beata Vergine dei Fiori, in Bra, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dal 7 al 14 corrente, saranno validi per il ritorno a tutto il 15.

Per le feste della Natività di Maria SS., che avranno luogo a Mondovì, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dal 7 al 13 corrente, saranno validi fino a tutto il 14.

Comizio all'aria aperta

Alla barriera di S. Paolo, in un piazzale dove si era raccolta una folla di almeno quattrocento persone, l'ex-sacerdote di Crescentino, Sartoris, ha tenuto un discorso, trattando il tema: «Cristianesimo e paganesimo».

L'Autorità di P. S. aveva disposto uno speciale servizio di tutela dell'ordine pubblico, ma non avvennero incidenti.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Tommaso Villa.

"Fame di case"

Riceviamo:

«Non a ragione si considera come il miglior rimedio la situazione di rapidi e comodi ad economici mezzi di trazione che facilitano l'abitabilità delle aree eccentriche. E' la soluzione adottata in tutto il mondo.

«Orbene, senza tacere dell... finora mancati provvedimenti delle tranvie municipali, è per altro fatto questo. Di questi giorni si deciderà la fornitura per la trazione elettrica sulla Torino-Rivoli.

«Se le mie osservazioni sono giuste si farebbe per ora un solo binario con tre scambi intermedi tra le due estremità di una linea di 13 chilometri.

«Basta riflettere al movimento verso Moncalieri e Cavoretto per giudicare della povertà di un simile servizio.

«Dicono che non siano disponibili i fondi per il completo doppio binario, ma una città come Torino non può arrestarsi davanti ad una ragione simile quando batte alle porte un problema tanto grave come quello delle abitazioni ed un'occasione tanto solenne come l'Esposizione.

«Se il Consorzio della Torino-Rivoli non possiede fondi sufficienti, si trovi il modo di sovvenirlo, ma non si permetta una soluzione deficiente che impedisce lo slancio delle costruzioni nella più bella zona dei nostri dintorni.

«Quella esigua sovvenzione sarà un ottimo impiego di capitale se permetterà al Consorzio di inaugurare brillantemente il suo servizio.

«Con osservanza

«*Dott. Ing. Emilio Silvano*».

Festeggiamenti rionali

Il Comitato per le feste popolari in Borgo San Secondo — che avranno luogo dal 10 al 13 corrente — ha pubblicato il manifesto-programma dei festeggiamenti, il cui clou è dato dal corteo di gala con battaglia di fiori e dalla luminaria ispirata, dicono gli organizzatori, ad un concetto nuovo e originale.

Il ciclo festivo a Porta Susa incomincierà il 17 e si chiuderà il 20. Il Comitato ha affidato al signor Giuseppe Bocero il compito dell'illuminazione di piazza Statuto, a mezzo di fontane luminose a colori policromi e di proiettori. Il corso San Martino sarà illuminato a luce elettrica per cura dell'elettricista sig. Rossi.

Il decimo Congresso nazionale di Idrologia

Il decimo Congresso di idrologia, climatologia e terapia, avrà luogo in quest'anno a Salò sul Lago di Garda dal 3 al 8 ottobre. Le informazioni al riguardo si possono avere dal dottor Bravetta, abitante in corso Siccardi, N. 18.

Inaugurazione di nuovi bagni popolari

Martedì, 5 corrente, alle ore 15, il Sindaco, gli assessori ed i membri della Commissione per i Bagni Popolari inaugureranno il nuovo stabilimento in Borgo Crocetta, in via Morosini. Subito dopo la funzione lo stabilimento verrà aperto al pubblico.

Serata allegra turbata dalla Polizia

In via Massena c'è una casa dove si accorda una ospitalità perfino soverchia e dove convengono, specialmente alla sera, scapoli eleganti e mariti scapoli per fare quattro chiacchiere... in gioconda compagnia.

La brigata era ieri sera molto numerosa e rumorosa, quando fu suonato alla porta, ed un giovane signore entrò per cercarvi un amico. Lo sconosciuto apparve però subito come un guastafeste perchè declinò la sua qualità di funzionario di P. S. e introdusse anzi alcuni agenti. Tre donne finsero di svenire; gli scapoli risero verde ed i mariti si nascosero sotto la tavola, come se avessero veduto comparire le loro rispettive metà scortate da suocere furibonde.

Manco a dirsi, l'allegria svanì come per incanto, e madama fu dichiarata in contravvenzione per trasgressione palese alla legge del libero scambio.

Refurtiva riconosciuta

Narrammo giorni fa di quei quattro messeri vagabondi arrestati per una rapina compiuta in via Baretti, a danno del pensionato Riccardi. Ai malfattori erano stati sequestrati quattro portafogli, alcune catenelle, un paio di speroni e due scatole di conserva. Ora gli speroni furono riconosciuti come appartenenti al capitano dei bersaglieri Luigi Betti, che subì un furto nella sua abitazione, in via Della Rocca, 9, e le scatole di conserva come di proprietà del negoziante di commestibili Giacomo Molinero, che ricevette una visita dei ladri nel maggio scorso, nella sua bottega di via Principe Tommaso, 30.

I quattro rapinatori, certi Bertolotti, Trabolo, Giordano e Roda, devono avere, oltre che questi due furti e l'aggressione in danno del Riccardi, tutta una serie di imprese delittuose.

Un marito pericoloso

Al N. 71 di corso San Maurizio abitano i coniugi Lovera G. B., orologiaio, e Imberti Felicita, casalinga. Il disgraziato uomo è già da tempo afflitto da squilibrio mentale; la quale afflizione si rende sensibilmente manifesta quando egli cede alle sue abitudini alcooliche. Vittima immediata di questo stato di cose è, naturalmente, la moglie, verso la quale egli dà sfogo ai suoi malumori con continue minaccie. La scorsa notte poi fece di peggio: mentre erano entrambi a letto, lo sciagurato si alzò e, afferrato un coltello, le inferse una coltellata al torace destro. Fortunatamente la ferita è riuscita relativamente leggera.

La povera donna potè uscire e recarsi alla sezione municipale da dove fu poscia accompagnata al San Giovanni. Il dottor Longo la giudicò guaribile in otto giorni.

Due agenti municipali si recarono all'abitazione del Lovera, e, trovatolo in casa, lo tradussero alla caserma.

Come si muore

Il sarto Gillio Natale, d'anni 62, mentre si trovava presso la famiglia Croce, in via Cernaia, 34, venne colto da malore e cadde sul pavimento, privo di sensi. Il dott. Momigliano, accorso dal Municipio, non potè far altro che constatarne la morte, giudicandola avvenuta per emorragia cerebrale. L'Autorità autorizzò il trasporto del cadavere all'abitazione della famiglia, in via Venti Settembre, 45, per la regolare sepoltura.

Un ciclista bastonato

Il riquadratore Vaschetti Giovanni, d'anni 34, nato a Carmagnola, abitante in corso Principe Oddone, N. 33, fu accompagnato al San Giovanni dai militi della Croce Verde per essere medicato di abrasioni alla guancia destra, che il dottor Longo giudicò guaribile in una settimana.

Egli narrò che verso le 4,30, mentre percorreva il corso Principe Oddone, in bicicletta, fu colpito da una bastonata da uno sconosciuto.

Cade dal secondo piano

La scorsa notte due agenti della sezione Borgo Dora, trasportarono al San Giovanni il venditore ambulante Bossola Giovanni, d'anni 20, abitante in corso Ponte Mosca, N. 1, il quale poco prima era precipitato sul selciato del cortile dell'*Albergo Vercelli*, ove aveva preso alloggio, dall'altezza del secondo piano. Il dottor Lerda rilevò che aveva riportato varie lesioni, fra cui la probabile frattura del bacino. Il sanitario lo giudicò quindi in stato grave. Il disgraziato non seppe spiegare come è caduto. Si rammentava soltanto di essere uscito sul balcone, corrispondente alla camera da lui occupata.

La disgrazia d'una piccina

In Comune di Pamparato la ragazzina di 7 anni Caterina Prato sdrucciolò e cadde lungo una scarpata di strada campestre, battendo il capo con tale violenza da riportare la frattura complicata del cranio.

Il fatto avvenne alcuni giorni addietro, ma i genitori non provvidero che ieri a far trasportare la piccina all'ospedale di San Giovanni, quando cioè le sue condizioni erano già disperate.

Il prof. Serafini riscontrò infatti i sintomi del tetano e giudicò la piccola Prato in pericolo di vita.

Va al mercato e finisce all'ospedale

Certa Mondino Teresa, d'anni 53, da Saluzzo, abitante alla Madonna del Pilone, negoziante, si recò questa mattina al mercato di Borgo Dora. Mentre si aggirava per i suoi affari, la poveretta scivolò e cadde in modo che riportò la frattura della tibia destra. Per cura di una guardia municipale fu trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata e dovrà rimanere, a giudizio del dott. Campora, un paio di mesi.

Vittime del ciclismo

Alle 14,30 il dottor Reynaudi del San Giovanni, medicò il diciottenne Boccia Bartolomeo, fattorino telegrafico, il quale poco prima, mentre percorreva la strada di Circonvallazione presso la Barriera di Vanchiglia, in bicicletta, si urtò in un altro ciclista rimasto sconosciuto; e cadendo riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in dieci giorni.

— Il ragazzo Fasano Giovanni, d'anni 10, nato a Orbassano ed abitante a Venaria Reale, mentre percorreva la strada di Borgaro, in bicicletta, scivolò e cadde riportando una ferita al capo. Il dottor Reynaudi rilevò che al poveretto era sopravvenuta la commozione cerebrale, e lo fece ricoverare.

Gettato in un fosso da un carro

Il venditore ambulante Giuseppe Mocchiolo, d'anni 46, abitante nella strada di Lucento, 58, mentre se ne veniva a Torino trainando un carrettino a mano, fu investito da un carro-tomagnone che lo gettò in un fossato pieno di acqua. Il Mocchiolo riportò contusioni al capo e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in pochi giorni.

Per minaccie a mano armata

I carabinieri di Lucento hanno tratto in arresto certo Milano Giuseppe fu Tommaso, di anni 48, ed i suoi figli Angelo, d'anni 19, e Giovanni, d'anni 15, abitanti nella borgata, i quali, armati rispettivamente di fucile e di rivoltella, minacciavano, in seguito ad un dissidio famigliare, il loro congiunto Milano Giovanni di Pietro.

Grave infortunio in una tipografia

Il sedicenne Curio Lorenzo, addetto alla tipografia Pozzo, in via Amerigo Vespucci, si lasciò cogliere la mano sinistra fra i cilindri di una macchina, e riportò una grave lesione. Dopo una provvisoria medicazione coll'antisettico, fattagli da una guardia municipale, venne condotto al Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Una cattiva inspirazione

Il cameriere Franchino Lorenzo fu Stefano, d'anni 46, abitante in via Bertola, N. 30, ebbe l'altra sera la cattiva inspirazione — mentre si trovava in via Stampatori — di qualificarsi per agente di P. S. Sopraggiunti due carabinieri, il Franchino fu arrestato.

Il sublimato

Al San Giovanni si recò questa mattina, accompagnata da un maresciallo delle guardie municipali, certa Borella Luigia, la quale aveva ingoiato quattro pastiglie di sublimato. Il dott. Campora la sottopose alla lavatura dello stomaco e la fece poscia ricoverare. La disgraziata giustificò laconicamente il suo atto dicendo di essere afflitta da dispiaceri di famiglia.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1910.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Bruna Ettore con Desalesi Anna — Casa Giovanni con Sbardellati Giuditta — Di Francesco Silvestro con Malan Cornelia — D. Montegazzo Emilio con Daglio Angela — Farinasso Siro con Zorgolini Amelia — Giaccone Cesare con Marone Maria — Musso Costantino con Saborario Albina — Musso Giovanni con Simonini Pasqualina — Nicholas Luigi con Olivero Giuseppa — Panelli Amedeo con Tesio Maria — Pastore Paolo con Folli Annetta — Pipino Giovanni con Seira Maria — Nobile De Martino di Silvi Riccardo con Borgogno Maria Luigia.

MORTI: Gioghello Camilla (ved.) n. Braghieri, d'anni 87, di Borgonovo Val Tidone, pensionata, corso Vercelli, 13.
Gillio Natale, id. 60, di Vigone, sarto, via Venti Settembre, 45.
Crosetti Marcellina, id. 45, di Torino, giardiniera, via Giovanni Bovio, 17.
Castellano Giovanni, id. 46, di Torino, margaro, via Monginevro, 63.
Amasso Margherita n. Vergnano, id. 30, di Torino, sarta, strada Moncalieri, 254.
Falissone Luigi, id. 85, di Moncucco Torinese, agiato, via San Francesco da Paola, 13 bis.
Poppiano Lodovica, id. 14, di Roddi, casalinga.
Musso Guglielma, id. 18, di Torino, sarta.
Bianco Carlo, id. 67, di Pianezza, contadino.
Osella Emilia, id. 26, di Torino, meccanico.
Montaldo Maria n. Borghese, id. 57, di Frabosa, agiata.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Granaisi Carlo, impiegato municipale, con Anzaldi Virginia — Fassarolo Giacomo, impieg. ferrovia, con Fornari Elda, modista — Quaranta Pietro, meccanico, con Crosasegna Lucia, sarta — Appiano Fiorenzo, proprietario, con Falletti Agnese, [illegible] — Cornaca Tommaso, guardia municipale, con Brando Teresa, pettinatrice — Fiorinoli Ernesto, ferroviere, con Anselmo Giovanna, modista — Pertevin-Borge Serafino, agente postale, con Berrutti Margherita — Craveri Michele, dottore medicina, con Olivio Adele — Musso Giovanni, scrittore, con Abbena Lucia — Barberis Giuseppe Simone, add. farmacia, con Cerutti Antonina, sarta — Fraggiore Giuseppe, meccanico, con Alosio Angela, tessitrice — Gasalegno Giorgio, condutt. automobili, con Gambillo Noemi, negoziante — Contenti Mario, muratore, con Contenti Teresa, litografa — Avalanco Matteo, contadino, con Vacca Maria, tessitrice — Vairano Giovanni, ingegnere, con Cauda Maria — Fantino Carlo, meccanico, con Lupo Lucia, operaia — Campia Giuseppe, tranviere, con Chiabodo Clara, sarta — Romi Angelo, tenente artiglieria, con Sacco Anna — Bertinetti Mario, tessitore, con Tesca Marianna, operaia — Brochetti Giovanni, contadino, con Cenna Francesca, sarta — Barbone Vincenzo, condut. d'automobili, con Ginesetti Adalgisa — Cagliero Giovanni, muratore, con Rovello Anna — Trabolo Emilio, decoratore, con Petrucci Teresa, operaia — Di Nesso Fidelio, impiegato, con Perugini Elvira, sarta — Vitrotti Francesco, esattore commerciale, con Ribero Lucia — Rolla Felice, impiegato municipale, con Piglione Pierina — Faccetti Umberto, commerciante, con Tregnaghi Amelia — Vaisano Giovanni, meccanico, con Ferraresi Rina — Giorgetti Eugenio, ufficiale, con Bissi Ilda — Bodrito Felice, impiegato, con Sartori Maddalena — Martinotto Francesco, muratore, con Gaja Maddalena, operaia — Lanza Battista, commerciante, con Damarco Lucia, commessa — Ancordo Luigi, impiegato, con Pergnano Angiolina — Faber Michele, operaio, con Magnatti Anna — Fauzone Carlo, meccanico, con Pelassa Margherita, operaia — Malsa Francesco, marmista, con Dalmastro Emilia, sarta — Bonda Giovanni, tappezziere, con Pitzalis Albertina, sarta — Barbero Giovanni, falegname, con Bussaglia Angela, sarta — Gallo Pietro, impiegato, con Torello Giulia — Fubini Guido, professore, con Ghiron Arbesta — Ghilla Paolo, parrucchiere, con Fabro Clotilde, cuoca — Merlo Gaspare, meccanico, con Girodo Maria, operaia — Taschiero Luigi, meccanico, con Peccoli Enrichetta ved. Fossa-Martinetti — Bonfiglio Luigi, tipografo, con Martino Maria — Fiori Francesco, nichelatore, con Gotta Margherita — Carrato Michele, fabbro, con Borgio Ernesta, contadina — Martini Giuseppe, verniciatore, con Boccamo Catterina, cameriera — Fassio Attilio, meccanico, con Fea Cristina, cucitrice — Inzaccaria Antonio, ufficiale postale, con Nocchini Teresa — Vota Giovanni, sellaio, con Basso Letizia, operaia — Viola Carlo, riquadratore, con Aprosa Margherita — Parola Ettore, ferroviere, con Mainardi Maria, add. a farmacia — Primaro Luigi, meccanico, con Bertino Savola, ricamatrice — Revello Michele, fumista, con Rossi Luigia, operaia in maglie — Dompè Giuseppe, meccanico, con Lussardi Maria, negoziante — Meschia Zaverio, bracciante, con Arietti Maria — Reagna Medardo, impiegato municipale, con Sacchetto Cecilia — Serra Francesco, intagliatore, con Macchiolo Albina, sarta — Fissa Angelo, capo-mastro, con Veraldo Valentina — Amoretti Lorenzo, impiegato, con Veraldo Vincenzina, insegnante municipale — Bajotti Luigi, manovale, con Canova Maria, tessitrice — Vinzu Andrea, guardia daziaria, con Ferrilia Margherita, tessitrice — Martorv Giovanni, operaio, con Mulette Pierina — Operi Giuseppe, meccanico, con Lignotto Angela, stiratrice — Cornaglia Vincenzo, calzolaio, con Bertagno Francesca, stiratrice — Mussi Mario Achille, prestigiatore, con Basso Agata ved. Mussi, prestigiatrice — Roggino Giovanni, impiegato, con Panna Rosa — Lejeune Stefano, fonditore, con Rotti Edvige, cameriera — Pasta Domenico, macchinista, con Ricci Luigia, sarta — Bondi di Vesme Ernesto, tenente cavalleria, con Ponza di San Martino Olivia — Fantini Cesare, capo-tecnico, con Furno Ines — Chiaberi Claudio, fuochista, con Canova Teresa, guantaia — Imperiale Luigi, parrucchiere, con Menegatto Domenica, pettinatrice — Basso Edmondo, impiegato, con Ferrero Ester — Giachetti Angelo, commerciante, con Carrera Carolina — Baglio Ernesto, impiegato, con Ornaldo Cristina — Bolla Giuseppe, tipografo, con Ramasotti Domenica, tipografa — Rota Domenico, maresciallo finanza, con Orti Antonia — Guglielminotti Antonio, scalpellino, con Sarra Margherita — Bariaello Luigi, calzolaio, con Aragno Caterina, domestica — Antonetti Bernardo, sarto, con Fratti Maria, operaia — Conte Cagnis di Castellamonte e Signore di Lendo Carlo, tenente di fanteria, con Tosel Maria — Bisozzi Francesco, rappresentante di commercio, con Bo Rosa — Valentano Giovanni, cantoniere, con Fumero Maria, cuoca — Biginelli Giuseppe, macellaio, con Helmsdorff Palmira, cucitrice — Conte Natalino, negoziante, con Camusso Maria ved. Giachelli — Tosco Paolo, fattorino di negozio, con Cavaglione Giuseppa, cuoca — Monti Luigi, meccanico, con Bartelli Maria ved. Sanromano — Abrate Luigi, operaio, con Ruggero Margherita — Gobbino Giovanni, sarto, con Capetour Antonietta — Gruntoli Ettore, contadino, con Chiappai Emilia — Bertoglio Giuseppe, impiegato, con Cavallar Violetta — Apeia Vincenzo, custodino, con Palmeri Vita, contadina — Degli Innocenti Raffaello, ebanista, con Mainardi Luigia — Goffi Edoardo, impiegato, con Tonier Cesira — Wolff Enrico, dottore in filosofia, con Bolier Giuseppina — Suppo Giacomo, bracciante, con De Paoli Rosa, operaia — Monasterolo Giovenale, meccanico, con Gibbone Lucia, operaia — Basili Carmelo, elettrotecnico, con Rondone Anna, sarta — Gastino Carlo, tintore, con Lucon Maria, operaia — Ferrero Domenico, inserviente, con Viale Bartolomea — Grodara-Visconti Paolo, impiegato, con Nobile Balbiano Clotilde — Feller Luigi, industriale, con Denisa Quarata — Maggi Carlo, ingegnere, con Fonsano Estelina — Pella Arturo, pellicciaio, con Volente Rosa, commessa — Tomaselli Dario, medagliere, con Marchetti Olimpia, pellicciaia — Berta Gaetano, direttore d'albergo, con Cerrato Maria, negoziante — Lusso Michele, tornitore, con Gilio Clelia, operaia — Maroleti Giuseppe, cameriere, con Casassa Caterina — Marinaro Michele, tornitore, con Barberis Luigia, commessa — Musso Giacomo, meccanico, con Milani Filomena, tessitrice — Ruffino Bartolomeo, carrettiere, con Martini Fortunata, contadina — Lucchini Pietro, materassaio, con Fossa Margherita, sarta.

L'Italia largamente rappresentata nella giuria dell'Esposizione argentina

Buenos Aires, 3, ore 15.

La Giuria internazionale dell'Esposizione ferroviaria, sopra 17 sezioni, ha assegnato all'Italia quattro presidenti, cinque vice-presidenti e sette segretari. Nella Sezione locomotive si nominò presidente un inglese e vice-presidente Della Betta, italiano.

Bulgari che sconfinano in Turchia

Parigi, 3, ore 18.

I giornali hanno da Salonicco che il Comando del III Corpo d'armata è stato informato da Djumaybala che un distaccamento di truppe bulgare ha attraversato la frontiera. Sono subito partite delle truppe per sbarrare la strada ai bulgari.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrieli — Ore 15,30 e 21: *L'Eroina*, dramma di Zévaco — L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Palermo») — Ore 15: *Miss Dollar*, operetta in 3 atti, musica del maestro A. Messager. — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 15: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in tre atti, di Mars e Kéroul. — Ore 21: *Noblesse oblige*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 15,30 e 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 0,80.

KURSAAL DURIO — Concerto vocale e strumentale col concorso dei celebri artisti della Scena Lirica: signorina *Valentina Piccolomini*, soprano, e signor cav. *Luigi Delmoreo*, tenore.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

Il giorno 1.o settembre, dopo lunghe sofferenze ,mancava improvvisamente, munita dei conforti religiosi

CELESTINA BUSSOLINO-BERRA

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio il marito Avv. GIOVANNI ed i congiunti tutti. (c 2831)

La sepoltura avrà luogo in San Martino Alfieri nel mattino di domenica, 4 corrente.

Ieri mattina serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

LUIGI FAUSSONE

di anni 85

La vedova, i figli, la nuora, la nipotina e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corrente, alle ore 15,30, partendo da via S. Francesco da Paola, 13 bis.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 28300

Ieri, alle ore 10 ant., spirava santamente, munita dei Santi Sacramenti

Catterina Belmonte n. Cussino

d'anni 41

Ne danno il doloroso annunzio il marito GIUSEPPE BELMONTE, chimico-farmacista, con i figli, il padre CUSSINO Cav. GIUSEPPE con i figli, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 5 settembre, alle ore 8,30, partendo da via Duchessa Jolanda, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. 856

Torino, 3 settembre 1910.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le incognite dei Balcani
dopo l'elevazione a regno del Montenegro
Un importante articolo del "Temps,,

Parigi, 4, ore 1.

Il *Temps* ha nel suo articolo di fondo di oggi un interessante commento sovra le feste di Cettigne.

«Il succedersi delle visite illustri a Cettigne, — scrive il *Temps*, — riveste più che un carattere di cortesia internazionale; rivelano pure il grado di amicizia che lega i Sovrani fra di essi, e segna con ciò la temperatura politica che regna oggi nei Balcani. Il re Ferdinando di Bulgaria ha voluto notare colla premura della sua visita che il suo proprio avvento al trono il 5 ottobre 1908 e la proclamazione montenegrina del 28 agosto erano due fatti politici concatenati l'uno all'altro, resi necessari l'uno per l'altro. Ospite primo a Cettigne egli giungeva quivi il 21, accompagnato dal principe ereditario Boris, dal ministro degli esteri Paprikoff, dal ministro della guerra Nicolajeff, e la sera stessa con un brindisi caloroso re Nicola festeggiava l'antico amico incontrato per la prima volta a Mosca all'incoronazione di Alessandro III, e divenuto poi il capo di una delle dinastie balcaniche.

«Egli lo congratulava per la trasformazione del principato di Bulgaria in regno felicemente effettuato «grazie a Dio ed alla Russia». Re Nicola non nominava qui a re Ferdinando che la causa prima e sottintendeva che la causa seconda, o causa efficiente, compresa nella visita resa all'imperatore Francesco Giuseppe immediatamente prima della proclamazione di Tirnowo: ma questa stessa preterizione li metteva d'accordo. La risposta al brindisi era così cordiale e le riunioni dei giorni seguenti mostravano fra i due Principi una amicizia così costante, che l'opinione serba a Belgrado non tardava a prenderne ombra e ad allarmarsene. Correva voce di una convenzione bulgaro-montenegrina, legata essa stessa da un accordo segreto austro-montenegrino; la rete di questi accomodamenti nuovi creava l'isolamento della Serbia danubiana, annodando intorno a essa i fili tesi dalla diplomazia austriaca. A queste inquiete suggestioni Paprikoff ha subito risposto con un'intervista. «Le trattazioni supposte — dichiarava egli — non esistono che nell'immaginazione dei pubblicisti di Belgrado. Le induzioni tratte dalla presenza del generale Nicolajeff a Cettigne per la firma di una sedicente convenzione militare, sono false su ogni punto. Questo antico capo delle milizie rumeliote; questo artigiano del movimento federalista del 1886 è diventato, pei suoi stessi servigi, l'amico del principe Nicola: ecco la ragione di un suo viaggio a Cettigne. La visita reale stessa non è ispirata che da un pensiero di buona vicinanza e di reciprocità. Il Re si ricordò che le prime congratulazioni ricevute da lui dopo l'atto di Tirnowo furono precisamente quelle del principe Nicola». Queste dichiarazioni, fatte appunto per calmare le suscettibilità, hanno trovato il loro complemento nel brindisi scambiato il 28 fra re Nicola ed il principe Alessandro di Serbia. Già il 24 la principessa Elena era giunta da Belgrado a Cettigne. Il re Pietro, senza assistere egli stesso alla proclamazione del regno montenegrino, vi era così rappresentato da due suoi figliuoli. Non si poteva chiedere di più a quegli che ieri ancora regnava solo sui serbi; ma meno attendere dalla correttezza cortese con cui egli ha tante volte provato la nobiltà del suo sangue e dei suoi diritti. Ma perchè questa assenza reale non fosse considerata come una astensione, la notizia del fidanzamento della principessa Elena veniva già mormorata sottovoce.

Si diceva che una intervista aveva avuto luogo durante le feste, e che era per questa intervista che la Principessa aveva preceduto di quattro giorni suo fratello nel Montenegro.

Il Principe Alessandro, secondo un'altra voce, avrebbe trovato egli stesso una fidanzata a Cettigne.

La Casa dei Karageorgevic sarebbe dunque alla vigilia di contrarre alleanze, che ancora le mancano, e di cui il patriottismo serbo avrebbe pienamente ragione di essere contento.

Finalmente, secondo una informazione da fonte russa, che nessuna Cancelleria ha smentito, il matrimonio del Principe Boris con una Principessa serba, sarebbe cosa decisa, ma tenuta ancora confidenziale e rimandato a più tardi, a causa dell'età dei due fidanzati. Si vedrà così che la festa famigliare celebrata intorno alla coppia reale montenegrina, si prolungherà bentosto con altre feste, e le nozze d'oro del 29 agosto crescere e moltiplicarsi con alleanze che annoderebbero fra di esse, per i più giovani rami dei loro alberi, le tre Case Reali dei Balcani. L'Imperatore Francesco Giuseppe, a quanto sembra, ha accolto questa nuova combinazione sotto la sua benedizione patriarcale, rivolgendo a Re Nicola una lettera contemporanea al suo giubileo, e con cui si congratula delle molteplici relazioni di buona vicinanza mantenute dall'Austria e dal Montenegro. Finalmente, la presenza del Re e della Regina d'Italia a Cettigne, completava i felici auspici, sotto cui si formava il nuovo progetto. Un giornale della sera ha detto, a questo proposito, che l'adesione di Vittorio Emanuele III alla proclamazione del Regno montenegrino, era stata dapprima un poco esitante: come se la incoronazione di Cettigne potesse imbarazzare le vedute della politica italiana sull'Albania, e come se la perfetta intesa austro-montenegrina di oggi potesse essa stessa nuocere a questa politica.

Si è notato ancora che recenti comunicazioni di telegrafia senza fili, scambiate fra Antivari e Bari, erano state disturbate incidentalmente da emissioni di onde, partite da incrociatori austriaci, e si è veduto in questo episodio come un simbolo delle difficoltà che per l'Adriatico derivano dalla molteplicità delle influenze che vi si esercitano e delle varie linee di azione delle Potenze.

Queste induzioni devono lasciare poche traccie, dopo la constatazione che i Sovrani italiani hanno fatto essi stessi a Cettigne. Lungi dal voler far prevalere nei Balcani il controllo di una Potenza non balcanica, e di preferire una tutela ad un'altra tutela, il pensiero evidente di Re Nicola è stato infatti di trattare soltanto coi suoi prossimi vicini.

E' vero una unità di aspirazioni e di tendenze realizzate per il loro proprio mezzo, che si sono aggruppati intorno a lui i Capi degli altri Stati slavi. Questo fatto non può spiacere ad un Sovrano, che si chiama Vittorio Emanuele, e che non può sconsigliare agli altri la vecchia formula italiana: «L'Italia farà da sè».

Il ritorno Di San Giuliano a Roma

Roma, 4, ore 1.

E' giunto da Ischia il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, accompagnato dal capo-gabinetto barone Fasciotti. Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato per l'interno on. Calissano, dagli esteri on. Di Scalea e da varii funzionari del Ministero degli esteri.

Giudizi di congressisti
sul voto di ieri a Copenaghen

(*Servizio speciale della Stampa*).

Copenaghen, 4, ore 1,30.

Il Congresso volge oggi, ma in questi ultimi giorni non presenta che un interesse mediocre. La discussione di ieri sul disarmo è quella che dà al Congresso il suo carattere. La lotta che i tedeschi hanno dovuto sostenere contro una frazione importante del socialismo internazionale e il voto sulla mozione Vandervelde, rimarranno più impressi nello spirito delle masse socialiste che le multiple risoluzioni di cui la discussione occupa le ultime ore del Congresso. I delegati tedeschi da che hanno saputo che la questione del disarmo sarà portata nel prossimo Congresso, hanno fatto ogni sforzo per rinviarlo. Questa mattina all'ufficio internazionale i delegati hanno suggerito l'idea di rinviarlo al 1915, poi si sono messi d'accordo sulla proposta formulata dall'austriaco Adler di rimetterlo al 1914. Ma i francesi hanno protestato, e finalmente Adler ha dovuto accettare il Congresso di Vienna per il 1913. Non sembra tuttavia che molto si debba mutare in quanto concerne il contegno dei socialisti sulla questione del disarmo. E' vero che i delegati inglesi si sono mostrati questa volta particolarmente riservati, e che parecchie nazioni hanno adottato nello stesso tempo disposizioni nuove, ma i tedeschi che cosa pensano?

Ho chiesto ciò al signor Ledebourg, ed ecco la sua risposta:

— Noi siamo pronti quanto gli altri a lottare contro la guerra, ma noi non sappiamo ancora quello che si farà.

Il figlio del signor Liebknecht, che fu condannato in Germania per propaganda antimilitarista, assiste al Congresso.

L'ho interrogato, e il suo linguaggio è stato identico:

— Siamo pronti anche noi a far di tutto per evitare guerre, ma secondo il nostro parere non è necessario che in un ordine del giorno siano scritti i mezzi da impiegarsi.

— Ma l'azione degli uni, — ho obbiettato, — non può essere efficace che a condizione che gli altri facciano la stessa cosa?

— Evidentemente, ma discuteremo quando sarà venuto il momento. L'ufficio socialista internazionale ha precisamente per compito di coordinare i varii sforzi.

— Sia; in attesa voi spiegherete in Germania una propaganda attiva?

— Saremo pronti a fare questa propaganda, e la faremo, ma voi indovinate che non può essere la stessa che negli altri paesi, giacchè siamo costretti di tener conto delle circostanze dei costumi.

Un delegato badese, che ho veduto oggi, si è mostrato più pessimista:

— Lo spirito militare — mi ha detto — non si trova soltanto nei nostri dirigenti di Germania, ma è anche diffuso in tutte le masse.

Parole gravi queste che meritano di essere meditate.

Il Congresso si è poi riunito questa mattina in seduta plenaria, sotto la presidenza del norvegese Reppesen. Si sono discussi varii rapporti delle Commissioni sulla solidarietà internazionale e sopra le associazioni operaie, e si è concluso per un ravvicinamento più intimo delle organizzazioni sindacali in ogni paese e al di là delle frontiere.

La risoluzione sulla legislazione operaia enumera le riforme da conquistare: giornata di otto ore; interdizione del lavoro ai ragazzi al disotto dei 14 anni; soppressione del lavoro notturno; riposo ininterrotto di 36 ore per settimana; soppressione del pagamento in natura; garanzia del diritto di coalizione; ispezione del lavoro, ecc.

Alla fine della seduta il Congresso ha adottato una mozione del signor Keir Hardie sul diritto di appello che contiene una protesta assai viva contro la violazione di cui questo diritto è stato oggetto da parte di certi Governi, e specialmente del Governo russo, sulla persona di Werosol, recentemente arrestato a Boston, e dell'Inghilterra nel caso del rivoluzionario indiano Savarkar.

La serrata nei cantieri inglesi
I padroni decisi a non cedere

Londra, 3, ore 24.

Come è noto, in seguito a profondi dissidi sorti da qualche tempo tra operai e proprietari dei cantieri, venne deliberata la «serrata» di 64.000 operai. Di questi, 50.000 appartengono ai cantieri della Clyde, ove furono costruite le più grosse navi della marina militare, e gli enormi transatlantici modernissimi. Gli altri 14.000, appartengono a vari cantieri dell'Inghilterra meridionale.

Tale «serrata» cagiona una grande emozione, essendo l'azione dei padroni la conseguenza di numerosi scioperi locali, che sono scoppiati dopo la conclusione dell'accordo nazionale tra padroni ed impiegati. I padroni sono decisi a lasciare disoccupati gli operai, sino a che il loro Sindacato dia delle garanzie per il mantenimento della disciplina tra i suoi membri, ed osservare le condizioni dell'accordo. Uno dei capi del Sindacato, intervistato, a Sunderland, ha dichiarato che le lagnanze dei padroni erano giustificate, che il sistema delle ammende poteva essere messo in vigore nel caso in cui gli operai proclamassero lo sciopero, senza l'approvazione del loro Sindacato.

Il *Daily Chronicle* ed i giornali conservatori dicono che si dovrebbe rimediare alla mancanza di disciplina, che regna fra i sindacalisti.

Ladro che ruba in casa d'un parroco

Savona, 3, ore 24.

Uno sconosciuto venticinquenne si presentò nella chiesa parrocchiale di Albissola Marina alla sorella di quel parroco, don Carlo Ferro, chiedendo di poter parlare col prevosto. Allontanatasi la donna per eseguire l'incarico, il giovinotto approfittava dell'assenza per introdursi in una camera dell'abitazione del parroco, gettando tutto sossopra, ma poco dopo veniva sorpreso dalla stessa donna, che intanto era tornata. Visto il ladro, essa spaventata si mise a gridare, chiamando gente, mentre lo sconosciuto se la svignava. Inseguito da parecchi giovani del paese accorsi alle grida della donna, il giovane, non trovando altra via di scampo, si diresse alla spiaggia, voltandosi poscia in mare; ma ciò nonostante venne raggiunto e consegnato alle guardie di finanza, che poco dopo lo consegnarono a loro volta ai carabinieri. Il ladro, prima di essere raggiunto, gettò in acqua un involto, che però venne ricuperato. In esso si trovò una rivoltella ed un portafogli, che il furfante aveva rubato in casa di don Ferro.

Il ladro venne trasportato alle carceri di Savona.

La gazzarra
delle "midinettes,, parigine
Collutazioni ed arresti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, ore 1.

Sarebbe un errore credere che lo sciopero delle *midinettes* interessi soltanto le scioperanti. Abbiamo veduto oggi un terribile brigadiere di polizia prestarvi una grandissima attenzione. Per dire il vero, quelle signorine non sono di una spaventosa ferocia, ma coltivano con rara facilità l'arte di fare del chiasso. Un centinaio di signorine hanno trovato il mezzo di gettare lo scompiglio completo in tutto un quartiere di Parigi e di procurare la scalmana ad una quarantina di agenti. Improvvisamente, alle undici, dinanzi alla borsa del lavoro, i passanti meravigliati videro formarsi una strana processione: Le operaie, tenendosi sotto il braccio per fila di quattro, traversavano piazza della Repubblica, cantando a squarciagola. In prima fila procedevano quattro ragazzine pallide, dai capelli scarmigliati, che cantavano l'Internazionale, con voce deliziosa di falso. La colonna intera l'accompagnava. Bisogna riconoscere che il grande inno rivoluzionario perdeva un po' della sua austerità passando per quelle frivole bocche. Non c'erano soltanto ragazzette: c'erano pure delle operaie dal volto disfatto da una intera vita di fatiche e di lavoro, c'erano delle massaie che certo prima di venire alla dimostrazione avevano fatto sul mercato le loro provviste per la colazione. Quelle cantavano l'Internazionale come un cantico.

Tutto andò bene fino al *boulevard Sebastopol*, vale a dire fino a che non si produsse nessun incidente notevole. Ma un chiasso enorme saliva sempre dalle scioperanti, e bentosto per la via si ebbe un indescrivibile intrigo di carrozze, di furgoni, di ciclisti che, impacciati dalle dimostranti, non sapevano qual via prendere. La circolazione era completamente arrestata: risa, esclamazioni, scherzi accoglievano le dimostranti.

Soltanto gli agenti parevano accigliati. Infatti in quel momento si erano messi alla testa del corteo alcuni giovanotti, la cui prima preoccupazione non era certo quella di ottenere un miglioramento della sorte delle operaie, ed ecco che appena la colonna giunse all'angolo del *boulevard* della via Reaumur avvenne un grande parapiglia. Gli agenti hanno stabilito un cordone per impedire al corteo di avvicinarsi ai magazzini, meta della dimostrazione, allorchè avvenne, fortunatamente senza spargimento di sangue, una clamorosissima battaglia. Da ogni parte erompevano grida acute, schiamazzi: in un certo momento sembrava che il gruppo dovesse sciogliersi, ma tosto si riformava, e sempre gli agenti dovevano tornare alla carica. Gli agenti furono assaliti da ogni parte: una monella, di 14 anni, forse per poco non ha strappato i baffi ad un gran diavolo di *sergent de ville*, che non sapeva come liberarsene.

Parecchi parapioggia si ruppero sulla schiena dei funzionari municipali, ma gli agenti ad un certo punto, stanchi di aver pazienza, incominciarono ad operare qualche arresto, ed allora a poco a poco le dimostranti incominciarono a sbandarsi. Quando la colonna fece ritorno alla Borsa del Lavoro era più che decimata. Molte dimostranti sono state tratte in arresto e scortate dai ciclisti.

Fitte tenebre nel mistero Vallauris
L'identità dell'"Arciduchessa,, uccisa
Figlia di principi o truffatrice internazionale?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Nizza, 3, ore 21.

Il romanzesco dramma di Vallauris va sempre più complicandosi, specie per il contraddittorio intreccio di affermazioni e di smentite sul conto della bellissima bruna barbaramente trucidata, nel viale della fattoria Millo.

Abbiamo già riferito quanto ci disse Domenico Corradini, il compagno della vittima: che, cioè, la povera morta non si chiamava, come da prima affermò, Angelina Verandi, ma bensì Elvira Paciotti.

— Aveva mutato nome, — disse l'italiano, — per *coltare delle noie!*

Ora, una nostra indagine ha ritrovato a Nizza le traccie di una tale Giuseppina Elvira Paciotti, figlia di Battistina Barraya, nata a Nizza, l'11 maggio 1880.

Questa donna, che avrebbe avuto una esistenza avventurosa, risulta condannata a tre mesi di prigione, dal Tribunale di Oneglia; a dieci mesi, dai Tribunali di Palermo e Firenze, nel 1905; e sempre per truffa.

Sembra poi che questa avventuriera abbia compiuto a Nizza la sua prima audace impresa, nel 1900. Assieme alla vecchia Barraya, essa si sarebbe recata da alcune pie e vecchie dame facoltose, asserendo di dover ereditare 800.000 lire dal cardinale Ruspoli, e facendosi anticipare piccole e forti somme.

Arrestate e processate innanzi al Tribunale di Nizza, le due donne scontarono vari mesi di carcere, e poi vennero liberate.

Risulta che la vecchia Barraya sarebbe morta, ma che è avvenuto dell'Elvira, scomparsa?

Sarebbe essa la misteriosa assassinata della fattoria Millo?

Esiste, d'altra parte, una grave circostanza contraddittoria. La sentenza del Tribunale di Nizza, che condanna per truffa l'avventuriera, l'afferma nata nel 1880. Ora è provato che la morta non oltrepassava certo i venti anni.

Il Domenico Corradini continua a ripetare con imperturbabile convinzione, che la sua compagna era figlia del Principe di Orléans. Egli ha dato infatti il nome di Filippo al bambino avuto da lei.

Le indagini dell'Autorità sono a questo punto nel fosco mistero di Vallauris, e sembra per ora difficilissimo stabilire l'identità della disgraziata «arciduchessa».

Quale è il segreto che si cela nella sua vita? Nacque essa veramente da sangue di Principi, come pure qualche cosa sembra far credere, e dove sostò nel suo errabondo cammino traverso l'Italia e la Francia?

Perchè prese il nome di Angelica Verandi e confessò, invece di portare quello della pericolosa truffatrice nizzarda?

Sono questi altrettanti enigmi, ai quali non si può per ora rispondere.

Varie persone hanno deposto oggi di aver udito il Corradini e la morta chiamarsi, nell'intimità, coi nomi di arciduchessa e di gentile Estremi di Orléans.

Nasce ora il dubbio che la misteriosa coppia di italiani ricorresse a questo stratagemma per evitare la scoperta di una identità compromettente.

Un ponte asportato da un uragano

Cuneo, 3, ore 21.

Giunge notizia da Rocchetta Belbo, che un uragano di pioggia e di grandine ha apportato colà danni ingentissimi.

La violenza dell'uragano ha colpito il ponte Borghetto, che venne asportato a notevole distanza, rompendo il nuovo stradale in due punti e la strada che tende a Castino. Ora la viabilità si trova ancora impedita dalle frane di terra e dalla asportazione del suddetto ponte.

I danni causati da questo nuovo disastro sono incalcolabili.

Il significato delle elezioni portoghesi
Il Governo in cattive condizioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lisbona, 4, ore 1.

Il dottor Alfonso Costa, avvocato, professore alla Facoltà di diritto di Coira, e per la quarta volta deputato di Lisbona, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione del Portogallo:

— Sì, abbiamo riportato un grande trionfo, non soltanto perchè invece di sette deputati ne abbiamo mandati quattordici, ma sopra tutto, perchè il numero dei voti repubblicani è aumentato in una enorme proporzione in tutto il paese, e ciò nonostante, una corruzione sfrenata, a spese del tesoro pubblico. Tanto la collettività, quanto gli individui, sono stati corrotti con un cinismo di cui il Portogallo non aveva mai avuto un esempio, nemmeno nei suoi giorni peggiori. I repubblicani sono riusciti a dispetto dunque di formidabili frodi, a dispetto di tutti gli abusi, di cui l'Opposizione chiederà conto severo al Governo. Questo si trova in una posizione precaria. Mentre tutti i Gabinetti, l'indomani delle elezioni fatte da essi, possono disporre di una maggioranza di una cinquantina di voti, il Presidente del Consiglio portoghese deve contare appena su una maggioranza da venti a trenta voti, e in questo numero ancora bisogna comprendere una decina di dissidenti, il cui valore parlamentare individuale è grande, ma che, sotto pena di rinunziare al loro programma radicale, saranno necessariamente indotti un giorno o l'altro ad abbandonare un Ministero che non sa nè quello che vuole, nè dove va.

— Quale è il significato di questa consulta al Paese?

— Il risultato di Lisbona e dei suoi sobborghi di Oporto e di tutti i grandi centri, dimostra che il Portogallo è a un punto critico della sua storia. Esso ha la ferma volontà di mutare l'attuale stato delle cose. La presente dimostrazione di questa volontà può essere, se si vuole comprenderla e trarne partito a tempo, un grande beneficio per tutti. La situazione del giovine Re è insostenibile. Bisogna essere ciechi per non vederlo. I partiti monarchici si disgregano. I conservatori si attaccano disperatamente all'etichetta nuova per essi di liberali, ma si vedono per contro uomini politici, di tradizioni piuttosto liberali, che si riuniscono coi reazionari impenitenti.

— Il Re non ha dunque alcun partito su cui possa appoggiarsi solidamente?

— Della nuova Camera, tanto dal lato degli amici del Governo, quanto dal lato dei suoi avversari monarchici, noi prevediamo già gli errori, le imprudenze, tali che potremmo quasi incrociare le braccia e vederli consumare insieme la rovina della Dinastia, se noi non considerassimo come un dovere di conservare la direzione morale e politica del Paese, direzione che esercitiamo già di fatto per la difesa delle libertà necessarie, e per la protezione del danaro pubblico. Il mutamento è dunque certo, e non può tardare molto tempo. Se ci si costringe a operare con la forza, siamo risoluti a farlo al momento preciso che sarà logicamente indicato dalle circostanze.

«Questo istante, se la monarchia vuole affrettarne la venuta, non ha che una cosa a fare, ed è di richiamare i reazionari al potere. Il popolo non tollererà mai questo. Farà la rivoluzione immediatamente. Ma qualunque sia lo spirito di moderazione e di umanità che anima questo popolo, quantunque ammirevole sia la disciplina ancora constatata all'assemblea notturna della settimana scorsa in cui 60 mila persone hanno preso parte nel più perfetto ordine, il passaggio sarà un po' brusco e un po' di sangue innocente forse scorrerà. E' inevitabile.

«Perchè non risparmiare questo sangue? Perchè non cercare una più dolce transizione? Se fossi amico del re don Manuel con la sincerità più profonda gli mostrerei la sola via veramente nobile che egli ha da seguire, quella dell'abdicazione. L'abdicazione praticata in tempo utile e con dignità a cui saprà il paese rendere omaggio metterà il principe per la prima volta dopo lungo tempo in comunione di sentimenti col popolo e imporrebbe il Portogallo all'ammirazione del mondo».

Il nuovo ambasciatore portoghese
presso la Santa Sede

Lisbona, 3, ore 19.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica la nomina del conte di Tovar ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Roma, 3, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* scrive che la nomina del conte Tovar ad ambasciatore del Re del Portogallo presso il Vaticano, è riuscita molto accetta alla Santa Sede. Il nuovo rappresentante del Portogallo è uno dei più distinti diplomatici di quella Nazione, e le sue personali convinzioni religiose lo renderanno particolarmente adatto all'importante incarico che ora gli affida il suo Sovrano. Presso il Vaticano, egli non è un uomo nuovo, avendo già tutto altre volte parte dell'Ambasciata portoghese presso la Santa Sede, quando era ambasciatore il marchese Thomar. Allora il conte Tovar disimpegnò egregiamente il suo ufficio, e lasciò assai buona opinione di sè negli ambienti del Vaticano. Colla nomina del nuovo ambasciatore al Vaticano, cadono tutte le fantasie e le insinuazioni che di qualche tempo periodicamente si rinnovavano, allo scopo di accreditare la voce che il Portogallo non avrebbe più nominato l'ambasciatore presso la Santa Sede; anzi, questa nomina ora effettuata, produrrà in Vaticano la più grande soddisfazione.

Anarchici arrestati a Mosca

Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, ore 1.

Secondo un telegramma da Mosca al *Lokal Anzeiger*, dodici anarchici sono stati arrestati in quella città e si sono trovate, in seguito alle perquisizioni nelle loro case, parecchie bombe cariche, otto rivoltelle, e carte dei Governi di Twer e di Castroma; vennero pur trovate medaglie e somme di denaro provenienti da furti avvenuti testè nelle poste. I terroristi progettavano nuovi attacchi che dovevano essere diretti contro le corriere postali.

Terribile scoppio di un motore

Cuneo, 3, ore 21.

Mandano dal Comune di Diano di Alba la notizia che è avvenuto colà uno scoppio spaventoso.

Nel mulino di Valletallarìa, di proprietà di un certo Magnaldi, era in funzione un motore ad olio pesante, che metteva in movimento tutte le macine.

Non si sa per quale motivo, tutto ad un tratto si udiva uno spaventoso rombo che echeggiava in tutto l'abitato.

Il motore era scoppiato con orribile fragore ed aveva fatto diroccare la muratura del fabbricato che ha dovuto subire non lievi danni.

Per fortuna che nessuno del personale si trovava in quel mentre attorno alla macchina, altrimenti essa avrebbe fatto indubbiamente delle vittime.

Il fatto ha destato in tutti un indicibile spavento.

L'insuperato volo di Morane
A 2582 metri!

(*Servizio speciale della Stampa*)

Trouville, 4, ore 1.

Quest'oggi Morane ha fatto uno fra i più sensazionali voli che la storia dell'aviazione registri. Dopo aver totalizzato in principio della giornata, decise di tentare di battere il suo proprio record in altezza di 2040 metri, ed alle 16,35 Morane si alzava per concorrere al premio dell'altezza quasi nello stesso momento di Latham, che disputava lo stesso premio. Morane aveva portato con sè un barometro registratore che poteva segnare l'altitudine fino a 2000 metri. Come sua abitudine il celebre aviatore sali rapidamente descrivendo immensi otto intorno all'aerodromo. Alle 17,10 Morane non era più che un punto nero appena visibile per le persone dotate di buona vista. Alle 17,20, nascosto da leggiere nuvole bianche, il piccolo punto nero scompariva completamente.

Nel frattempo Latham, dopo aver evoluito per mezz'ora, ridiscendeva intirizzito e coperto d'olio: dichiarava che non aveva potuto salire di più di 1100 metri. Latham stava raccontando il suo viaggio, quando un lungo fremito scosse la folla. Un punto nero laggiù, laggiù verso Touques ingrandiva a vista d'occhio, e scendeva con velocità vertiginosa.

— Morane cade! — si gridava da ogni lato. Subito aviatori, giornalisti saltando nelle loro automobili e vetture di ambulanza filavano a tutta velocità verso Touques. L'angoscia era intensa. In quel momento in cui giungevano a Touques, che dista tre chilometri dall'aerodromo, scorgemmo uscire da u campo un uomo vestito di una maglia marron e portando in mano un barometro registratore. Era Morane. Respirammo con sollievo. Mi precipitai verso l'aviatore, il quale commosso mi narrò il suo viaggio non senza avermi prima ostrato il suo barometro, il cui ago aveva raggiunto l'altezza massima nel rotolo registratore, vale a dire 2582 metri.

Il racconto del prodigio

— Giunto a questa altezza, — mi disse l'intrepido uomo volante, — provai un grandissimo freddo: ero intirizzito. Avevo del resto raggiunto il risultato che cercavo: cominciai dunque a scendere con una serie di voli planés. Due volte avendo rimesso il motore in moto, partii, per la terza volta non fu così, e per una causa che ancora non mi spiego, l'elica che in discesa a volo plané frena, ha cessato completamente di girare. Ero in quel momento a duemila metri di altezza; la velocità della discesa si accentuò, e nonostante tutti i miei sforzi, non giunsi a dominare l'apparecchio. In un certo punto mi sono creduto veramente perduto; la rapidità della pressione mi causava delle nausee: non avevo più forza di resistere alla formidabile raffica che mi colpiva. La terra, invisibile un minuto prima, ingrandiva, ingrandiva, e vi assicuro, — continuò Morane, chiedendomi una sigaretta, — che credetti che non avrei mai più fumato. Finalmente per un caso miracoloso, giunto presso il suolo, riuscii a diminuire il mio angolo di caduta, e brutalmente tuttavia, ma senza nulla rompere, scesi in un campo a Touques.

Quando giungemmo all'aerodromo, gli spettatori, commossi, entusiasti, che si ripetono di bocca in bocca il racconto del prodigioso volo di Morane, applaudono. Morane sorride; una vecchia signora si precipitò ed abbracciò il coraggioso giovanotto, e gli dice quasi piangendo: «Ma tu sei ferito, ragazzo mio». Morane abbraccia sua mamma, e la rassicura. «Mettete dell'essenza e dell'olio nella mia vettura — egli dice ai suoi aiutanti — e ritorneremo a Touques, donde ritornerò qui volando».

E fu così: un quarto d'ora dopo, alle sei esattamente, Morane, in mezzo all'entusiasmo generale, scendeva tranquillamente dinanzi alle tribune.

Nel frattempo gli aviatori continuarono a totalizzare, e Simon, aumentando ancora il suo vantaggio su Latham con un totale di 1015 chilometri contro 827 per il premio della totalizzazione delle distanze. Henriot salito a 320 metri e Aubrun e Leblanc e Lesseps facevano del turismo aereo, andando a passeggiare al disopra del mare e facendo una punta fino a Villers Cabourg. Ritornando dal suo viaggio Lesseps, che scendeva plané, per non poco non entrò nel recinto dove si trovava il pubblico. Egli precipitò a terra, il suo apparecchio fu messo in cattivo stato, ma la catastrofe era evitata.

L'aviatore Bielovucic
vuol tentare il viaggio Bordeaux-Milano
in areoplano

Milano, 3, ore 24.

L'aviatore Belovucic ha manifestato il proposito, in una lettera diretta a uno dei commissari sportivi del nostro Circuito aereo, di venire da Bordeaux a Milano in areoplano. La settimana aviatoria di Bordeaux terminerà il 18 settembre, e il Belovucic, il quale pare ormai deciso a non viaggiare altro che per via aerea, partirebbe subito dopo, a bordo del suo biplano, alla volta di Milano, così da giungere in tempo per partecipare al Circuito aereo. In tal modo, mentre un gruppo di audaci tenterà di valicare a volo il Sempione, nel *raid* Briga-Milano, un altro valoroso scenderebbe da Bordeaux attraverso la parte sud-ovest della Francia.

Un ladro arrestato
che tenta uccidersi
durante l'interrogatorio del funzionario di P. S.

Milano, 3, ore 24.

Oggi sono stati arrestati, quali autori di un furto in danno di certo Zovatti Attilio, meccanico, fabbricante di biciclette, certi Santinoli Annibale, manovale, di Alessandria; Sceti Emilio, pasticciere, e Ripamonti Erasmo, manovale.

I tre ladri sono stati trasportati alla Delegazione di pubblica sicurezza della Bovisa. Il delegato li ha fatti venire alla sua presenza per interrogarli, e sul tavolo vi erano gli oggetti sequestrati nella cappanna. D'un tratto, il Santinoli, mentre rispondeva alle domande del delegato, con un gesto rapidissimo ha preso il trincetto, e se ne è inferto un colpo al lato destro del torace. Due guardie, che erano presenti, si sono precipitate per trattenerlo, ma non hanno fatto in tempo.

Il Santinoli è stato subito trasportato alla Guardia medica Paolo Sarpi. Ma siccome le sue condizioni erano gravi, è stato subito ricoverato all'Ospedale Maggiore. Da poco egli era uscito dalle carceri, ove aveva scontato una lunga pena per furti.

La popolazione di Barletta è soddisfatta
dell'interessamento della autorità

Bari, 3, ore 23.

A Barletta è rientrata completamente la calma o, per lo meno, la calma apparente. Stamane è giunto poi il prefetto della provincia comm. Gasperini, accompagnato dal consigliere di prefettura cav. Plauti e dall'impiegato di gabinetto sig. Provenzo.

La visita del prefetto ha prodotto ottima impressione, poichè ha dato prova dell'interessamento continuo del Governo in vantaggio di quelle popolazioni state provate dalla sventura.

Il prefetto si è recato in seguito a conferire con le autorità locali e fu anche a colloquio col sottoprefetto cav. Delbello, col sindaco comm. Cafiero, cogli assessori e con vari rappresentanti di enti locali. Il colloquio si è aggirato sui bisogni di Barletta e sulla necessità di provvedere di lavoro parecchie migliaia di disoccupati, evitando così nuovi e dolorosi incidenti.

Il prefetto si è reso conto anche della necessità di provvedervi, e prese i primi provvedimenti. Appena tornato a Bari provvederà affinchè quanto prima possa esser dato mano ai lavori di allacciamento della ferrovia al porto di Barletta, con cui si potrà riuscire a dar lavoro a quasi tutti i disoccupati. Il progetto relativo a questa opera è stato già definitivamente approvato e si farà uno stralcio della parte più interessante passando sulle formalità burocratiche e si darà luogo alla pronta esecuzione.

L'ingegnere del genio civile che si è recato a Barletta col prefetto, ha preso anche visione di altri progetti di opere pubbliche in via di studio e ha fatto lo stralcio di tutti quelli dei quali potrà proporsi l'immediata esecuzione.

La popolazione è stata informata dell'interessamento delle autorità ed è rimasta soddisfatta. In piazza, intanto, si sono tentate nuove manifestazioni contro le guardie comunali, ma il prefetto, con opportuno provvedimento, ha fatto ritirare tutti gli agenti urbani e il loro comandante, evitando così un nuovo argomento di discordia. L'ira della popolazione converge contro le guardie comunali, poichè ad esse si attribuisce la responsabilità dei sequestri di tutta la frutta e la verdura che dovrebbe essere portata in città, perchè esse pretendono una esecuzione troppo rigorosa delle ordinanze sanitarie.

Ad ogni modo è stato bene evitare la presenza degli agenti comunali, che altrimenti sarebbero stati fatti segno di nuove violenze, perchè esse pretendono una esecuzione assai rigorosa delle ordinanze sanitarie.

In città vi sono mille uomini di truppa, carabinieri, agenti di P. S. con funzionari; domani si recherà l'ispettore generale di P. S. per indagare sulle cause della manifestazione violenta e per assumere la direzione dei propri dipendenti che ivi si trovano in gran numero.

Nel tumulto di ieri, che per fortuna non ebbe conseguenze tragiche, per il contegno tenuto dalla forza pubblica, vi furono 21 carabinieri, un delegato di P. S., quattro guardie di finanza e un soldato, nonchè il tenente dei RR. Carabinieri Pisali più o meno lievemente feriti e contusi, tutti da colpi di pietra.

I turpi fatti di Mesenzana

Varese, 3, ore 20.

Mesenzana è un piccolo paesello della Valtravaglia, sito lungo la ferrovia elettrica Varese-Luino. Quivi, appena terminate le scuole comunali, come consuetudine annuale, anche quest'anno certo Domenico Giuliani, chierico seminarista, durante le vacanze chiamava a sè, pure nella sua casa, tutti i ragazzi del paese, e faceva loro scuola. Le famiglie mandavano volentieri i loro figli onde tenerli lontano dalle piazze. Sulle prime i ragazzi andavano di buon grado, ma poi cominciarono a farsi pregare, ed in ultimo si fu persino ad una specie di insubordinazione, ed un giorno il figlio di una famiglia milanese in villeggiatura rifiutò recisamente di tornare alla scuola del Giuliani. Visto che il bambino, che conta poco più di sei anni, tutto lo mattino piagnucolando implorava dalla madre che lo tenesse a casa, cominciò a nascere la curiosità di saperne la ragione. Il piccino allora narrò alcuni fatti che fecero comprendere alla povera madre le cause del rifiuto del suo figliuolino. Essa chiamò a sè altri scolari, dai quali ebbe la triste conferma. La cosa si fece di pubblica ragione, provocando una profonda impressione nella popolazione. Subito le madri delle povere vittime corsero dal sindaco a denunziare il fatto.

Il sindaco prontamente chiamò a sè i ragazzi, dai quali seppe raccontare i fatti, e dagli stessi si ebbe il nome del torturatore. Tosto il sindaco stese un energico rapporto alla Tenenza dei carabinieri di Luino ed un altro al procuratore del re di Varese, il quale subito ordinò una severa inchiesta, onde assodare sino a qual punto arriva la responsabilità del presunto autore.

Dal rapporto giunto ai carabinieri potei rilevare che il Giuliani, chiamato dal sindaco in ufficio, avanti allo stesso avrebbe confessato il suo fallo, scusandosi col dire che l'ha commesso in un momento di aberrazione mentale. Secondo la deposizione dei ragazzi, i turpi fatti duravano da un anno.

Oggi il pretore di Luino, avv. Tirinanzi, interrogò tutti i bambini ed i loro genitori, ordinando anche che detti bambini siano sottoposti ad una severa visita medica. Finora però il presunto autore è ancora uccel di bosco, e per procedere al suo arresto sembra si aspettino le denuncie delle parti lese.

L'incendio di una cascina
a Rivoli Veronese
Il figlioletto del mezzadro muore fra le fiamme

Verona, 3, ore 24.

Un terribile incendio si è sviluppato stamane a Rivoli Veronese, nella palazzina della Bozzola, appartenente al notaio dottor Gufler.

Due figlioli del notaio ed un ragazzetto di 5 anni, figlio del mezzadro Donnezzoli Pietro, giocavano sotto un lungo porticato, sul quale stava ammucchiata una grande quantità di paglia, circa ottanta quintali, più il foraggio di quest'anno, circa cento quintali: ad un tratto, e non si sa per quale causa, la paglia cominciò a bruciare. In un attimo il fuoco prese proporzioni spaventose: e tutto il portico fu in fiamme; i due figlioli del notaio Gufler riuscirono a fuggire; l'altro invece, avvolto dal fumo e da una terribile vampata, rimase vittima del fuoco, e venne estratto pochi minuti dopo, quasi carbonizzato.

Il fuoco intanto si era propagato anche alla casa dei fittavoli, nella quale si trovava una vecchia inferma, che fu a stento salvata da alcuni coraggiosi.

Subito accorsero sul posto parecchi soldati del vicino forte di sbarramento, con una pompa: dopo sette ore di lavoro l'incendio fu domato.

I danni ascendono a circa 40 mila lire.

Un operaio morto dallo scoppio d'una mina
Un grave pericolo corso dall'on. Cavagnari

Genova, 3, ore 21.

A Rapallo, presso la Salita Montallegro, si eseguivano da alcuni giorni degli scavi. Oggi, verso le 14, un operaio, certo Pietro Orsi, di anni 45, da Bologna, volle attraversare la via mentre era stata da poco preparata una mina. L'operaio aveva fatto appena pochi passi, quando la mina scoppiò sbalzando il povero operaio in fondo ad un precipizio, dove rimase ucciso sul colpo.

L'on. Cavagnari, pochi istanti prima che l'operaio Orsi attraversasse la via, chiese ad un operaio se egli poteva passare liberamente di là. L'operaio rispose di sì; ma l'on. Cavagnari, riflettendo preferì rimanere alcuni minuti in attesa che la mina scoppiasse: fu così che egli scampò miracolosamente al grave accidente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 17 1/2.
Id. id. per fine corrente 104 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 78 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 56, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1476, 1475 50.
» Banca Commerciale 887 75, 887 50, 887.
» Credito Italiano 570.
» Distillerie 107, 106.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Mediterranee 414.
» Concimi Vicenza 116 50, 117, 117 50, 118.
» Fiat 136 50, 137, 137 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 503 75.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 499 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 368.
» Ferrovie Meridionali 368 50.
» Vittorio Emanuele 383.
» Sarde C. 350.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 514.
» Prestito redimibile 3 0/0 ferrov. 481.

Mercato pesante ed inattivo.

Prezzi nominali 3 Settembre

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio (1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie A-B 368 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 3[illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 518 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 3[illegible] —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . [illegible] —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . [illegible] —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . [illegible] —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 3[illegible] —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 3[illegible] —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . }
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . }
500 Id. id. id. serie D 3 0/0 . } 374 —
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0 . }
500 Id. id. id. 2e serie D 3 0/0 . }
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e. A 5 0/0 [illegible] —
500 Id. id. id. id. B . — —
500 Id. id. id. id. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 5[illegible] —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . [illegible] —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . [illegible] —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible] —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 [illegible] —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara 7[illegible] —
500 Obblig. 3 50 0/0, ant. 1a (legge 31 dic. 1908). 5[illegible] —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 4[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . 3[illegible] —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 3[illegible] —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . 3[illegible] —

Prestiti.

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . [illegible] —
500 Credito Comunale e Prov. (Banca) 3 75 0/0 . 50[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 4[illegible] —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 3[illegible] 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . [illegible] —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 3[illegible] —
500 Id. id. id. B . . . . 3[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888 . . [illegible]
500 Id. id. id. 1891-92 . . [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche [illegible]
500 Officine di Savigliano . . . . [illegible]
500 Soc. ola Siderurgica di Savona . . . [illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . [illegible]
500 Id. Miniere di Montepromino . . [illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . [illegible]
500 Id. Miniere « Elba » . . . [illegible] 50
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible]
500 Unione Esercizi Elettrici . . . [illegible]
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . [illegible]
500 Officine Elettriche Genovesi . . . [illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria . . . [illegible] 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 — — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . [illegible] —
Id. id. 3 1/2 0/0 [illegible] 75 | 500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 503 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 50[illegible] | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
150 Società Bancaria Italiana . . . 181 —
100 Banco di Roma . . . . . 1[illegible] —
[illegible] Banca della Liguria . . . . 1[illegible] —
Banca di Torino (stampigliate) . . . [illegible] —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 13[illegible] —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 510 —
500 Id. id. Sicula . . . . 4[illegible] —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 5[illegible] —
400 Id. id. Biella . . . . 7[illegible] —
150 Id. id. Ferrovie (1.a emissione) 4[illegible] —
150 Id. id. id. (2.a id.) 4[illegible] —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 2[illegible] —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . [illegible]
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 1[illegible] —
[illegible] Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
1 00 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 7[illegible] —
1 00 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 1[illegible] —
100 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 2[illegible] 50
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 2[illegible] —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . [illegible] —
100 Id. id. di applicazioni elettriche 1[illegible] —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Officine elettriche generali . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 1[illegible] —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 1[illegible] —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano . . . 1[illegible] —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 1[illegible] —
100 Id. Anonima Officine già Miani . . 2[illegible] —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 2[illegible] —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 1[illegible] —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1[illegible] —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. F. Ital. motrice, autom. (Isotta) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Brevetti S. Giovanni (Camona) 2[illegible] —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fiat Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » . . [illegible]
25 Id. Carrozzeria Automobili Tabbia . . — —
25 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
25 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 2[illegible] —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 1[illegible] —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 1[illegible] —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . [illegible] —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . [illegible] —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . [illegible] —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Conceria Italiana Riunite . . . 1[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino . . 5[illegible] —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
150 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 10[illegible]
150 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . [illegible]
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 7[illegible] —
100 Id. Ponticelle Ferraresi . . . 3[illegible] —
250 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
250 Id. Stabilimento Fratelli Marsecchi . 3[illegible] —
100 Id. Fabbriche riun. e conf. Venchi e C. — —
250 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 10[illegible] 10
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana . . . 1[illegible] —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . [illegible] —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . [illegible] —
150 Id. Calci Casale . . . . 1[illegible] —
100 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . [illegible] —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 2[illegible] 50
500 Società Miniere di Monteponi . . . [illegible] —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
75 Id. Cotonificio Piemontese . . . [illegible] —
75 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 07 — Id. fine mese 104 37 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 414 — Credito Italiano 5[illegible] — Banca Commerciale 887 50 — Banco di Roma 1[illegible] — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1884 — Cotoni Cantoni 363 — Rubattino 388 — Raffineria L. L. 365 — Casa Sovvenzioni 98 — Veneta 215 — Terni 1602 — Edison 666 — Obbligazioni Meridionali 368 65 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 25 — Fond. Banco Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 1[illegible] — Meridionali 669 — Banca d'Italia 1475 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 117 50 — Beni Stabili 431 — Savona 333 — Elba 265 — Distillerie 150 — Ombrone 640 — Concimi Chimici 116 — Fondi Rustici 167 — Molini Alta Italia 219 — Birra 160 — Ferriere 175 — Vizzola 1125 — Ansaldo [illegible].
Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 48 — Id. Vienna 105 57.
Tendenza incerta.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17,30:
Incerti, con pochi affari. Bancari pesanti. Offerte le Comit. Banco Liguria a 125, invariato. Desistenti, malgrado i realizzi, i Saccariferi: Eridania da 790 a 787 e riprende a 791. Siderurgici, fermi in apertura, rinasionano le Terni, cedute a 1601, reazionano a 1503, per riprendere a 1602. Molini offerti a 214. Solo fermi i Ferroviari: Meridionali da 669 a 671. Mittel 414. Calma l'Italia a [illegible]. Rendita in reazione a 104 25.
Rendita 104 32, 164 [illegible], 104 25 — Banca 1477, 1476 — Comit 888, [illegible] — Credito 570 — Meridionali 669, 670, 671 — Mittel 414, 414 50 — Rubattino 387 — Raffineria 363, 364 — Industria 314, 313, 314 50 — Eridania 790, 788, 790, 791 — Terni 1602, 1505, 1601 — Armstrong 246, 247 — Elba 264, 264 — Savona 333, 334 — Molini 214 — Siderurgiche [illegible] — Carburo 630 — Rata 70 — Banco 125.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	2		3	2
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	97 [illegible]	97 [illegible]	Cred. Fonciér.	— —	— —
Id. franc. 4 1/2	— —	— —	Suez	— —	[illegible]
Id. ital. 3 1/2	— —	[illegible]	Lotti Turchi.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	R. russa 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turca unific.	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Union Parisien	— —	— —
Tabacchi	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. spagn. ext.	— —	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1896	— —	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. arg. 1905	— —	— —	Brasiliane	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rand Mines	— —	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id.	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andalous	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Saragozze	[illegible]	[illegible]	Geduld Platin	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Genuid	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	3	2		3	2
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Rendita (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
U. Anglo Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
Il. Austr. Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambi Germania	[illegible]	[illegible]	R. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	3	2
Consoli inglesi	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	[illegible]
Uruguay	[illegible]	[illegible]
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	[illegible]	—
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	[illegible]	405,000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 settembre — Per gli adempimenti doganali alle Importazioni che certificati L. **100.60** e oraslieri.

Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 3 Settembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	47 48	46 47	— —	— —	— —
12/14	47 48	46 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	53 54	52 53	— —	— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51	— —	— —
22/24	52 53	51 52	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 3 settembre

Organzini	C.	1	Kg. 37,4[illegible]
Trame			—
Greggie		4	64,[illegible]
Lana			[illegible]
Articoli diversi			—
Totale	C.	4	Kg. 211,[illegible]
Sete ponsate			—
Lane ponsate		5	—
Totale	C.		15 Kg. [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Regionali	N.	57	Kg. 1[illegible]
Esteri		10	8[illegible]

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Tressello Giuseppe fu Giovanni, negoziante in ritagli di stoffe da sartoria, in Torino, via Carena, 5 bis, venne decretato il suo proprio fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Ugo Bologna e rimessione della pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 500, passivo L. 1751.

— Venne dichiarato il fallimento della Società per azioni Diamond Calypsol Franco-Italiana, sedente in Torino, rappresentata dai signori Bellingardi Giovanni, ing. Venieri amministratore delegato e Luigi Tarò. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido, curatore provvisorio avv. cav. Paoletti Pier Angelo. Prima adunanza 16 settembre, ore 14,30 verifica crediti 15 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o ottobre.

— Il fallimento di Viale Michele, fabbricante letti in ferro, in Torino, via Madama Cristina, [illegible], venne esteso alla di lui moglie Garetti Maria Paola. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore avv. Zecco Pietro. Prima adunanza 16 settembre, ore 14,30; verifica crediti 14 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o ottobre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Vinnico Antonio, esercente impresa trasporti automobilistici in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 3, con deposito in Corio Canavese. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio signor rag. Arturo Dusaus. Prima adunanza 22 settembre, ore 14,30; verifica crediti 21 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 ottobre.

— Nel fallimento di Prono Pietro e Peiire Elia e proprio e per la Ditta Prono e Poliva, venne fatta proposta di concordato al 30 0/0 e fissato per l'esperimento il giorno 16 settembre, ore 15.

— Nel fallimento di Crespi Carlo, esercente l'industria di Fotoincisione in Torino, via Tenaro, N. 5, venne conchiuso concordato al 20 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Renaldo Trabaldo, capo-calcolaio bal 3.o reggimento alpini, via Volturno, N. 6, per completo riparto.

— Nel fallimento di Renzo Alfredo già rappresentante di commercio in via Ospedale, 4 bis, e ponendo negoziante in tela e pollame via San Francesco da Paola, N. 5, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Davico di Charvensod Gaetano.

* * *

Asti. — Rodolfo Bonomi, *Hôtel Centrale e Stiera*; cur. avv. Luigi Bocchio.

Bologna. — Luigi Bisi, manifatture; cur. rag. Riccardo Simonini.

Firenze. — Luigi Restrelli, commissione e commercio macchinario (p. 1.); comm. giud. avv. Angelo De Andrea.

Forlì. — Fausto Rimbucci, manifatture, le Saludenne, ha reimpinto la posizione ai creditori, da essi convocati in Ancona, onde accordarsi pel componimento amichevole del dissesto.

Grosseto. — Ernesto Corbucci, rappresentante e depositi; cur. rag. Carlo Bracci-Cambini.

Milano. — Giuseppe Giovanola, fabbrica oreficeria, via Tommaso Grossi, 2, attivo dichiarato lire 30,466 (merci 27,235, attrezzi e mobili 522, crediti 2708), passivo lire 68,805; cur. rag. Giulio Conti.

Napoli. — Carmine Grimaldi, calzature, a Grugliano; cur. avv. Arturo Di Lorenzo.

— Giuseppe Bocelli e Arturo Caccioffo, tessuti; cur. avv. Lorenzo Pizzuti-Verrillo.

— Carlo Fossi; cur. rag. Filippo Giuliani-Gesman.

Parma. — Erminio Bussini, mobili e tappezzerie, a Salsomaggiore, si trova in imbarazzi finanziari e ha incaricato l'avv. Gualtiero Solari delle trattative coi creditori per uno stragiudiziale concordato al 30 0/0.

Pavia. — Olimpio Castellani, merceria e manifatture; passivo lire 4749 (p. 1.); comm. giud. avv. Angelo Pirola.

Roma. — Achille Lucia, commissione in guise; cur. rag. Paolo Zirani.

— Angelo Pe' e figlio (Alfredo), porcellana ed altro; cur. avv. Giacomo Fiorza.

Vercelli. — Clemente Parocchio (defunto), tessuti; cur. avv. Luigi Minazio. (*Dal Sole*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 settembre 1910.

TORINO	36	73	18	38	23
BARI	50	84	29	9	40
FIRENZE	30	16	77	8	56
MILANO	88	64	7	68	6
NAPOLI	3	52	54	70	33
PALERMO	3	80	35	41	47
ROMA	63	66	47	79	90
VENEZIA	27	1	32	30	6

UNIONE ITALIANA
FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI
di Concimi e Prodotti Chimici
Società anonima — Sede in Milano
Capitale versato L. 15.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che si terrà lunedì, 19 settembre 1910, alle ore 9,30, nei locali della sede sociale in Milano, via S. Nicolao, 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Per l'assemblea generale ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1910;
2. Presentazione del bilancio dello stesso esercizio;
3. Relazione dei sindaci;
4. Deliberazioni sulle pratiche di cui ai N. 1, 2, 3;
5. Determinazione dell'emolumento al Collegio sindacale pel settimo esercizio, ed elezione del Collegio stesso per l'esercizio ottavo.

Per l'assemblea generale straordinaria:

1. Proposta (promossa da un gruppo di soci) di mitigazione dei criteri di valutazione delle attività sociali comprese nel comma e) dell'articolo 47 dello statuto e conseguente modificazione del comma stesso;
2. Proposta (promossa da un gruppo di soci) di compilazione di un bilancio dell'azienda sociale da chiudersi al 30 settembre 1910, facendo luogo all'applicazione dei nuovi criteri di valutazione secondo la proposta di cui al numero precedente;
3. Comunicazione delle dimissioni di tutto il Consiglio e nomina degli amministratori.

In caso che l'assemblea, per tutti o per parte degli oggetti posti all'ordine del giorno, non riuscisse valida in prima convocazione, essa si intende fin d'ora riconvocata nello stesso luogo in seconda adunanza pel successivo giorno 25 settembre 1910, alle ore 9,30.

Per intervenire alla detta assemblea generale ordinaria e straordinaria i signori azionisti dovranno depositare, almeno sette giorni prima di quello stabilito per la medesima, e cioè non oltre il giorno 19 settembre 1910, le proprie azioni presso la sede della Società, oppure:
Per l'ITALIA: presso una delle sedi, succursali o agenzie della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana, della Banca Agricola Milanese, della Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato, della Banca Popolare di Vicenza, della Banca di Mondovì E. G. Battaglia e C.
Per la SVIZZERA: presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banque Fédérale.
Per la Francia: presso una delle Casse della Compagnie Française des Mines d'or et de l'Afrique du Sud, 20, rue Taibout, Paris.
Per la TUNISIA e l'ALGERIA: presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banque de l'Algérie e della Banque Commerciale Tunisienne.

28244 *Il Presidente* ALESSIO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Comitati Feste Beneficenza offriamo oggetti réclame assortiti. — Achille Banfi, segone, arredi, Milano. 25436

A EROPLANI, eliche, motori; Scuola pilotaggio ma. reparti Aeries. — Tratta Perrino, Torino. c 28015

C AVALLI, vetture, servizi per città, campagna. Cavalli sella. — Culla Cerrato, via Ospedale, 38. c 28009

C ESSIONI stipendio impiegati Stato, comunali, guardie daziarie, pompieri, opera, Stato, Società, credito con mitil. fondi ramessioni. — Parenti, Grassa, 6, Torino. c 28068

C ESSIONI quinto ottime condizioni. Anticipi. Rinnovazioni. — Società Credito, Galleria Nazionale. c 28015

F ARMACISTI. Cerchiamo per ogni Capoluogo di Circondario un agente per la vendita di una efficace specialità. Pubblicità sui giornali locali a nostre spese col nome del rivenditore. Buon guadagno con pochissimo disturbo. — Galeno, 378, posta, Torino. c 28139

M OTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante — Chiedere dalla Casa Amstein, Milano, Vincenzo Monti, 12. 25453

R ATE mobili, Tessuti, tappezzerie, stoffe, coperte, mobili. — Calti Domenico, posta. c 28209

S I accettano da oggi offerte franco Stabilimento di paglia di riso per quintali 2000 (durata la), anche per minore quantità, consegna entro un anno. — Manifattura Ceramica *Pozzi*, Gallinara. 28165

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

I NGEGNERE giovanissimo dà lezioni. — Scrivere Arayo, fermo posta. 28169

L EZIONI matematica, fisica, francese, prepar. mil. Ottimi risultati. — Prof. Mojares, via Genova, 1. 27861

L EZIONI private ai giovani ed a persone adulte che desiderano conseguire maggior istruzione o per prepararsi ad esami o concorsi. Lezioni di lingua francese, inglese e spagnuola con metodo di rapido progredimento. Traduzioni lettere. — Prof., via San Quintino, 65. c 28118

P ROFESSORE prepara allievi secondari, riparazioni. Prezzi miti. — Via Garibaldi, 41. c 28254

S ARTI — Premiata scuola di taglio aperta da corso accelerato, anche per corrispondenza. Metodo inglese Roberts W. Williams. — Fatta, corso Porta Nuova, 26, Milano. 28237

S TENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili; corso completo 15 lezioni, diurni, serali. — Madama Cristina, 62. c 28041

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A BILE macchinista o lavoranti e allievi sarte ben retribuite cercansi. — Goci, via Arcivescovado, 10. c 28267

A BILE tornitore cercasi da officina ciclistica. — Via Amerigo Vespucci, 5. c 28270

A BILI modellatori, stuccatori e cementatori trovano lavoro presso Ditta. — Margaritora, via Palmieri, 20. 28259

C ERCANSI operai montatori elettricisti ed apprendisti. — Tonsalo, via Lagrange, 16. 28059

C ERCASI fattorino per ufficio. Stipendio lire 70 mensili. Indicare età e referenze. — Scrivere cassetta 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28004

C ERCASI ragazza bella calligrafia, per aiuto di studio; retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1206 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27750

C ERCASI subito abile barrotaia per provincia. — Referenze. — Attilio, posta Valfenera. c 27748

C ERCASI abile commesso orefice, pratico anche in orologeria; assoluti ottime referenze. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28064

C ERCASI giovane da 16 a 20 anni per fattorino, imballatore negozio biancheria. Esigonsi ottime referenze. — Indicare età e pretese. — Offerte fermo posta D. E. 11, Torino. c 28236

C ERCASI giovane robusto, intelligente, buona mobilità, adatto per commissioni importante stabilimento, preferibile senza compensi requisiti. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28253

C ERCASI da primaria Ditta giovane magazziniere, intelligente, energico, con bella calligrafia. — Posta, Torino, L. C., 54. 28256

C ERCASI ragazzo apprendista disegnatore litografo. — Premiata Vacchetti, corso San Maurizio, 30. c 28257

C ERCO commesso pratico grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 28210

D AMA compagnia, direttrice casa signorile, cercasi. Ottima condizione. Avvenire assicurato. — Scrivere casella postale 486, Roma. c 28176

F ARMACIA intesa montagna cerca signorina 4.o anno o diplomata, aiutante per due mesi. — Riccone, via Giusti, 5, Torino. c 28159

F UCINATORE, operai fabbri cercansi. — Ezzio Turtolo, via San Paolo, 46. c 28001

G IOVANE disegnatore, esperto in costruzioni civili, assume Ditta costruzioni murarie. — Per schiarimenti presentarsi dalle 16 alle 17,30 Grassi, Circonvallazione, 165. c 28017

I MPORTANTE Ditta cerca subito apprendisti d'ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia, referenze accettabili. — Scrivere cassetta 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28026

R ICAMATRICI oro per lavoro casa cercansi. — Bertola, via Barbaroux, N. 5. c 28167

S EGATORE provetto meccanico accettasi seguendo, volendosi. Ruponsi l'intervenenza ispirando guidare piccola segheria. — Scrivere cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27958 T

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A MMINISTREREBBE stabili persona seria, capace, cauzione cinque-cinquantamila. Pretese modeste. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27998

A SSISTENTE costruzioni, buon disegnatore, serio, attivissimo, occuperebbesi subito. — Scrivere Ferrula, fermo posta, Varallo (Novara). c 28166

C HAUFFEUR meccanico, diplomi italiano, francese, certificati lodevole servizio, seria referenze, occuperebbesi distinta famiglia. — Scrivere Emanuelli, via Giulio, 29, Torino. c 28254

C ONTABILE provetto impiegherebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 1046 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28192

D ISEGNATORE provetto dispone qualche ore giorno. — Fermo posta, Zeno. c 28156

F ARMACISTA laureato disponibile subito. — Scrivere offerta Angelini, fermo posta, Torino. c 28200

G IOVANE con corsi compiuti liceo cerca subito posto segretario o istitutore qualunque città. — Bertolino, Bornilla, 135, Cuneo. 28058

G IOVANE distinta famiglia, ottime referenze, cerca posto assistente Collegio anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27651

G IOVANE contabile, disponendo ore serali, cerca occupazione. Miti pretese. — Cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28100

P ROFESSIONISTI. Dattilografa istruita, abilissima, assumerebbe esternamente lavori italiano, tedesco, francese. Prezzi convenienti. — Scrivere cassetta 1043 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28174

P ROVETTO ragioniere, pratichissimo impianti, riordini contabili, riguardasse piccola posizione amministrazione, corrispondenza italiano, francese, disporrebbe pomeriggio. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28119

R USSO trentenne, volonteroso cerca occupazione; conoscenza italiano, francese, contabilità, corrispondenza. Migliori referenze. — Scrivere cassetta 93 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28243

S IGNORINA magazziniera confezioni per signora occuperebbesi. Ottime referenze. — G. B., posta, Torino. c 28235

S IGNORINA seria, istruzione, toscana, cerca posto subito come cassiera, magazziniera o commessa, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28250

T RENTADUENNE istruito, pratico commercio, impiegherebbesi anche in provincia come magazziniere od incarico di fiducia; occorrendo cauzione; referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28136

V ENTICINQUENNE disponibile subito, come contabile, auto-contabile, scritturale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28152

V ENTIQUATTRENNE cerca impiego 15 settembre anche. Da parecchi anni presso importante Ditta tessuti. Pratico ramo, magazzino, contabilità relativa, spedizioni. Licenza tecnica e commerciale. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28153

Q uomo, con primari certificati commerciali, conoscenza corrispondenza inglese e francese, perfetto in italiano e tedesco, cerca buon impiego. — Scrivere: R. 15405, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 27762

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A VVIATO Stabilimento (fonderia metalli con officina e nichelatura) cedesi buone condizioni causa partenza; volendo cedesi ampio terreno e fabbricati annessi. — Scrivere cassetta 1011 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27921

C AFFE', buon reddito assicurato, piccolo capitale, rimessa. — Baila, San Secondo, 33. c 27317

C APITALISTA 50,000 disposto associarsi lavoro industria, assumendosi amministrazione, cercasi da negoziare. — Cassetta 1015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28228

C AUSA malattia rimetto magazzino vini, liquori, via Monginevro, Barriera San Paolo. — Portinaia corso Siccardi, 25. c 27911

C AUSA partenza rimettesi negozio lamiere. — Rivolgersi Calzoleria Morte, Mazzini, 38. 28065

C AUSA malattia rimetto bottiglieria centro Esposizione. — Rivolgersi da Rolredo Ernesto, via Guastalla, N. 11. c 28076

C ERCASI socio capitale 50,000 onde sfruttare apparecchio brevettato grande avvenire. Ritirarsi corrispondenza non anteriore 1 settembre. Esclusi intermediari. — Nullus, fermo posta, Gattinara. c 27274

R IMETTESI, ritiro commercio, antico, avviatissimo negozio commestibili, posizione centrale, vendita eccezionale, clientela scelta. — Rivolgersi Sommaruga Giovanni, San Francesco da Paola, 31. c 27577

R IMETTESI avviatissimo, elegante caffè, ristorante, bigliardo, paese centrale del Canavese, passeggiate alpine, mercati settimanali. — Scrivere cassetta 1224 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27828

R IMETTO banco giornali, buona posizione. — Pasticceria Torino, via Pescatore, 5. c 28172

S OCIO capitalista amministratore, pratico, fiducioso, permetta ricevere, cercasi per esplodere prodotto sicuro, facile, lucrosissimo smerciato. — Cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27943

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

C ASA da vendere, comodità, bellissima, fermata tram, vicino alla chiesa, alle scuole, camere 12. — Madonna di Campagna, via Carmagnola, 42. 27936

C OMPREREBBESI casa civile 12-14 ambienti, con piccolo giardino annesso, vicino Barriera Francia. — Scrivere prezzo, ubicazione, località alla cassetta 1201 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27757 T

O CCASIONE rara. Casa centrale da vendere, tutta civile sulla principale via di Torino; adatta per dipendenze d'albergo oppure Casa commerciale. Lire 10,000. — Rivolgersi signor Garola, via San Tommaso, 21. 28179

T ERRENO da vendere mq. 2000, fuori Barriera di Milano, divisibile anche lotti. — Rivolgersi Maffei Enrico, via Cuneo, N. 6. c 28240

V ENDESI palazzina 12 membri, gaz, acqua, potabile, giardino frutteto, in totale mq. 900 circa, al Ponte Trombetta, in Torino, via Saluzzo, A. E. adiacenti. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. Goggi, 60, XX Settembre. c 28161

V ENDESI palazzina, giardino, via Bellavista, 19, presso Monumento Crimea. c 28150

V ENDONSI diversi appezzamenti di terreni fabbricabili, a corso e lungo del corso Regina Margherita. — Rivolgersi avv. Abbati, via Assarotti, 10, Torino. c 28250

V ILLEGGIATURA, Val San Martino: Palazzina distintissima, sei ambienti ammobiliati; prezzo mite. — Rivolgersi Camisoli, S. Guida, 14. c 28164

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A FFITTANSI appartamenti signorili cinque, sei, sette camere, entrata, gabinetto, bagno, con veranda, giardino, terrazzo, luce elettrica, termosifone da lire 900 a 1400, calore compreso. — Via Circonvallazione, 336, Bonaghieri. 27481

A FFITTANSI alloggi tre camere, entrata, cucina, gabinetto, comodità moderne. — Via Polonghera, 5, Borgo[illegible]. c 28274

A FFITTANSI 1.o ottobre 4 camere e cucina. — Strada Moncalieri, 255. c 28173

A FFITTANSI grande 5 locali terreni uso Banca, Studio, Rappresentanza. — Maria Vittoria, 26. c 28140

A FFITTANSI via Saluzzo, 48; locale mq. 50; altro locale mq. 64, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 28092

A FFITTASI al presente in via Giacinto Collegno, 46, vasto locale con cortile, tettoia, grande magazzini e coperto per alloggio e uffici, anche a lotti separati. c 28000

A LLOGGIO signorile 5 membri, 2.o piano, comodità moderne, via Gioberti, 76, vista al corso. Altri di 4, 6, 5 membri 1.o, 2.o, 4.o piano, via Gioberti, 74-76. 28129

C ERCASI alloggio vuoto di cinque camere, compresa cucina. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28213

C ERCASI camera vuota, possibilmente libera. — Scrivere Baretti, fermo posta, Torino. c 28199

D IVERSI alloggi d'affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 28478

G RANDIOSO locale uso mostra, studio, magazzino, cantina e retro affittasi anche subito. — Rivolgersi Nizza, 86. c 27790

I NDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia, via Cervino, fuori cinta, vicino stazione barriera Lanzo, mq. 300, sotterranei chiarissimi, cortile chiuso, mq. 1500. 28153

L ABORATORIO pegni, forza elettrica, telefono 48-06. — Corso Regina Margherita, 76, 4 linee tramviarie. c 27788

L OCALE grandioso 14 ambienti pianterreno rilevato, con sottostanti magazzini, uso Case commerciali, Uffici pubblici o privati, alloggi, disponibile. — Via Campana, 5. c 28040

L OCALE d'angolo, via Lanzo, 23. Casa completa, alloggio, cortili per industria. 28185

V ASTO locale uso industriale o magazzino affittasi. — Via San Paolo, 46. c 28002

V IA Roma, 31: D'affittare pel 1.o ottobre prossimo alloggio signorile, piano nobile, 9 camere, comodità moderne, termosifone. — Rivolgersi portineria. c 28180

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A FFITTASI a commessa, operaia, camera mobiliata lire 12. — Tolomei, posta. c 28[illegible]

A FFITTASI camera, cucina, camera mia libera. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 28[illegible]

A FFITTANSI due camere mobiliate, volendo camera e salotto. — Porta Nuova, T., posta. c 28149

C AMERA ammobigliata affittasi, volendo anche pensione. — Via Gioberti, 45. c 28141

C AMERA ben ammobigliata Porta Nuova, con ingresso verso strada, entrata libera pianerottolo, si affittasi a persona esclusivamente seria. — Scrivere fermo posta C. M. 2, Torino. c 28137

C ERCASI quartierino mobiliato quattro stanze. — Dolbione, posta, Torino. c 27981

D 'AFFITTARE due camere, cucina, presso piazza Statuto. — Liberato, 5. c 28043

E LEGANTE appartamento mobiliato affittasi via Bogino. — Rivolgersi Negro, negoziante corso Vittorio Emanuele, 75. c 28272

P ENSIONE 45 mensili, camera pensione 50. — Via Ura, 14, Elena. c 28[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

C ERCANSI piazzisti per visitare esportatori. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28[illegible]

P ER Torino e Piemonte cercasi subito piazzista-viaggiatore, ben introdotto presso clientela, per vendita primissima marca lampade filamento metallico. Ritirasi corrispondenza tutto 9 settembre. — Cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27[illegible]

P IAZZISTA cercasi ben introdotto clientela droghieri, chincaglieri, profumieri e liquoristi. Serietà e referenze esigonsi. — Scrivere cassetta 1[illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28094

V ENTOTTENNE con cauzione bancaria cerca posto presso seria Ditta quale viaggiatore, garantito Italia, qualsiasi piazza. — Scrivere Fernando, 85, posta, Novara. 28[illegible]

V IAGGIATORE trentenne, ben introdotto clientela industriali e grossisti, disposto viaggiare tutta Italia, estero. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28[illegible]

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A UTOMOBILE « Itala », 35-45 HP., landaulet limousine, buonissimo stato, vendesi subito vera occasione. — Marquis, via Silvio Pellico, 24. c 27[illegible]

B ELLA presenza, sorta Ebone, casa arredata, cerca signore impiegato scopo matrimonio. Non rispondesi anonimi, bontempone. — Fermo posta Alma, 25. c 28[illegible]

B ICICLETTA Trefoelli ottimo stato vendo buone condizioni. — Bellarino, Alfieri, 3. c 28[illegible]

B ICICLETTA inglese nuova, pagata 300, vendo 165. — Via Mazzini, 46. c 28[illegible]

C ARROZZERIA double phaeton, capote pelle, usata solamente un mese, vendesi. — Visibile via Monferrato, 22, dalle 10-12. 28[illegible]

C ATENA oro al grammo 2,75; bicicletta 65. — Via Giacomo Leopardi, 8, Fossati.

C EDESI presso occasione grande specchio 334 x 204, basilato 4 centimetri, con piccola cornice inscambibile, circoscritta in angolo. — Luz, 508, posta. c 28[illegible]

D ISTILLATORI. Vendonsi alambicchi, botti per grappa, vasche rame, caldaia Carnovaglio, griglia per combustione vinacce, torchio. — Mussino, piazza Barriera Milano, 57. c 28[illegible]

E FFE emme — Spero fra quindicina giorni rivederti. Invioti frattanto molte infinite tenerezze. c 28178

F ONDENT — Senza lettera mari impressioni dolcezze a tinte scompagnate. Come rimpiazzi! Brano darsene eternamente! Adoroti immensi enorme. Confida pazientemente mia costanza. Carezze. Tua. c 28169

G IGINO — Bene! Notizie! Speranza rivederti cortesi. Postal tristezze presenti. Tanti, tanti. 28260

I NFORMAZIONI private, confidenziali, italiane, inchieste speciali, avanti matrimoni sui precedenti, condotte morali (e)cazioni (ovunque). Istituto « Sonne », Milano, Durini, 28. 25516 M

M AMMILETTA adorata — Questo breve distacco, più dei precedenti lunghissimo. Isamomi sentire, quanto vita mia sia alla tua legata! Appassionatissimi. c 28204

M ATRIMONIO accoppiamento seriamente d'istinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 27[illegible]

M OTOCICLETTA da corsa, 4 1/2 HP., vendo L. 250. — Bianco, corso Umberto, 44. 28[illegible]

M OTOCICLETTA Fafnir motore come Borgo; tele inglese Scott Baleine, motorino leggero benzina, occasione ottima. — Vienne, via Ormea, 70. c 28[illegible]

M OTORE gas povero Tosi, 20 cavalli, motorino, occorrendo con dinamo forza, luce e batteria accumulatori. Condizioni vantaggiose. — Scrivere ragioniere Semola, Varallo. c 27870

O BBIETTIVO a immersione acquisterei occasione. — Dott. Frajola, San Donato, 65. c 28[illegible]

P ETITE Lucie — Ritorno lunedì sera tua disposizione. Lasciami biglietto portinaia. c 28157

P ROPRIETARIO trentacinquenne, grandioso, avvenente, simpatico, cerca relazione, scopo matrimonio, signorina o vedova, dote, anche fuori; non rispondesi ad anonimi. — Gentile, 84, fermo posta, Torino. c 28[illegible]

Q UARANTENNE titolato, belle presenze, lungo impiego, sposerebbe signora con dote, anche fuori; rispondesi eventualmente. — Orange, posta. c 28[illegible]

S IGNORINA proprietaria importante albergo sposerebbe maestra. — Brigitte, via Po, 36. c 28[illegible]

T EDESCO, impiegato, 26 anni, sposerebbe signorina anche vedova. — Scrivere Ideal, fermo posta, Torino. c 28[illegible]

V ENDONSI d'occasione montacarichi a mano portata 200 Kg. circa; 7 metri ghisa; 4 corone; tabella lamiera 1.89x0.87; apparecchi elettrici chiamata campanello. — Rivolgersi via Basilica, 3. c 28171

V ETTURETTA automobile Ford, double phaeton, 16-20 HP., 4 cilindri, nuova, vendesi subito prezzo eccezionale. — Offerte Delmastro, presso Touring Club, via Roma, N. 22. c 17[illegible]

2 7 Luglio — Felicissima tuo ritorno. Giulio sempre dimmi o versi. Intanto. c 28261

1 2x3x5 — Tre mesi senza notizie. Nessuna risposta alle mie lettere. Perchè? Infinito amore temo! Scongiuroti scrivimi; scrivermi lungamente. Indirizzo solito. Fatevi vedere ardendo desiderio contemplarvi anche solo niente. Amorì sempre più appassionatamente. Ardenti abbracci. c 28177

Appendice della Stampa (27

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Quel Saint-Priac è decisamente una brutta bestia. — Allunghiamo un po' il passo, Montariol. — E' certo che vengono per arrestare voi solamente, Trencavel. — Ecco: Arrivando alla via dei Quatre-Fils, giriamo a destra e, in pochi salti, giungeremo a casa mia. — Il signor Montariol ed io distrarremo per due minuti gli sbirri del cardinale, divertendoli. — Mio caro conte — volle protestare Trencavel.

— Trencavel, — disse freddamente Mauluys, — se non obbedite, mi volto, carico e mi fo uccidere...

— Andiamo, per Diana! — disse Montariol.

— Obbedirò — disse Trencavel; — ma vi giuro che, se siete uccisi nell'assicurar la mia fuga, vado da Richelieu e gli dico: «Poichè essi son morti, prendete la mia testa... ».

Si guardarono... fu come un abbraccio. Erano tre amici.

A questo punto è indispensabile una topografia in poche parole: il palazzo dei Guisa, allora inabitato, occupava il vasto quadrilatero irregolare tracciato, al nord, dalla via dei Quatre-Fils; al sud, dalla via Barbette; ad oriente, dalla via Vieille-rue-du Temple; ad occidente, dalla via del Chaume. Il palazzo aveva la facciata su quest'ultima via. Il resto del quadrilatero era occupato da vasti giardini; vi era una porta secondaria al nord, sulla via dei Quatre-Fils, ed un'altra sulla Vieille Rue du Temple.

Come prolungamento della via dei Quatre-Fils, si trovava la via delle Vieilles-Haudriettes, la quale, alla sua volta, terminava nella via Saint-Avoye, che percorrevano, in quel momento, i tre perseguitati.

Nella via dei Quatre-Fils, di faccia ai giardini del palazzo di Guisa, quasi rimpetto alla porta secondaria che abbiamo segnalata, si innalzava una casa di un sol piano, elegante, ma abbastanza in cattivo stato, che datava dal regno di Francesco I. Era il palazzo del conte di Mauluys; tutto ciò che gli restava di una fortuna che aveva brillato di un certo splendore un mezzo secolo prima.

Era là che quel degno signore viveva la sua esistenza ritirata. Un sol domestico, rispondente al nome di Verdura — specie campestre, idillico, ma reale — era sufficiente alla nettezza della casa. Il conte vi viveva solo, non avendo più alcun parente e non sapendo di avere al mondo altro amico che il maestro di scherma Trencavel.

E' vero che questi, come aveva detto Rascasse, ne valeva dodici.

I tre inseguiti non erano più che ad una ventina di passi dalla via delle Vieilles-Haudriettes. Dietro ad essi, Saint-Priac e la sua banda giungevano al passo di corsa.

— Arrestate! Arrestate! — urlò Saint-Priac.

Essi non si voltarono. Erano giunti dunque all'angolo della via quando sbucarono una mezza dozzina di borghesi. La vista di quelli guardie contro tre ispirò loro coraggio, onestà, desiderio di gloria, tutte le virtù del cacciatore animato dall'istinto sterminatore... Risolutamente si piantarono dinanzi al piccolo gruppo.

— Arrestate! Arrestate! — vociferavano i bravi.

Mauluys, senza una parola, sguainò la spada e, prendendola per la lama, ne sollevò la pesante impugnatura. Montariol con una feroce bestemmia alzò il pugno. Fu un effetto fulmineo. Due dei bottegai caddero sulla via. Gli altri, atterriti, sparvero nelle loro tane.

— Fuga dell'armata dei topi! — disse Trencavel. — Ai gatti, ora!

E sguainò, volgendosi verso Saint-Priac.

— Al largo! Trencavel, al largo! — disse Mauluys.

— Andiamo, dunque, mio caro conte, credete forse che io abbia preso sul serio il vostro scherzo di poco fa?

— Fuggite, maestro, fuggite, per Bacco! — ruggì Montariol.

— Montariol! — disse Trencavel — avrete due giorni di sospensione, per aver giurato sotto le armi!

All'istante le guardie furono loro addosso. Nella via fu un angoscioso silenzio. A tutte le finestre erano delle teste spaventate. Quell'arresto in pieno giorno era uno spettacolo pieno di un formidabile interesse. L'atteggiamento dei tre amici, con la spada in mano, la rabbia che rendeva convulso il viso di Saint-Priac, il numero delle guardie, tutto ciò eccitava i cervelli, faceva palpitare i cuori e poneva una fiamma di pietà, di ammirazione, forse, nei mille sguardi fissati su quelli che dovevano venire arrestati, giovani e pieni di forza e di vita, per gettarli al carnefice, che decapita, od alla Bastiglia, che uccide lentamente.

Ciò aveva un'aria di ribellione, di rivoluzione, di epopea.

Il cuore del popolo si rimetteva al posto al buon posto.

— In nome del re, le vostre spade! — gridò Saint-Priac, trattenendo con un gesto la sua truppa, allineata in bell'ordine.

— Signor di Saint-Priac! — disse Mauluys — perchè, mutando paese, avete mutato mestiere? In Anjou arrestavate sulle vie, maestro; ciò che vi era più adatto che l'arrestare nelle vie della città.

— Prendeteli! — gridò Saint-Priac.

— Più facile a dire che a farsi — fece Montariol, beffardo.

I tre bene in fila, ma con una sufficiente distanza fra di loro da poter manovrare liberamente, si misero in guardia. Vi furono dei gridi. Delle donne fuggirono. Le guardie si avanzarono.

Montariol incominciò un terribile molinello. Mauluys era impassibile, Trencavel tastava il suolo con la punta del piede e diceva:

— Calma, Montariol! Fermezza! Pensa che noi rappresentiamo qui la nostra sala di scherma.

— Se sono ucciso — diceva Mauluys, imperturbabile — e che voi, Trencavel, ve la caviate, andate a casa mia, aprite il mobile della mia camera da letto e nel cassetto a sinistra, troverete la lettera...

— La lettera? — fece Trencavel, stupito.

Mauluys non ebbe il tempo di rispondere: le guardie, dopo un istante di esitazione, davano l'assalto. Vi fu un urto formidabile e nella mischia dei clamori di terrore e di collera.

— Botta e svincolata! — fece Trencavel uccidendo il suo uomo.

— Per il maestro! Per la sala di scherma! — urlò Montariol, inebriato dal genio della battaglia.

E ad ogni grido si fendeva a fondo.

Mauluys non disse nulla, ma la sua spada fu subito rossa.

Quei gesti, quelle rauche interruzioni, quella rossa visione durarono lo spazio di due secondi. E, nel tempo stesso i tre, con un medesimo salto, si slanciarono in ritirata fino all'angolo della via delle Vieilles-Haudriettes, riformando la loro linea di battaglia. Nessuno era ferito. Le guardie, stupefatte dell'aperta ribellione, spaventate dalla furiosa resistenza, accorrevano disordinatamente. Si guardarono pallidissime. Saint-Priac, livido per la vergogna, pestava i piedi. Dietro il gruppo si udivano una voce di baritono ed una voce di raganella.

— In nome e del Re e del Cardinale! — tuonava Corignano.

— All'assalto! — stridava Rascasse.

— Ribellione! Ribellione! — gridavano le guardie.

(Continua).